SENATO DELLA REPUBBLICA

---- XII LEGISLATURA ----

26^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1994

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI, indi del vice presidente PINTO e del vice presidente ROGNONI

INDICE

PER UNA PIÙ ADEGUATA INFORMAZIONE SUI LAVORI PARLAMENTARI PRESIDENTE	3, 4 3	con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività im- prenditoriali:
CONGEDI E MISSIONI	5	PIERONI (ProgrVerdi-La Rete) Pag. 13, 33, ANGELONI (Progr. Feder.) * CARPENEDO (PPI) 18 e pass * PALOMBI (CCD) 18, * GRILLO (PPI), relatore 21 e pass
Discussione e reiezione: PRESIDENTE TAPPARO (Sin. Dem.) ROVEDA (Lega Nord) TABLADINI (Lega Nord) * BARBIERI (Progr. Feder.)	5 5 6 6	PELLEGRINO (Progr. Feder.). 22, 27 FAGNI (Rifond. ComProgr.) 24, 33 AIMONE PRINA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici 26 e passim DANIELE GALDI (Progr. Feder.) 28 DE LUCA (Progr. Feder.) 29, 44 MACERATINI (AN-MSI) 30 * SALVI (Progr. Feder.) 31
DISEGNI DI LEGGE Seguito della discussione: (355) Conversione in legge del decreto- legge 31 maggio 1994, n. 331, recante di- sposizioni urgenti per la ripresa delle at- tività imprenditoriali:	•	TABLADINI (Lega Nord) 32 LA LOGGIA (Forza Italia) 36 CURTO (AN-MSI) 40, 50 ROVEDA (Lega Nord) 41 BEDONI, sottosegretario di Stato per il tesoro 44 NAPOLI (CCD) 45 MANLI (Rifond. ComProgr.) 46
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge,		* Barra (<i>Progr. PSI</i>)

26° SEDUTA	Assemblea - I	RESOC	conto stenografico 13 Luglio 19	9 94
	r.) Pag. 56	, 58 58	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 LUGLIO 1994 Pag.	67
	e con scrutinio simul-	58	ALLEGATO	
Discussione e appro	vazione:			
(471) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 322, recante rifinanziamento della legge 28 agosto 1989, n. 302, con-		DISEGNI DI LEGGE		
		Apposizione di nuove firme	80	
		Assegnazione	80	
	del credito pescherec-		GOVERNO	
cio di esercizio (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		Trasmissione di documenti	80	
CORMEGNA (Lega No	ord), relatore	61	CORTE DEI CONTI	
SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali . * MOLTISANTI (AN-MSI)	62 63	Trasmissione di relazioni sulla gestione fi- nanziaria di enti	81	
~	der.)	64 65	PETIZIONI	
Borgia (PPI)	66	Annunzio	81	
SUI LAVORI DEL S	SENATO		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Presidente		66	Apposizione di nuove firme ad interpellanze	81
DISEGNI DI LEGGI	E		Annunzio di interrogazioni	81
	502, approvato nella ana di ieri rettifica al del giorno n. 1:		Interrogazioni da svolgere in Commissione .	95
Presidente	.,	66	N. B L'asterisco indica che il testo del dis	cor-
CASILLO (AN-MSI) .		66	so non è stato restituito corretto dall'ora	itore

13 Luglio 1994

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10). Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Per una più adeguata informazione sui lavori parlamentari

LORENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LORENZI. Signor Presidente, voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla mancanza di comunicazione al popolo italiano di informazioni circa i lavori del Senato. Mi riferisco in modo particolare al vero e proprio silenzio stampa che sistematicamente colpisce i due rami del Parlamento, specie per quanto riguarda il lavoro dei singoli parlamentari, senatori o deputati che siano. In poche parole, voglio lanciare una protesta e rivolgerle un appello, signor Presidente, affinchè il lavoro di questo ramo del Parlamento possa trovare uno spazio dovuto nell'informazione, a tutela del diritto del parlamentare di comunicare con il popolo, con chi lo ha eletto. Si tratta di un diritto elementare che tutti dobbiamo veder tutelato proprio perchè esso è posto a tutela più ampia della democrazia nel nostro paese.

Ieri abbiamo assistito al silenzio clamoroso su due importanti provvedimenti approvati dal Senato, quello sulla missione di pace ad Hebron e quello sulla dispersione scolastica. Da questa situazione scaturisce un senso di frustrazione che porta o può portare alla rinuncia dell'impegno da parte di noi tutti nel lavoro parlamentare.

Pertanto, è in difesa della dignità di noi tutti parlamentari e della produttività del nostro lavoro che le chiedo di intervenire in modo efficace con la sua autorevolezza, arrivando al limite a chiedere, ad esempio, in mezzo a tutto questo bailamme sui giornali circa il sistema radiotelevisivo, una rete che si occupi esclusivamente dei lavori parlamentari, così come è in Francia, se non erro. È ora che si finisca di fare sistematicamente pettegolezzi sulla stampa, dove vengono premiati i luoghi comuni più bistrattati e meno qualificati. Basta con questa amplificazione del pettegolezzo politico! Credo che

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

il lavoro tecnico, che l'impegno serio debbano trovare un giusto riconoscimento.

Probabilmente queste mie parole cadranno nel solito silenzio, nella censura di sempre. Mi dovrò adeguare, ma spero di avere in futuro ancora fiato per denunciare questa situazione; soprattutto confido che la sensibilità del nostro Presidente sull'argomento sia tale da ottenere un miglioramento che non sia una piccola modifica ma qualcosa che investa tutta la nostra attività.

BACCARINI. Se la sensibilità del Presidente è quella dimostrata a Napoli c'è ben poco da sperare!

LORENZI. Le chiedo un intervento, signor Presidente, a tutela della democrazia, della nostra dignità di parlamentari, della nostra funzione nell'ordinamento repubblicano. Si deve cambiare qualcosa, è bene che gli organi di stampa si accorgano che non è facendo delle interviste a raffica ed a caso a persone, che al limite non siedono nemmeno in Parlamento, che si può fornire un'informazione adeguata ed arrivare alla definizione della politica nazionale. Si deve invece far riferimento in primo luogo alle persone istituzionalmente preposte a portare avanti l'attività parlamentare.

Faccio queste osservazioni poichè si verificano fatti del tutto ingiustificati.

Stamattina mi è capitato di leggere su un quotidiano una frase di un titolo che poi ho cercato di interpretare nell'articolo ma che non ho trovato come corrispondente. Tale frase fa riferimento tra l'altro a una dichiarazione del Presidente della Camera, onorevole Pivetti, la quale sembra dire, nel titolo: «Bossi arrabbiato? Con la Lega è rimasto soltanto un legame affettivo». Leggendo l'articolo non ho trovato il corrispondente della frase che ho detto; allora, può darsi che sia così, può darsi che non lo sia. Dunque io voglio farmi portavoce di questa esigenza che abbiamo tutti noi di non vedere stravolto il messaggio di noi tutti, delle istituzioni, ma soprattutto del parlamentare.

Con questa raccomandazione chiudo il mio intervento, signor Presidente, e mi auguro che l'idea di un canale televisivo tutto per il Parlamento possa trovare uno spazio. (Applausi dai Gruppi Lega Nord, Progressisti-Federativo e dai banchi del Governo).

BACCARINI. Dopo che il Presidente avrà parlato con Berlusconi, avremo una risposta.

PRESIDENTE. Per cortesia, senatore Baccarini, lei non ha la parola: chieda la parola e le verrà concessa.

Senatore Lorenzi, in effetti la legge che riguarda la regolamentazione della concessione televisiva, la cosiddetta legge Mammì, prevede che vi sia una rete radiofonica dedicata ai servizi parlamentari, ma questa norma di legge non ha mai trovato applicazione perchè c'è stato un contenzioso con la dirigenza della RAI.

Sarà mia premura, non appena gli organi di gestione della RAI saranno ricostituiti, sottoporre la questione ai nuovi organi per ottenere un maggiore spazio da dedicare ai nostri lavori.

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberici, Becchelli, Cecchi Gori, Garofalo, Pontone, Scopelliti, Spadolini, Turini, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dujany, a Vienna e Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Discussione e reiezione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

TAPPARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAPPARO. Signor Presidente, voglio sottoporre alla sua attenzione e a quella dell'Assemblea la richiesta di invertire l'ordine del giorno.

Oggi ci troviamo dinanzi ad alcuni provvedimenti importanti, uno dei quali, il decreto-legge n. 299, è in scadenza imminente, cioè martedì della prossima settimana, e siccome dalle discussioni che si sono sviluppate in Aula ci sono state proposte di modifiche che poi nell'esame del provvedimento potranno essere ancora verificate, l'approvazione questa mattina di tale provvedimento potrebbe permettere ancora alla Camera di arrivare alla conversione del decreto prima della scadenza.

Si tratta di un decreto in materia di occupazione con grande rilevanza ed effetti in vari campi e quindi necessiterebbe (lo chiedo ai colleghi) un'inversione rispetto a ciò che è previsto al primo punto dell'ordine del giorno, cioè il seguito della discussione sul decreto-legge n. 331.

PRESIDENTE. Essendo la sua una richiesta di inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, richiesta che è prevista dall'articolo 56, comma 3, del Regolamento, ritengo opportuno sottoporre la questione all'Assemblea.

Ricordo che sulla proposta del senatore Tapparo può intervenire un oratore a favore e uno contro, per non più di dieci minuti.

ROVEDA. Domando di parlare contro la proposta.

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, intervengo contro la proposta del senatore Tapparo.

Il decreto n. 331, al primo punto dell'ordine del giorno, sta ormai aspettando da molto tempo. Abbiamo già dovuto modificarlo, creando problemi agli appalti.

Io credo che in mattinata si potrà trattare l'uno e l'altro decreto, quindi non ritengo opportuno che si faccia l'inversione dell'ordine del giorno proposta.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, intervengo brevemente contro la proposta del senatore Tapparo. Ricordo che è iscritto come primo punto all'ordine del giorno il decreto-legge n. 331, il cui esame da parte dell'Aula si è fermato all'articolo 5. Ritengo che l'esame di tale decreto-legge debba essere portato a termine e che quindi si debba seguire l'ordine del giorno della seduta odierna.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, intervengo per sostenere la richiesta del senatore Tapparo per una serie di motivazioni. È vero che l'esame del decreto-legge sull'imprenditoria è stato sospeso sull'articolo 6, ma tutti quanti sappiamo che proprio su tale articolo vi sono problemi pesanti e che quindi con molta probabilità la sua discussione richiederà parecchio tempo. Ricordo che il decreto-legge sull'imprenditoria scade successivamente - mi sembra il 31 luglio - al decreto-legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, in relazione al quale in occasione dell'esame da parte della Commissione sono stati approvati più emendamenti. Quindi, è possibile che tali modifiche superino anche l'esame da parte dell'Aula. Ed è proprio per questo motivo che debbo esprimere il nostro consenso alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Bisogna dare la possibilità all'Assemblea di decidere serenamente se modificare o meno il decreto-legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, già approvato dalla Camera dei deputati, senza il timore che il decreto stesso decada. Infatti, se si sottoponesse immediatamente l'esame di tale decreto all'Assemblea, nel caso in cui venissero approvati degli emendamenti, la Camera avrebbe il tempo necessario per poter nuovamente esaminare il decreto-legge e quindi convertirlo nei termini di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Non è approvata.

13 Luglio 1994

Seguito della discussione del disegno di legge:

(355) Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 355.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali.

Ricordo che nel corso della seduta del 7 luglio sono stati esaminati gli emendamenti al testo del decreto-legge riguardanti gli articoli da 1 a 5.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 6.

(Forniture e appalti pubblici)

- 1. L'applicazione delle disposizioni della legge 11 febbraio 1994, n. 109, salvi gli articoli 3, 31, comma 1, 35, 36 e 37, resta sospesa sino al 31 dicembre 1994. In data 1º gennaio 1995 entra in vigore il regolamento di cui al citato articolo 3.
- 2. All'articolo 3, comma 2, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, le parole: «entro sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «entro nove mesi» e sono soppresse le parole: «e dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici di cui all'articolo 4».
- 3. Sino al termine di cui al comma 1 è sospesa l'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 24 dicembre 1993, n. 537.
 - 4. È abrogato l'articolo 15 della legge 11 febbraio 1994, n. 109.
- 5. Sino al 31 dicembre 1994 si applicano le norme previgenti all'entrata in vigore della legge 11 febbraio 1994, n. 109.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

6.100

PIERONI, FALQUI, RONCHI, ABRAMONTE, CAMPO, CANGELOSI, CARELLA, DE NOTARIS, DI MAIO, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, MANCUSO, ROCCHI

Sopprimere l'articolo.

6.1

Caponi, Manzi, Salvato, Marchetti, Bergonzi, Dionisi, Crippa, Pugliese

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6.

- 1. Il comma 1 dell'articolo 38 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, è abrogato.
- 2. Le disposizioni di cui alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, ad eccezione di quelle di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, e agli articoli 8, 12, 32, 34, nonchè di quelle che fanno espresso rinvio al regolamento di cui all'articolo 3, commi 1 e 6, si applicano alle progettazioni avviate successivamente alla data di entrata in vigore della legge ed ai conseguenti contratti di appalto e di concessione di lavori pubblici.

Alle procedure di affidamento già indette con formali atti deliberativi all'entrata in vigore della suddetta legge, si applica la normativa preesistente.

- 3. Fino a 18 mesi dall'entrata in vigore della legge 11 febbraio 1994, n. 109, le progettazioni approvate antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, possono essere poste, da parte dei soggetti di cui all'articolo 2 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, a base di affidamenti di appalti o concessioni con l'osservanza delle norme della legge 11 febbraio 1994, n. 109, con esclusione di quelle di cui al comma 2 del presente articolo nonchè di quelle di cui all'articolo 19, comma 4, e agli articoli 25 e 30, per le quali valgono le disposizioni in vigore antecedentemente alla suddetta legge 11 febbraio 1994, n. 109.
- 4. Il regolamento previsto dall'articolo 3, commi 1 e 6, gradua l'operatività nel tempo, fino ad un massimo di 2 anni, nonchè nelle modalità di applicazione, in relazione all'entità e alla tipologia dei lavori ed alle caratteristiche delle amministrazioni ed agli enti aggiudicatori o realizzatori, delle disposizioni in materia di responsabile del procedimento, di programmazione, di progettazione e di garanzia.
 - 5. È abrogato l'articolo 15 della legge 11 febbraio 1994, n. 109.
- 6. Al comma 12 dell'articolo 17 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, le parole "d'importo superiore a 50.000 ECU", sono sostituite

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

dalle altre "affidati dai soggetti di cui all'articolo 2 di importo superiore a 200.000 ECU".

- 7. All'articolo 19, comma 1, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, le parole "manutenzione periodica" sono sostituite dalle altre "manutenzione di pronto intervento".
- 8. All'articolo 19, comma 2, terzo periodo, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, le parole "progetto definitivo" sono sostituite dalle altre "progetto preliminare".
- 9. All'articolo 19, comma 4, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, la parola "periodica" è soppressa ed alla fine sono aggiunte le seguenti parole "ovvero a corpo ed a misura ai sensi dell'articolo 329 della citata legge".
- 10. È abrogato il comma 5 dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1994, n. 109.
- 11. All'articolo 20, comma 4, primo periodo, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, aggiungere infine le parole "nonchè per la manutenzione programmata di opere e impianti esistenti"».
- 12. Fino a 18 mesi dall'entrata in vigore della legge 11 febbraio 1994, n. 109, è sospesa l'applicazione degli articoli 20, primo comma, numero 2) e 21, primo comma, numero 2), della legge 10 febbraio 1962, n. 57, e successive modificazioni e integrazioni. Fino alla medesima data si applicano le disposizioni seguenti:
- 1) le sentenze di condanna per i delitti contro la pubblica amministrazione e l'ordine pubblico previsti dagli articoli 314 primo comma, 318 primo comma, 319, 319-ter, 320, 321, 323 secondo comma, 126 terzo comma prima parte, e 416-bis del codice penale, pronunciate a carico di soggetti dotati, al momento del rinvio a giudizio, di poteri di rappresentanza di un'impresa e per fatti connessi a tali poteri, determina per l'impresa stessa il divieto di partecipazione a procedure di affidamento di lavori pubblici per i periodi non cumulabili, rispettivamente indicati alle lettere a), b) e c) del presente comma:
 - a) tre mesi dalla data della sentenza di primo grado;
 - b) sei mesi dalla data della sentenza di secondo grado;
 - c) dodici mesi dalla data della sentenza definitiva.
- 2) Le sentenze di condanna pronunciate ai sensi degli articoli 444 comma 2 e 442 del codice di procedura penale sono equiparate, ai fini del numero 1) del presente comma, a sentenze di secondo grado.
- 13. In caso di più pronunce nei confronti della stessa persona o nei confronti di persone diverse facenti capo alla stessa impresa la durata del divieto di partecipazione è fissata nella misura di 18 mesi.

6.104 (Nuovo testo)

Angeloni, Cherchi, Scivoletto, Carpinelli, Pellegrino

Sopprimere i commi 1 e 2.

6.101

Pieroni, Falqui, Ronchi, Abramonte, Campo, Cangelosi, Carella, De Notaris, Di Maio, Lubrano Di Ricco, Manconi, Mancuso, Rocchi

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'applicazione delle disposizioni della legge 11 febbraio 1994, n. 109, di cui agli articoli 6, 7, 8, 13, 14 e 15, resta sospesa sino al 31 dicembre 1994.

6.3

CAPONI, MANZI, SALVATO, MARCHETTI, BERGONZI, DIONISI, CRIPPA, PUGLIESE

Al comma 1, dopo le parole: «salvi gli articoli 3,», inserire le seguenti: «4, 5».

6.106

CARPENEDO

Al comma 1, dopo le parole: «salvi gli articoli 3,», inserire le seguenti: «8, comma 7, lettera e)».

6.107

Daniele Galdi, De Luca, Pelella, De Guidi, Gruosso, Smuraglia, Angeloni

Al comma 1, sopprimere le parole: «comma 1».

6.105

DE LUCA, PELELLA, DANIELE GALDI, DE GUIDI, GRUOSSO, SMURAGLIA, ANGELONI

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. L'impresa, il cui titolare o amministratore con rappresentanza o direttore tecnico, in carica nell'ultimo triennio, sia condannato in primo grado, ovvero ai sensi dell'articolo 442 o dell'articolo 444, comma 2, del codice di procedura penale, per i reati incidenti sui requisiti di moralità professionale previsti dall'articolo 15, commi 1 e 2, del regolamento approvato con decreto del Ministro dei lavori pubblici 9 marzo 1989, n. 172, commessi fino al 31 maggio 1994, non può partecipare alle procedure di affidamento degli appalti o delle concessioni di lavori in Italia per un periodo di tre mesi, decorrente dal giorno in cui viene pronunciata la sentenza di condanna di primo grado, ovvero la sentenza di cui agli articoli 442 o 444 del codice di procedura penale, oppure decorrente dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto se la pronuncia è intervenuta anteriormente a tale data. In caso di più di due pronunce nei confronti della stessa persona o nei confronti di persone diverse facenti capo alla stessa impresa la durata del divieto di partecipazione è fissata nella misura complessiva massima di sei mesi.

2-ter. Le imprese interessate che intendano avvalersi delle disposizioni di cui al comma 2-bis notificano le suddette circostanze al Ministero dei lavori pubblici – Ispettorato generale per l'albo nazionale dei costruttori e per i contratti. La notifica sostituisce ad ogni effetto i provvedimenti di sospensione e cancellazione dell'impresa dall'albo nazionale dei costruttori per i motivi individuati agli articoli 20, primo

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

comma, numero 2), e 21, primo comma, numero 2), della legge 10 febbraio 1962, n. 57 e successive modificazioni.

2-quater. Ai fini della partecipazione alle procedure di affidamento degli appalti o delle concessioni di lavori, i concorrenti presentano una dichiarazione giurata ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, e successive modificazioni, attestante il fatto di non trovarsi, a tale data, nelle condizioni di esclusione temporanea dalle gare di cui al presente articolo. Nel caso di dichiarazioni mendaci, oltre alle sanzioni di cui all'articolo 26 della legge n. 15 del 1968, i concorrenti sono puniti con l'esclusione perpetua dalle predette procedure di affidamento».

6.108

PALOMBI, LA LOGGIA, TABLADINI, CUSIMANO

Sopprimere il comma 3.

6.5

Angeloni, Cherchi, Scivoletto, Carpinelli, Pellegrino, Mantovani, Crescenzio, Cavazzuti

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Sino al 31 dicembre 1994 è sospesa l'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 6, dal comma 28 sino al comma 38, della legge 24 dicembre 1993, n. 537».

6.6

CHERCHI, MANTOVANI, CRESCENZIO, ANGE-LONI

Al comma 3, sostituire le parole: «di cui al comma 1», con le altre: «del 31 dicembre 1994».

6.102

Pieroni, Falqui, Ronchi, Abramonte, Campo, Cangelosi, Carella, De Notaris, Di Maio, Lubrano Di Ricco, Manconi, Mancuso, Rocchi

Sopprimere i commi 4 e 5.

6.103

Pieroni, Falqui, Ronchi, Abramonte, Campo, Cangelosi, Carella, De Notaris, Di Maio, Lubrano Di Ricco, Manconi, Mancuso, Rocchi

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. L'articolo 15 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 è sostituito dal seguente:

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

"Art. 15. – 1. Al comma 2, lettera b) dell'articolo 32 della legge 3 giugno 1990, n. 142, dopo le parole: 'per la loro attuazione' sono inserite le seguenti: 'i piani particolareggiati e i piani di recupero, purchè questi non rappresentino un singolo progetto'"».

6.120

IL RELATORE

Al comma 5, aggiungere i seguenti periodi:

«In ogni caso per i lavori pubblici per i quali non siano già stati pubblicati i bandi di gara l'aggiudicazione degli appalti mediante pubblico incanto o licitazione privata è effettuato con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerte a prezzi unitari, anche riferiti ai sistemi o sub sistemi di impianti tecnologici, ai sensi dell'articolo 5 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, e successive modificazioni e con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara nel caso di lavori di manutenzione periodica. L'esecutore dei lavori è obbligato a costituire una garanzia fideiussoria del 10 per cento dell'importo dei lavori IVA esclusa. La mancata costituzione della garanzia determina la revoca dell'affidamento e l'acquisizione della cauzione da parte del soggetto appaltante o concedente, che aggiudica l'appalto o la concessione al concorrente che segue nella graduatoria. La garanzia copre gli oneri per il mancato ed inesatto adempimento e cessa di avere effetto solo alla data di emissione del certificato di collaudo provvisorio. Nel caso in cui l'aggiudicatario abbia presentato offerta con un prezzo inferiore di oltre 20 punti percentuali rispetto alla media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse, l'importo della garanzia è incrementato del 100 per cento».

6.109 (Nuovo testo)

CARPENEDO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Al fine di agevolare il rilascio delle concessioni di edificazione, all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, la parola "centoventi" è sostituita dalla parola: "centottanta"».

6.7

LA COMMISSIONE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-ter. All'articolo 2, comma 2, della legge 17 febbraio 1992, n. 179, come modificato dall'articolo 10 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: "La disponibilità del Ministero dei lavori pubblici è incrementata delle somme non utilizzate per contributi sui programmi ed interventi previsti dall'articolo 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, purchè gli accordi di programma proposti dal Ministero dei lavori pubblici si riferiscano ad aree concordate con le amministrazioni locali"».

6.8

LA COMMISSIONE

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

Invito i presentatori ad illustrarli.

PIERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio sarà un intervento breve in quanto già in sede di discussione generale ho avuto modo di illustrare in maniera abbastanza estesa le motivazioni che ci inducono a ritenere necessaria la soppressione dell'articolo 6, vale a dire a non dar luogo alla sospensione dell'applicazione della legge n. 109 sugli appalti. Ricordo che tale legge è stata il prodotto collegiale del lavoro della passata legislatura, frutto delle indagini della commissione sugli appalti pubblici, la risposta che il Parlamento della Repubblica ha ritenuto di dover dare alle sciagure apportate al bilancio pubblico dalla gestione delle opere pubbliche nel nostro paese e dalle pratiche connesse a Tangentopoli.

Debbo dire che tra le motivazioni con cui la maggioranza si è impegnata a difendere la necessità della sospensione, che è di fatto - checchè se ne dica - un'abrogazione della cosiddetta «legge Merloni» (la legge n. 109), ho sentito motivazioni profondamente contraddittorie. Motivazioni profondamente contraddittorie che producono, però, la felice conseguenza di giungere all'abrogazione di fatto di tale provvedimento. Da parte di alcuni colleghi, in particolare dal Governo, si è sostenuto che la legge Merloni, pur essendo valida nei principi, va sospesa in quanto, non avendo previsto un regime transitorio per la sua applicazione, creerebbe dei problemi temporali. Per questo motivo sarebbe necessario attivare un regime transitorio di fatto, al fine di giungere poi all'effettiva applicazione di quei principi. Da parte di altri colleghi - in particolare di quelli di Alleanza nazionale - si è invece insistito sull'argomento, smentito da qualsiasi operatore del settore, che sia la legge Merloni a provocare il blocco degli appalti in questo paese e che quindi vada sospesa per riprendere occupazione ed attività economiche legate alle opere pubbliche.

Le cose non stanno così, ma di fatto ciò che si produce è una sanatoria rispetto alle sciagure prodotte da Tangentopoli in questa materia.

Il nostro approccio a questo ordine di problemi è stato oggetto di richiamo da più parti, non solo da parte della maggioranza. Si è detto che in questa fase non possiamo accettare un approccio di tipo ideologico, non possiamo farne guerra di religione, non si può sostenere che chi vuole l'abrogazione della legge Merloni sia difensore delle pratiche di Tangentopoli e chi, invece, si oppone ad essa sia per il rinnovamento delle pratiche relative alle opere pubbliche: ci vuole un atteggiamento pragmatico.

È un richiamo, colleghi, che non mi sento di accettare nè sul piano personale, nè per il Gruppo che rappresento. Sia chiaro che io non penso minimamente che chi vuol sospendere la legge n. 109 del 1994 sia un agente della pratica di Tangentopoli nel campo delle opere pubbliche, nè ho la minima intenzione di insinuarlo: se lo pensassi, lo direi apertamente, non avrei alcuna remora a dirlo. Ma non posso nemmeno accettare una impostazione – questa sì del tutto ideologica – basata su un supposto pragmatismo che non sta nè in cielo nè in terra; non si può discutere di questi argomenti come se vivessimo in una serena Arcadia, come se non stessimo a discutere di questioni che sono state carne e sangue del rapporto tra politica e imprenditoria in questo paese negli

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

ultimi dieci anni. Non si possono chiudere gli occhi di fronte alla congerie di enormi pressioni e di enormi interessi che sono chiamati in causa dal dibattito di oggi, che ha una rilevanza fondamentale in quello che è stato definito il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica.

Quello che stiamo attivando con questo articolo 6, che oserei definire famigerato, è davvero un colpo di spugna che non ha nemmeno la nobiltà del dibattito che si esercita sulla questione della carcerazione preventiva o di tutti gli argomenti relativi a Tangentopoli che si connettono alla questione della giustizia, perchè quel dibattito sulla sanatoria ha almeno un minimo di nobiltà derivante dal rapporto tra l'uso della carcerazione preventiva, la libertà personale, le pressioni. In questo caso, ci si chiede di chiudere gli occhi su imprese che hanno alterato le logiche di mercato, che si sono poste al di fuori di ogni regime di concorrenza, che hanno fondato il loro fatturato su rapporti politici precisi con la precedente classe politica; di chiudere tutti e due gli occhi e di ridare loro la licenza di agire con gli stessi metodi del passato.

Qui non si tratta di intenzioni, ma di effetti che vengono concretamente prodotti. Se questo Parlamento si vuole assumere tale responsabilità, lo faccia pure, ciascuno nella chiarezza delle proprie posizioni; ma non si venga a gabellare al paese che con questo sistema noi facciamo ripartire l'occupazione. Con questo sistema noi togliamo quel minimo di garanzie che l'emergere delle storture portate in luce dalle inchieste della magistratura avevano reintrodotto nel nostro paese; con questo articolo noi ci astraiamo da tutta la normativa europea del settore; con questo articolo noi lasciamo campo libero alle pratiche «prandiniane» su lotti di interesse di inenarrabile dimensione, perchè di fatto in queste vicende vengono coinvolti tutti i progetti, dall'alta velocità a tutte le questioni delle varianti di valico e così via.

Colleghi, concludo il mio intervento invitandovi a riflettere, al di là della vostra appartenenza politica, sulle conseguenze pratiche di quanto andiamo ad attivare approvando questo articolo. Se sarà approvato, per le opere pubbliche ci troveremo di nuovo in un regime in cui non sarà individuabile un responsabile del procedimento; come sempre avremo cantieri aperti, opere mai finite e non si saprà mai chi ne è responsabile. Se approveremo questo articolo ci troveremo di nuovo di fronte ad appalti senza progetti esecutivi, con continue varianti in corso d'opera, con lievitazioni dei prezzi, con un assalto ininterrotto al bilancio dello Stato, che è stata la costante della gestione politica di questo settore negli ultimi dieci anni e che ha una responsabilità decisiva nella creazione di quel deficit che oggi e domani ci indurrà ad esaminare provvedimenti che comportano tagli ai servizi essenziali come la sanità, la scuola e la previdenza.

Ci assumiamo una responsabilità davvero grave davanti al paese approvando un articolo di questo tipo. Non posso quindi che insistere nel chiedere un voto favorevole a questo emendamento, con il quale si vuole far passare l'insieme del provvedimento sopprimendo soltanto la sospensione della legge n. 109 del 1994 sugli appalti.

ANGELONI. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, le motivazioni che hanno ispirato la sospensione della legge n. 109 del 1994 di riforma degli appalti sono correlate all'esigenza di

13 Luglio 1994

sbloccare il settore delle opere pubbliche per farlo ripartire, e con esso l'economia nazionale.

Detta esigenza, da noi condivisa, è purtroppo cronica, preesistente alla legge n. 109: essa era già contenuta nelle richieste avanzate in sede di Commissione bicamerale nella precedente legislatura da tutti i soggetti ascoltati ed anche in documenti ufficiali dell'Associazione nazionale costruttori edili risalenti al 1992. Come si vede, il blocco del settore risale indietro nel tempo.

Occorre osservare però che la richiesta di far ripartire il settore veniva accompagnata anche da quella di una nuova disciplina degli appalti pubblici – leggo da un documento ufficiale dell'Ance del 1993 – «impostata sulla massima concorrenza tra le imprese, sulla forte delimitazione delle procedure eccezionali, su una più severa qualificazione delle imprese e su più elevate capacità progettuali della pubblica amministrazione»; in quel documento vi è anche il riconoscimento che la legge-quadro ancora in discussione in Parlamento, la cosiddetta legge Merloni, si muoveva in questa direzione. Nell'avanzare tali richieste venivano sottolineati con preoccupazione il calo verticale degli investimenti nel settore e la crisi strutturale provocata anche dalle degenerazioni che Tangentopoli ha fatto emergere.

Ho fatto questo richiamo rapidissimo per dire che in nessun modo un intervento teso davvero al rilancio del settore delle opere pubbliche può passare attraverso la negazione dei principi ispiratori della riforma, e le ragioni sono evidenti. La legge di riforma n. 109 contiene elementi fortemente innovativi che è bene richiamare alla nostra attenzione, a partire dall'articolo 2 che estende l'applicabilità della legge ai cosiddetti settori ex esclusi (i trasporti, l'energia, l'acqua, le telecomunicazioni). Sottolineo questo punto alla luce del fatto che l'Enel, la Sip, le Ferrovie dello Stato sono tra le stazioni appaltanti quelle che in misura maggiore hanno dato adito ad inquinamenti e a degenerazioni.

Altri punti fortemente innovativi della legge Merloni riguardano la divisione netta tra progettazione ed esecuzione; la restituzione alla pubblica amministrazione della sua prerogativa di programmazione delle opere vincolandole alle esigenze della collettività e alle disponibilità finanziarie reali; una diversa e più adeguata qualificazione delle imprese con una forte incentivazione a raggrupparsi ed a consorziarsi per limitare al massimo la proliferazione di imprese, che è la vera anomalia del mercato italiano; un sistema di controlli più puntuali attraverso nuovi strumenti (l'autorità e l'osservatorio); una limitazione drastica di quegli strumenti come il ricorso alla concessione, alla trattativa privata, alle varianti in corso d'opera, alle revisioni prezzi, che sono stati l'armamentario che ha consentito tutte le degenerazioni poi emerse.

In sintesi, la riforma contiene una diversa qualità del rapporto tra pubblica amministrazione e mercato e tra imprese e pubblica amministrazione.

La nostra posizione è diretta a chiudere nettamente con il passato, superando quell'anomalia di un mercato protetto, restituendo dignità ed autorevolezza alla pubblica amministrazione e premiando quelle imprese che privilegiano l'innovazione tecnologica e una gestione aziendale sana e attenta ai diritti dei lavoratori.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

Di qui la nostra contrarietà all'articolo 6 del decreto-legge al nostro esame, che sceglie di rispondere alla domanda di rilancio del settore in modo vecchio, confuso e demagogico. La nostra posizione non mira ad una difesa acritica della riforma (che non solo può ma deve essere in alcune parti anche rapidamente modificata) ma punta con determinazione a salvaguardare gli elementi di profonda innovazione anche culturale in essa contenuti, e alcuni di questi elementi li ho già richiamati alla nostra attenzione.

Queste sono le ragioni di una versione interamente alternativa dell'articolo 6 che avanziamo con il nostro emendamento. Noi riteniamo che una risposta immediata, efficace, non demagogica all'esigenza posta da più parti di sbloccare il settore sia contenuta in una norma transitoria: la modifica dell'articolo 38 della legge n. 109 del 1994. Siamo infatti convinti che la mancanza di una disciplina per filtrare nei tempi e nei modi l'impatto della legge con il mercato e la pubblica amministrazione sia stato il vero limite della legge di riforma degli appalti. Bisogna quindi fare i conti con i limiti emersi e non tornare alla situazione precedente.

Pertanto, proponiamo di appaltare le opere già progettate prima dell'entrata in vigore della legge Merloni e di consentire che la progettazione realizzata prima della conversione in legge di questo decreto-legge sia posta a base di appalti. Proponiamo inoltre di graduare l'entrata in vigore della legge per istituti di difficile ed immediata applicazione in quanto fortemente innovativi, come il responsabile del procedimento, la parte riguardante la programmazione, la nuova disciplina della progettazione, la parte concernente le garanzie fideiussorie, anche per consentire al sistema nel suo insieme di predisporsi ad una norma profondamente innovativa.

Quindi, facciamo i conti con i limiti veri e indichiamo delle risposte attraverso una norma transitoria che non ci fa tornare alla situazione precedente.

Con il nostro emendamento affrontiamo anche un'altra questione molto delicata, di grande attenzione nel paese: le imprese inquisite.

Prima di soffermarmi sul comma 12 del nostro emendamento, vorrei fare un inciso per segnalare un errore di trascrizione. Al punto 2 del comma 12, dove si legge, all'ultimo rigo, «sentenze di secondo grado», deve leggersi: «sentenze di primo grado».

Con il comma 12 cerchiamo di dare una risposta seria ad un grande problema del nostro paese. Non ci sono parti più o meno sensibili; non possiamo bloccare un settore, non possiamo sospendere molte imprese di costruzione italiane. Riteniamo che la questione delle sanzioni da applicare alle imprese inquisite possa essere affrontata nell'ambito di una norma transitoria che disciplini la materia in modo diverso e più garantista di quanto non facciano gli articoli 20 e 21 della legge n. 57 del 1962, istitutiva dell'albo nazionale dei costruttori. Si può pensare di prevedere la sanzione della sospensione dall'albo per periodi predeterminati e vincolandola a criteri certi ed obiettivi, quali le sentenze pronunciate nei vari gradi.

In questo modo si elimina la possibilità di intervenire in modo discrezionale su vicende che richiedono invece il massimo di rigore e trasparenza. Nello stesso tempo, si lascia aperta la possibilità di intervenire Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

successivamente con un provvedimento legislativo che disciplini le misure interdittive in modo equilibrato e più confacente alla normativa europea.

Se invece il Governo e la maggioranza insistono nella volontà di sospendere l'efficacia della legge di riforma e di introdurre una normativa di minor rigore e trasparenza per le imprese inquisite, vuol dire che non è del tutto infondata la convinzione che si vuol tornare alle vecchie regole di Tangentopoli. Una norma transitoria che chiude con il passato e un atto di clemenza - mi sia consentito dirlo - hanno bisogno di un quadro normativo certo, non possono farsi dentro una sospensione di legge. Infatti, la sospensione che propone il Governo crea ancora più incertezza e quindi ancora più blocco nel settore; questo ce lo stanno dicendo coloro che nella pubblica amministrazione avevano cominciato ad adeguarsi alla nuova normativa e che si trovano improvvisamente respinti indietro. I tempi proposti (dicembre 1994) inoltre sicuramente saranno prorogati, in quanto, nonostante il Governo affermi di essere in grado di presentare la sua proposta nell'arco di tre mesi, sappiamo bene che il Parlamento sarà impegnato nei prossimi mesi ad affrontare le questioni relative al disegno di legge finanziaria. Probabilmente, se siamo seri e realisti, non avremo una nuova legge di riforma degli appalti entro il mese di dicembre 1994. Stiamo quindi parlando di una sospensione che si prolungherà nel tempo in modo indefinito, creando, per ciò stesso, una situazione di incertezza e di confusione, nonchè un'ulteriore paralisi del settore.

Come spiegare questa ostinazione – mi permetto di chiamarla così – del Governo a non voler tener conto di alcuna proposta alternativa che pure vuole andare nella stessa direzione, cioè quella di fornire una risposta al mercato e quindi allo sblocco degli appalti? È possibile che l'unica soluzione in grado di perseguire questo obiettivo sia quella della sospensione tout court? Onorevoli colleghi, è la prima volta nella storia della Repubblica che si procede con decreto-legge a sospendere una legge di riforma e quindi una legge quadro, per cui ci troviamo in una situazione eccezionale. Perchè non si vuole entrare nel merito di altre proposte più efficaci ai fini di perseguire lo stesso obiettivo, quello cioè di rimuovere quegli ostacoli che impediscono agli appalti pubblici di andare avanti?

È chiaro che qualche risposta occorre darsela. Ognuno di noi si darà la sua: personalmente – credo di interpretare un'opinione diffusa, anche alla luce di altri provvedimenti varati sempre con decreto-legge dal Governo in questi giorni – ritengo che la risposta più convincente sia da ricercarsi nel fatto che in queste settimane, in questi e nei prossimi mesi stanno giungendo a maturazione grandi affari e grandi appalti che hanno sollecitato, come è evidente, molti interessi e molti appetiti; quindi, sospendere l'articolo 2 della legge n. 109 del 1994, e cioè mantenere nell'ambito del diritto privato i grandi appalti dell'alta velocità, dell'Enel, della Sip e quant'altro significa gestire un mercato molto consistente – probabilmente saranno gli unici appalti che si faranno nei prossimi mesi – attraverso la vecchia normativa, la normativa che ha consentito Tangentopoli.

PRESIDENTE. Senatrice Angeloni, il tempo a sua disposizione sta per finire.

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

ANGELONI. Concludo, signor Presidente. Quella normativa – dicevo – che attraverso le trattative, le varianti, le revisioni prezzi, i subappalti, ha lasciato tutti quei margini.

La nostra battaglia la conduciamo sul terreno più avanzato dell'innovazione, sia sul piano culturale che sul piano delle regole della democrazia economica, consapevoli che solo così si può garantire un rilancio dell'economia che non sia contingente ma sia davvero strutturale. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, di Rifondazione comunista-Progressisti e Progressista-PSI. Congratulazioni).

BERTONI. Questa è la nostra battaglia!

* CARPENEDO. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 6.106 e 6.109.

L'emendamento 6.106 fa salvi, oltre agli articoli 31, 35 36, 37 e 38, anche gli articoli 4 e 5 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, che istituiscono l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, il servizio ispettivo e l'Osservatorio dei lavori pubblici, che sono alle dipendenze dell'Autorità. In particolare, l'articolo 4 definisce il ruolo, le funzioni, i poteri, la struttura e i requisiti dei componenti dell'Autorità di vigilanza e i rapporti dell'Autorità con l'attività di controllo svolta dagli altri organi.

L'articolo 5 definisce le disposizioni relative al personale e le norme finanziarie dell'Autorità. Quello dell'Autorità è sicuramente uno dei punti qualificanti della citata legge n. 109, per il quale la tesi della sospensione «per rodaggio» non è sostenibile perchè non riguarda nè le imprese, nè gli enti locali, nè i professionisti, ma lo Stato.

L'emendamento 6.109 prevede che anche durante il periodo di sospensione, e quindi anche durante il corrente anno, vengano fatti salvi il criterio dell'appalto al massimo ribasso e quello della cauzione rinforzata, della doppia garanzia fideiussoria per le cosiddette offerte anomale, cioè per i ribassi eccezionali che possono essere considerati anche i più rischiosi.

Questi sono i due punti importanti che noi vorremmo fossero fatti salvi anche durante il periodo di sospensione.

* PALOMBI. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, le questioni poste dall'articolo 6 richiamano la nostra attenzione sulle condizioni necessarie a garantire la ripresa economica del paese. Desidero affermare subito con molta chiarezza che la cosiddetta legge Merloni certamente non ha la responsabilità delle difficoltà imprenditoriali ed occupazionali che si sono verificate nell'economia italiana, soprattutto nel settore delle imprese edili, in primo luogo perchè essa è in vigore da pochi mesi e quindi non poteva avere simili effetti. La legge Merloni, però, intervenendo in una situazione del settore molto complessa con una normativa completamente nuova ha messo in difficoltà, come è noto a tutti i colleghi che si interessano di questi problemi, enti più o meno piccoli ed in particolar modo gli enti locali - ma non soltanto essi - che si sono trovati di fronte ad una normativa che, proprio perchè innovativa, ha richiesto un grande sforzo, una grande capacità di rinnovamento. Pensiamo per esempio al requisito della progettazione esecutiva richiesto per entrare in gara per l'appalto di lavori: questo requisito da

13 Luglio 1994

solo ha creato grosse difficoltà alle imprese. Come altro esempio potrei citare la questione delle polizze assicurative a garanzia dei responsabili dei processi amministrativi, polizze che trovano tuttora impreparate le società di assicurazione italiane in quanto pongono problemi che devono essere ancora studiati e definiti.

Pertanto nessuno, nè il Governo, nè la maggioranza, ritiene superata o superabile la cosiddetta legge Merloni rispetto ai principi di ristabilimento o di affermazione di condizioni di trasparenza, di responsabilità e di chiarezza nel settore dei lavori pubblici, così come rispetto alla volontà di adottare in materia una normativa di livello europeo anche nel nostro paese. Questo nostro atteggiamento è chiarissimo, così come è altrettanto chiaro che tutti sono liberi, di fronte a questo atteggiamento chiarissimo del Governo e della maggioranza, di insinuare la logica del sospetto affermando, poichè sono liberi ed hanno il diritto di farlo, che invece si nutra una volontà persecutoria nei confronti dei principi innovatori posti dalla legge Merloni. In realtà così non è e questo è emerso con assoluta chiarezza negli incontri di questi giorni. La volontà della maggioranza sarà rispecchiata in un ordine del giorno che verrà presentato all'Aula dai Gruppi che ne fanno parte, ma che saremmo lieti venisse approvato da tutta l'Assemblea. In esso si chiederà l'impegno del Governo a superare le gravi carenze della legge Merloni con la presentazione delle norme transitorie attualmente mancanti, in tempo utile affinchè alla scadenza del 31 dicembre 1994 non si abbiano elementi, discontinuità tra l'attuale sospensione e la nuova normativa. Su questa proposta si potrà misurare la volontà politica della maggioranza di Governo di procedere secondo la strada indicata dalla legge Merloni, pur facendo i conti con la realtà.

Ma per fare i conti con la realtà, abbiamo presentato un emendamento all'articolo 6 (il 6.108, di cui sono primo firmatario) che cerca di rimediare in qualche modo ad una condizione di disparità nella quale si trovano le imprese di costruzione italiane. Forse i colleghi non sanno che le imprese di costruzione italiane sono fortemente handicappate, penalizzate rispetto a quelle degli altri settori produttivi. C'è stata un'inchiesta della magistratura che ha investito i produttori di farmaci; un'altra inchiesta si è avuta nel settore delle telecomunicazioni. I responsabili di importanti imprese che operano in questi settori, anche se condannati, possono, secondo la legislazione italiana, continuare a servire la pubblica amministrazione perchè non c'è nessun atteggiamento sanzionatorio nei loro confronti.

Cosa diversa, invece, per i meccanismi della legge sull'albo nazionale dei costruttori (la legge 10 febbraio 1962, n. 57) succede per quanto riguarda le imprese di costruzione, per le quali addirittura è prevista la sospensione all'atto dell'avvio di una procedura inquisitoria nei confronti dell'impresa stessa. Quindi si crea questa prima disparità, che è piuttosto eclatante, dal momento che lo scoppio di Tangentopoli ha creato una situazione piuttosto patologica nel settore delle imprese di costruzione.

L'altra evidente disparità, che è ancora più grave, è quella che si crea tra le imprese italiane e quelle europee, perchè la normativa europea prevede che un'impresa debba essere esclusa da gare pubbliche soltanto dopo che è stata condannata, o nella figura del suo legale rappre26^a SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

sentante o di un rappresentante qualsiasi, con sentenza definitiva. Questa è la normativa europea; tra l'altro, informo il Presidente, il Ministro e i colleghi (alcuni lo sanno già) che c'è una lettera piuttosto decisa da parte della Comunità europea che richiama il nostro paese a uniformarsi alla normativa europea. Quindi, oltre a questa disparità per la quale l'impresa italiana viene sospesa fin dall'avvio del procedimento, (mentre in Europa viene sospesa alla fine del procedimento, quando la sentenza passa in giudicato), c'è anche la questione dell'albo nazionale dei costruttori, che per la normativa europea non ha senso, non ha modo di esistere.

C'è quindi questa ulteriore disparità, per la quale con l'attuale normativa vigente in Italia le imprese italiane sono sfavorite nel contesto europeo perchè rischiano di non essere invitate per motivazioni rispetto alle quali un'impresa, ad esempio, tedesca, francese o inglese viene tranquillamente invitata.

Allora, l'emendamento che noi proponiamo tiene conto della ricerca di una terza strada; infatti, la strada più facile sarebbe stata quella di adeguarci alla normativa europea: tra l'altro, questo ci viene anche richiesto in modo formale e ufficiale e quindi potremmo stabilire che le imprese debbono non essere invitate laddove siano state condannate, attraverso i propri legali rappresentanti, con sentenza passata in giudicato. Questa soluzione sarebbe stata giudicata un colpo di spugna, perchè l'applicazione asettica della normativa europea rispetto alla situazione peculiare dell'Italia avrebbe provocato condizioni di disparità tra le imprese in qualche modo coinvolte in vicende giudiziarie e le imprese non coinvolte in esse: avrebbe cioè creato una nuova disparità rispetto a quelle già lamentate:

Allora, la strada che si è cercato di individuare, dopo una serie di confronti sia nella Commissione bilancio sia a livello di Capigruppo, è una strada mediana, che cerca però di mettere ordine e chiarezza rispetto a un'ulteriore discriminazione. La normativa vigente infatti prevede che la sospensione scatti dal momento della comunicazione del fatto che si è avviato un procedimento giudiziario, e questa comunicazione generalmente viene fatta per iniziativa di una procura della Repubblica. Orbene, ci sono procure della Repubblica che comunicano rapidamente all'albo nazionale dei costruttori di aver assunto un'iniziativa giudiziaria e ci sono procure della Repubblica che non lo fanno rapidamente, creando ulteriori disparità. Quindi non c'è dubbio che, da moltissimi punti di vista, la normativa in vigore dimostra di essere largamente ingiusta.

Allora, come dicevo, la strada mediana non è quella di richiedere l'applicazione della normativa europea; peraltro, questa è cosa che dovremo comunque fare rapidamente e una volta rientrata nella normalità la situazione italiana. Noi non siamo tra quelli che credono che rilanciare i lavori pubblici nel nostro paese significhi rilanciare cose negative, o necessariamente censurabili. Riteniamo che rilanciare i lavori pubblici nel nostro paese, in un momento in cui c'è una grande richiesta di trasparenza e di correttezza, sia una iniezione di fiducia e di slancio nei confronti di una ripresa economica necessaria e non più procrastinabile. La strada mediana qual è? È quella di approvare una norma che consenta sempre di distinguere tra imprese che hanno avuto o hanno in

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

corso procedimenti giudiziari ed imprese che non ne hanno; quindi, una norma che consenta di sanzionare le prime, ma di sanzionarle in maniera un po' più obiettiva rispetto a quanto è previsto dalla legge sull'albo nazionale dei costruttori. In sostanza, con l'emendamento 6.108 proponiamo che senza passare per le complesse procedure dell'albo nazionale dei costruttori – che come ho già detto a mio avviso dovrebbe essere eliminato – l'impresa che viene condannata in primo grado, attraverso il suo legale rappresentante, per un reato previsto dall'articolo 15 del decreto ministeriale n. 172 non possa partecipare a gare pubbliche per tre mesi. In caso di più di due pronunce nei confronti della stessa impresa, quest'ultima viene inibita a partecipare alle gare pubbliche per sei mesi.

In sostanza, con la nostra proposta spostiamo il discorso della inibizione dal momento della contestazione del reato quindi dell'avviso di garanzia – al momento della condanna in primo grado (pertanto, non recepiamo ancora la normativa europea). Ciò consente di definire insieme e contemporaneamente tutte le questioni sospese, consente una svolta rispetto ad una situazione bloccata, consente un passo avanti rispetto ad una situazione che è, come ho cercato di spiegare, fortemente sperequante per quanto riguarda le imprese italiane.

Noi riaffermiamo in questa sede il nostro apprezzamento per l'iniziativa del Governo, anche in riferimento all'articolo 6. Sosterremo e approveremo l'ordine del giorno che precisa meglio gli indirizzi della maggioranza di Governo per quanto attiene le procedure necessarie per far diventare veramente praticabile la cosiddetta legge Merloni. Chiediamo, pertanto, a quest'Aula, insieme ai rappresentanti degli altri Gruppi che hanno sottoscritto l'emendamento 6.108, un sostegno affinchè si compia un passo in difesa della pari dignità e della pari condizione delle imprese italiane. (Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico e Forza Italia).

* GRILLO, relatore. Signor Presidente, come ho già preannunciato in occasione della discussione generale, confermo il ritiro dell'emendamento 6.120, l'unico che ho presentato come relatore.

Gli emendamenti 6.7 e 6.8, presentati dalla Commissione, si illustrano da sè. Comunque, per quanto riguarda l'emendamento 6.7, con tale proposta emendativa si propone un allungamento dei termini previsti (da 120 a 180 giorni) per agevolare il rilascio delle concessioni di edificazione. L'emendamento 6.8, invece, recepisce in parte i contenuti della legge 4 dicembre 1993, n. 493, e prevede la possibilità di mettere a disposizione del Ministero dei lavori pubblici le somme non utilizzate per contributi sui programmi e sugli interventi previsti dall'articolo 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203.

PRESIDENTE. Avverto che gli altri emendamenti presentati si danno per illustrati.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

PELLEGRINO. Signor Presidente, il mio sarà un intervento breve perchè molti degli argomenti che volevo trattare sono stati esposti bene dalla collega Angeloni.

Mi sembra chiaro, a questo punto della discussione, quale sia la materia del contendere, quali i motivi di contrasto fra opposizione e maggioranza. Noi dell'opposizione riteniamo che la sospensione della legge n. 109 del 1994, contenuta nell'articolo 6, sia sbagliata perchè mezzo eccessivo rispetto al fine.

Ho sentito quanto diceva il relatore e quanto diceva poco fa il collega Palombi; in fondo, mi pare ci sia un'ampia condivisione nell'affermare che la legge n. 109 era una buona legge. Aveva forse delle rigidità eccessive, mancava di una normativa transitoria, era probabilmente eccessivamente anticipatoria rispetto allo stato complessivo di un settore, che non era in grado di riceverla.

Vorrei però dire che non solo è giusto quanto diceva il collega Palombi, che non possiamo addebitare alla legge Merloni la crisi del settore, ma che dovuto è anche riconoscere che, seppure in maniera non visibile, dal momento dell'emanazione della legge n. 109 al momento dell'emanazione del decreto-legge, della cui conversione discutiamo, la legge Merloni stava producendo degli effetti positivi perchè aveva lanciato una sorta di sfida ad un sistema che non era preparato a riceverla, ma che si stava attrezzando; si stavano attrezzando le amministrazioni, le imprese, i ceti professionali. Quindi, vi era un effetto favorevole di crescita complessiva, i cui risultati si sarebbero visti abbastanza presto.

Su tutto questo il decreto-legge cala come una mannaia, perchè sospendendo la legge nella sua interezza, sospendendo perfino i principi di cui la legge si nutriva, ha determinato una situazione di incertezza; ci si è domandati se l'opera di adeguamento e di aggiornamento che era in corso valesse poi la pena di portarla avanti fino alla fine.

Di questo si è reso conto lo stesso Ministro, che in contraddizione sostanziale con il decreto-legge ha emanato una circolare in cui ha ammonito che quei principi sono sempre validi, che è dovuto elaborare progetti i più precisi possibile, continuandosi ad andare nella linea sostanziale della legge Merloni; però, mi si consenta, l'effetto è stato schizofrenico, perchè a questo punto il sistema è restato bloccato, le amministrazioni sono restate chiuse tra una norma di legge che sembrerebbe sospendere completamente la legge Merloni e una circolare più rigorosa del Ministro e, quindi, attendono dal legislatore una parola definitiva.

Presidenza del vice presidente PINTO

(Segue PELLEGRINO). Ecco qual è il senso delle nostre proposte di modifica, che vanno, il Ministro me lo consenta, nel senso della sua circolare, portando però i contenuti della stessa al livello rigoroso della legge, per dare indicazioni chiare e univoche e per non lasciare solo alla buona volontà di alcuni di proseguire in quest'opera di ammdernamento.

13 Luglio 1994

Non si sospendono i principi; ha ragione la collega Angeloni. Che senso ha ad esempio sospendere l'articolo 2 della legge n. 109, che è una norma di definizione, che definisce cioè il concetto di lavori pubblici? Anche nel confronto che abbiamo avuto con il Governo e con la maggioranza - vorrei dirlo anche a colleghi della maggioranza - ho visto riemergere alcuni muri di gomma con i quali ci stiamo e personalmente mi sto confrontando almeno dalla X legislatura. Il collega Favilla ricorderà che quando in Commissione finanze si cominciò a discutere dei problemi delle privatizzazioni (in particolare quella dell'Enel) sin da allora segnalammo questa sostanziale schizofrenia del nostro ordinamento, che impone le regole dell'evidenza pubblica se si deve costruire una strada comunale di venti metri e consente invece di andare avanti con le regole del diritto privato per costruire centrali elettriche che costano miliardi. Siamo in ritardo anche rispetto alla legislazione europea: sono già state emanate due direttive sui settori esclusi, in parte self executive, il cui recepimento fino adesso abbiamo affidato soltanto a norme regolamentari dei singoli enti, che nessuno conosce. Oggi peraltro quegli enti sono stati trasformati in società per azioni (con il grosso problema che la violazione del regolamento interno di una società per azioni non comporta alcuna possibilità di censura). Con la sospensione dell'articolo 2 della legge n. 109 si continua in questa direzione, che finisce inevitabilmente per determinare guasti: può venir fuori un procuratore della Repubblica che afferma non essere vero che gli appalti Enel sono privati, sottoponendo a provvedimenti cautelari gravi - a mio avviso eccessivi nel quadro generale - gli stessi dirigenti dell'Enel. Sono fatti già avvenuti, con i quali dobbiamo fare i conti.

Diceva il collega Palombi che dobbiamo misurarci con la realtà e quindi approvare una normativa che almeno valga a sanare le situazioni di particolare disagio delle imprese: questa è una logica che noi rifiutiamo; non sarebbe un atto di giustizia. Perchè indubbiamente è giusto che chi ha sbagliato sopporti le conseguenze del suo errore previste dalle leggi vigenti nel momento in cui l'errore veniva commesso. È un atto di clemenza che tende a venire incontro ad una crisi che si apre nel passaggio da un sistema all'altro. Questo però non può avvenire (lo ha detto giustamente la collega Angeloni) attraverso provvedimenti specifici che riguardino solo e soltanto questo momento.

È vero che dobbiamo confrontarci con la realtà, ma nel suo insieme: non possiamo in sede legislativa rifiutarci ad un compito più alto, quello di un complessivo disegno di razionalizzazione che guidi nel suo insieme il passaggio da un sistema ad un altro e all'interno del quale soltanto acquistano senso provvedimenti che allevino situazioni di disagio derivanti dalla crisi; provvedimenti che diversamente restano avulsi da una giustificazione comprensiva. Per queste ragioni riteniamo di aver proposto una soluzione logica.

Alla legge Merloni veniva addebitato un impatto immediato su un sistema non pronto a riceverlo: se si legge attentamente il nostro emendamento, così come ulteriormente modificato, ci si accorge allora che le fasi di una gradualità sono chiarissime. Rispetto ai procedimenti avviati prima dell'entrata in vigore della legge Merloni, senza infingimenti affermiamo che essi debbano continuare ad avere corso secondo la legislazione previgente; rispetto alle nuove procedure avviate dopo l'entrata in

26^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

vigore della legge Merloni, è giusto che esse conoscano, se non per intero almeno in gran parte, l'osservanza delle norme di principio dettate dalla legge n. 109. In questo quadro complessivo, e sempre in via transitoria, diamo anche indicazioni, proponendo misure adeguate affinchè determinate situazioni di disagio di imprese che indubbiamente hanno sbagliato non vengano portate alle loro estreme conseguenze. E ciò non tanto nell'interesse degli imprenditori. Capisco che ci sono imprenditori preoccupati e perplessi sulle sorti delle loro imprese, ma molte di quelle perplessità e preoccupazioni vengono oggi sopportate mentre si è in vacanza a bordo di panfili di lusso.

Quel che ci preoccupa è invece il sistema complessivo, sono i lavoratori che oggi sono in cassa integrazione o addirittura licenziati: in questo senso siamo favorevoli a provvedimenti che attenuino il rigore della norma; questo però deve avvenire in un quadro globale di razionalizzazione, nell'ambito del quale il legislatore guidi per intero il passaggio da un sistema ad un altro. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, Progressista-PSI e di Rifondazione comunista-Progressisti. Congratulazioni).

FAGNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, vorrei riprendere quanto dichiarato poc'anzi dal senatore Pellegrino a proposito della legge n. 109 del 1994: tutto sommato, era una buona legge. Noi siamo abbastanza d'accordo su questo punto. Da qui discendono le ragioni del nostro atteggiamento negativo nei confronti del decreto-legge n. 331 nel suo complesso e soprattutto dell'articolo 6, che costituisce in un certo senso il piede di porco della legge n. 109 perchè, se messo sotto gli articoli ai quali si fa riferimento, può scardinare l'intero impianto della suddetta legge n. 109, azzerando proprio i contenuti e gli obiettivi dei primi articoli.

Il senatore Pellegrino faceva riferimento all'articolo 2, ma io parlerei degli articoli 1 e 2: il primo definisce i principi generali e il secondo contiene la definizione degli ambiti di applicazione del provvedimento, salvando – come indicato al primo comma dell'articolo 6 – gli articoli 3, 31, 35, 36 e 37 della citata legge n. 109.

Vorrei ricordare ai colleghi cosa significa salvare cinque articoli su un complesso di quaranta: vuol dire scardinare, rendere del tutto inutile la legge alla quale si fa riferimento. Gli articoli che si intende salvare sono quelli riguardanti la delegificazione, i piani di sicurezza nei cantieri edili, le fusioni ed i conferimenti, con tutto quello che ciò comporta (eventuali subentri e quindi anche eventuali coperture di aziende che possono nascondersi dietro la possibilità di esistenza di altre), il controllo antimafia, il trasferimento e l'affitto di aziende, la gestione della cassa edile. Certamente non si poteva arrivare alla soppressione di questi articoli. Ma tutto il resto rende in realtà difficile operare in questo settore con la serenità e la trasparenza necessarie, a cui la legge Merloni, pur nella sua incompletezza e lacunosità, ci aveva in qualche modo portato.

13 Luglio 1994

Siamo contrari alle motivazioni che molti hanno sollevato. Da più parti si è sentito dire che con la legge n. 109 si è paralizzato il settore dell'edilizia. Vorrei ricordare ai colleghi che la legge Merloni è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 16 febbraio 1994 e, considerato che il mese di febbrajo ha 28 giorni, è entrata in vigore il 6 marzo. Quindi, non può avere prodotto effetti devastanti una legge entrata in vigore il 6 marzo, a distanza di venti giorni dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento e di soli tre mesi dall'insediamento del nuovo Governo: i guai erano di gran lunga antecedenti e vanno ricercati non nella capacità di bloccare la possibilità di affidamento degli appalti, ma nell'effetto paralizzante prodotto sui pubblici amministratori a tutti i livelli dal dissesto di Tangentopoli. Gli ultimi mesi del 1993 sono stati particolarmente delicati e difficili: sono stati inquisiti molti amministratori pubblici e sono state portate allo scoperto - voglio essere generosa - gravi manchevolezze rispetto al problema degli appalti. Ma a Roma è sceso in piazza quasi un milione e mezzo di edili; tanti sono stati quelli che sono venuti a manifestare e tanti erano, o quasi (circa un milione), quelli che rischiavano di perdere il posto. Sono venuti per manifestare non contro la legge Merloni, ma contro tutti coloro (anche proprietari di grandi aziende e di grandi ditte appaltatrici) che con i loro comportamenti avevano portato ad una paralisi del settore facendo quindi ricadere gli effetti più gravi e pesanti non su chi aveva commesso la colpa - su chi, attraverso le proprie responsabilità, aveva in qualche modo fatto pagare ai lavoratori del settore il prezzo più pesante ed alto - ma sui lavoratori stessi.

Avevamo proposto inizialmente la soppressione dell'articolo 6. Voteremo in tal senso, siamo convinti di questo ma, in via subordinata, ci accingiamo a prendere in considerazione altri emendamenti e, in particolare, l'emendamento 6.104, interamente sostitutivo dell'articolo. In tal modo faremo salvi alcuni principi fondamentali.

Ho sentito citare da alcuni colleghi le direttive comunitarie e noi vorremmo che davvero il nostro paese ed il nostro Governo, qualche volta, le rispettassero. Ad esempio, il 1º luglio 1994 è scaduta la direttiva comunitaria n. 38 del 1993, che riprendeva una direttiva del 1989 che aveva trovato una sua trasformazione in legge nel 1991. Adesso, l'assenza dell'applicazione della citata direttiva comunitaria del 1993 rende ancora più difficile l'applicazione di una legge sugli appalti, soprattutto per quanto riguarda i piccoli appalti che sono compresi nell'ordine dei 5 milioni di ECU (tradotti in lire italiane sono circa 8-9 miliardi). Una cifra del genere non è di poco conto.

Ci accingiamo a respingere – e speriamo di trovare alleati in questo senso – il disegno di legge n. 355, che non restituisce fiducia al settore. Molti esperti e competenti (l'Ance, l'albo nazionale dei costruttori, e così via) stiano sollecitando l'approvazione di questo provvedimento; stanno trascurando la portata vera del provvedimento; per questo noi esprimeremo un voto negativo, quindi anche contro l'articolo 6. Riteniamo infatti – e ripeto quanto ho affermato in apertura del mio intervento – che attraverso l'articolo 6 si scardinano quelli che sono stati, nella loro incompletezza e lacunosità, i princìpi ispiratori della legge Merloni, princìpi che puntavano alla trasparenza e al rigore nell'assegnazione degli appalti. Non mi si venga a dire che si è impedito ai piccoli comuni di

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

poter esercitare un ruolo fondamentale nel settore degli appalti. Infatti, i piccoli comuni avevano la possibilità di consorziarsi e avevano al loro interno le figure necessarie, anche attraverso un riferimento alle amministrazioni provinciali, per poter soddisfare le loro esigenze volte a far fronte tecnicamente a quanto richiesto per l'appalto. (Applausi dai Gruppi di Rifondazione Comunista-Progressisti e Progressisti-Federativo).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* GRILLO, relatore. Signor Presidente, sono contrario agli emendamenti 6.100 e 6.1.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.104, devo confermare il mio parere contrario anche sulla nuova formulazione. L'emendamento consta di due parti fondamentali e del resto gli interventi dei senatori Pellegrino e Angeloni ci hanno aiutato a comprendere meglio la posizione dei proponenti. La differenza di posizione fra il rappresentante del Governo ed il relatore rispetto ai proponenti deriva dalla constatazione che il Governo, anche nell'incontro di ieri pomeriggio, si è assunto l'impegno di riscrivere entro tre mesi una parte delle norme della legge Merloni; del resto, ritengo che in questo senso si indirizzi la proposta dell'ordine del giorno - non so se sarà accolta - sottoscritta dalla maggioranza. Quindi non c'è una pregiudiziale nei confronti di un esame delle proposte contenute in questo emendamento, soprattutto nei suoi primi undici commi; vi è, viceversa, il ribaltamento della proposta: il Governo suggerisce per il momento di confermare la sospensione introdotta con l'articolo 6, impegnandosi entro tre mesi a formulare una normativa di dettaglio su molte delle parti che i sottoscrittori dell'emendamento 6.104 propongono. Per quanto riguarda i contenuti del comma 12, mi sembrano molto simili ai contenuti dell'emendamento 6.108 sottoscritto dai Capigruppo della maggioranza. Il mio parere contrario, signor Presidente, deriva da queste considerazioni, quindi non posso che rinnovare l'invito formale al ritiro di questo emendamento e all'accettazione dell'ordine del giorno che credo poi i Capigruppo illustreranno.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.101, 6.3, 6.106, 6.107, 6.105, 6.5, 6.6, 6.102, 6.103 e 6.109.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 6.108, 6.7, 6.8. L'emendamento 6.120 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AIMONE PRINA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, il parere del Governo sugli emendamenti concorda con quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dal senatore Pieroni e da altri senatori, identico all'emendamento 6.1, presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 6.104, mi permetto di richiamare l'attenzione sulla correzione segnalata dalla senatrice Angeloni nel suo intervento: al punto 2) del comma 12, laddove è scritto «sentenze di secondo grado» deve leggersi: «sentenze di primo grado».

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento.

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, ci saremmo aspettati pareri contrari almeno motivati dal relatore e dal Governo...

BERTONI. È la volontà dei numeri!

PELLEGRINO. ...perchè ci sembrava che su questo emendamento in fondo si potesse – non per ciò che abbiamo letto ma per ciò che abbiamo sentito – trovare momenti di convergenza; invece ci troviamo di fronte ad un atteggiamento secco di chiusura della maggioranza, che vuol far valere la forza dei numeri, come ha appena detto il collega Bertoni.

Noi a questo punto insistiamo sul nostro emendamento e registriamo che una mediazione non è stata possibile.

Quando si è svolto il dibattito sulla fiducia al Governo eravamo stati invitati dal Presidente del Consiglio ad una opposizione virtuosa. Pensavamo di aver dato prova di questa virtù, venendo incontro alla maggioranza e suggerendo una soluzione che ci sembrava potesse andare nella direzione dell'interesse generale. Registriamo un atteggiamento negativo. Ci domandiamo in fondo se quella che è stata disposta è soltanto una sospensione della legge Merloni o se oggi il Governo non vuole invece recitare il de profundis della legge n. 109, non vuole cioè tornare infegralmente al passato. Ci chiediamo se quello che si vuole non sia un ritorno all'antico: sembrerebbe che in realtà il Ministro non lo voglia, almeno a leggere la sua circolare, ma allora mi domando perchè il Ministro stesso non vuole che quanto è scritto nella sua circolare venga tradotto in norme di legge, proprio per evitare e superare ogni equivoco.

Ci chiediamo se in realtà non si vuole tornare ai progetti di larga massima, a procedure largamente facoltative, a trattative private gonfiate al di là di ogni limite, a sorprese geologiche, a riserve, alle varianti in corso d'opera. Ci domandiamo allora se veramente si stia andando verso il nuovo o se quello che ci auguriamo il paese non debba subire sia invece un clamoroso ritorno al passato.

I colleghi noteranno che non sono stati questi i toni con i quali avevo illustrato il nostro emendamento. Diventano però i toni di una dichiarazione di voto nel momento in cui non vediamo, almeno in quest'Aula, aprirsi spazi e possibilità di dialogo. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, di Rifondazione Comunista-Progressisti, Progressista-PSI, Progressisti-Verdi-La Rete e della Sinistra democratica).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.104, presentato dalla

Assemblea - Resoconto sténografico

13 Luglio 1994

senatrice Angeloni e da altri senatori, nel nuovo testo, con la correzione indicata dalla proponente.

Non è approvato.

PIERONI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato. (Applausi dal Gruppo Lega Nord).

Avverto che il prescritto numero di senatori ha chiesto la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento 6.108.

Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento. La votazione si terrà quindi non prima delle ore 11,50.

Metto ai voti l'emendamento 6.101, presentato dal senatore Pieroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dal senatore Caponi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.106, presentato dal senatore Carpenedo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.107.

DANIELE GALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE GALDI. Signor Presidente, mi sarei aspettata, da parte del relatore, un parere favorevole a questo emendamento, anche perchè a parole tutti, maggioranza e opposizione, riteniamo che il diritto al lavoro degli handicappati sia un diritto acquisito. Questo nostro emendamento va proprio nella direzione di ripristinare le norme a tutela dei lavoratori con handicap che venivano salvaguardate dalla legge n. 109 del 1994 all'articolo 8; infatti, in tale articolo, al comma 7, lettera e), tra i motivi di esclusione delle aziende alle gare di appalto viene considerata violazione grave il mancato rispetto delle norme di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Quindi noi riteniamo che questo emendamento dovrebbe essere accolto e chiediamo ai colleghi di votarlo, proprio perchè si tratta di salvaguardare il diritto al lavoro dei portatori di *handicap* ma anche di met-

13 Luglio 1994

tere le aziende che sono corrette, che applicano le leggi, in una condizione non di svantaggio rispetto ad altre.

Pertanto chiedo il voto favorevole dell'Aula su questo emendamento. (Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.107, presentato dalla senatrice Daniele Galdi e da altri senatori.

È approvato. (Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).

SPISANI. Chiediamo la controprova.

Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte.

Non è approvato. (Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale-MSI e Lega Nord).

D'ALESSANDRO PRISCO. Vergogna!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.105.

DE LUCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli senatori, questa volta la sfida è ancora più grave. Se voterete contro questo emendamento, favorirete la sospensione delle norme della legge Merloni poste a tutela della sicurezza dei lavoratori. In altri termini, votare contro l'approvazione dell'emendamento 6.105 significa dire che con la sospensione della legge Merloni debba cessare anche l'applicazione di norme della stessa legge poste a tutela della vita e della incolumità dei lavoratori. (Commenti dai Gruppi Alleanza Nazionale-MSI e Forza Italia). Allora è bene che si dica quale è il contenuto dell'articolo 31 della legge n. 109. Esso prevede al comma 1, di cui si continua a prevedere l'applicazione, l'introduzione di un piano di sicurezza per i cantieri edili, che sono noti per l'alta ricorrenza di incidenti spesso mortali. Invece non sono immediatamente applicabili, perchè sospese, le norme successive dello stesso articolo 31 (commi 2 e seguenti) sebbene siano volte anch'esse a tutelare la sicurezza dei lavoratori, cioè la vita e l'incolumità dei lavoratori dei cantieri edili. Non credete che debbano essere immediatamente applicabili quelle norme che impongono di ritenere il piano di sicurezza quale componente essenziale dei contratti di appalto? Non ritenete che sia una grave violazione dei contratti di appalto la non applicazione del piano di sicurezza?

Mi domando se questa voglia matta di sospendere l'applicazione della legge Merloni debba essere portata al punto tale da tenere in non cale perfino la vita e l'incolumità dei lavoratori. Ritengo che sia un atto di responsabilità di tutti approvare questo emendamento per riportare a civiltà una norma che, così come proposta, non è 26^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

accettabile in nessun ordinamento civile. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo e di Rifondazione comunista-Progressisti).

AIMONE PRINA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMONE PRINA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli senatori, riguardo alle osservazioni espresse dal senatore che ha preceduto il mio intervento e da altri senatori, vorrei ribadire il fatto che il Governo ha preso l'impegno – ed intende mantenerlo – di proporre entro tre mesi il nuovo testo (per maggiore tranquillità lo possiamo chiamare una Merloni-bis) della legge n. 109. In questo momento si stanno riguardando tutti i concetti contenuti nella legge Merloni, senza smentirne alcuno. Tuttavia, considerata l'esigenza di rivedere tutte le disposizioni contenute nel provvedimento, è necessario avere tre mesi di tempo entro i quali il Governo si impegna – come ha già fatto – a portare il nuovo testo all'esame di entrambi i rami del Parlamento.

Per quanto riguarda il problema della sicurezza dei cantieri, in relazione al quale il senatore De Luca ha sottolineato diverse questioni, ricordo che la legge Merloni non fa altro che riproporre norme già esistenti e già previste per la sicurezza dei cantieri stessi. Quindi, la sospensione delle norme a cui si è riferito il senatore De Luca non metterà certamente a rischio e in pericolo la sicurezza dei lavoratori dei cantieri edili, in quanto esse non fanno altro che ribadire norme già esistenti. (Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).

SALVI. Si ribadisce? Allora approvate il nostro emendamento.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, vorrei che ci rendessimo conto in quest'Aula che nessuno può assumere posizioni pregiudiziali in una materia di questo genere perchè, colto da improvvisa follia, ama mettere a rischio la sicurezza dei lavoratori. So che questa è una materia in relazione alla quale si discute con estrema intensità da diversi mesi.

Quando entrò in vigore la legge Merloni ricordo che ci furono interi settori della società italiana – non erano certamente legati ai grandi interessi capitalistici – che protestarono violentemente contro questa legge; altri, magari in un accordo poco trasparente tra fasce sociali pur apparentemente contrapposte, furono favorevoli.

Sta di fatto che la materia è sub iudice.

Il Governo dice, con un atteggiamento che non può essere messo in discussione, che in questa materia ci sono una serie di ripensamenti che dovranno essere effettuati. Crediamo – ci mancherebbe – alle affermazioni e agli impegni del Governo; d'altra parte – mi si consenta – non è che per 50 anni i lavoratori sono stati dimenticati e adesso,

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

di colpo, diventiamo tutti sensibili. Aspettiamo questi tre mesi. (Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo).

BERTONI. Vogliamo far lavorare onestamente la gente!

MACERATINI. È atto di responsabilità non far decadere il decreto e questo appello rivolgo ai colleghi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.105, presentato dal senatore De Luca e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.108. Ricordo che per questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale con procedimento elettronico.

SALVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, abbiamo appena sentito che non si può toccare un punto di questo decreto perchè altrimenti c'è il rischio – non capisco quale – di decadenza, di chissà quali danni anche se il rappresentante del Governo diceva che quel punto che riguarda la sicurezza dei lavoratori è già coperto da altre norme vigenti. Quindi, francamente non riesco a capire per quale ragione non si poteva rafforzare questa interpretazione votando quell'emendamento.

AIMONE PRINA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Non rafforza niente.

SALVI. Comunque, ci è stato detto che modificare il decreto su questo punto avrebbe avuto conseguenze negative perchè si potevano aspettare tre mesi. Bene, vi invitiamo ad aspettare tre mesi anche per il colpo di spugna che avete preparato con l'emendamento 6.108. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo e di Rifondazione comunista-Progressisti).

Tutto il disegno di razionalizzazione della legge Merloni voi lo state sospendendo, bloccando e non avete accettato la nostra posizione che era quella di verificare insieme su quali punti si potesse, invece, tenere in piedi le misure, su quali punti intervenire e su quali avviare quel ripensamento e quella riflessione comune per dare alle imprese e ai lavoratori del settore una normativa chiara, sicura, rigorosa, di rilancio del mercato. Tutto questo non avete accettato di discuterlo.

Su un punto, però, siete fermi ed intransigenti ed è quello non di tornare a prima della legge Merloni, ma a prima della legge del 1962, spingendo a chiudere la partita delle responsabilità penali in questo campo.

Bene, noi su questo terreno non ci stiamo e non ci staremo. Votiamo contro questo emendamento e abbiamo chiesto la votazione per appello nominale, perchè risulti chiaro quali responsabilità si assume 26^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

ogni singolo senatore votandolo. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, di Rifondazione Comunista-Progressisti e Progressisti-Verdi-La Rete).

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, naturalmente dichiariamo che voteremo a favore di questo emendamento. Mi permetta di rispondere al senatore Salvi, il quale ha affermato che da parte nostra non c'è stata disponibilità a tentare di far convergere la filosofia dell'opposizione – se vogliamo, del Gruppo del PDS – con la nostra filosofia, che pure è sofferta. Questo non è un colpo di spugna! Se andiamo a vedere l'emendamento proposto dal Gruppo del PDS è un colpo di spugna maggiore. Chiariamo come stanno le cose.

SCIVOLETTO. L'emendamento proposto dal PDS rappresenta un'alternativa.

TABLADINI. Per favore, mi lasci parlare. Io ho lasciato parlare lei e lei lasci parlare me: è una questione d'educazione.

Come dicevo, il presente emendamento non vuole essere assolutamente un colpo di spugna: se ne guardiamo la logica ci accorgiamo che è più restrittivo di quello proposto dalla senatrice Angeloni e da altri.

Capisco che la vis polemica e politica possa portare il senatore Salvi a fare certe affermazioni, che forse potranno anche portare acqua al mulino del PDS; noi però, in quanto maggioranza, accettiamo anche questa situazione, che tra l'altro avevamo già preannunciato. In parole povere, sapevamo già quello che volevate dirci. Pertanto voteremo a favore di questo emendamento.

ANGELONI. Bravi!

TABLADINI. Sarebbe al limite uno scherzo del destino, se non passasse il presente emendamento: i più danneggiati sarebbero forse proprio quelle cooperative edilizie di buona memoria. (Applausi dai Gruppi Lega Nord e Alleanza Nazionale-MSI. Commenti dal Gruppo Progressisti-Federativo).

BISCARDI. Questa è la riprova di quanto stiamo dicendo.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. La mia sarà una breve dichiarazione di voto, signor Presidente, che sarebbe stata forse di segno diverso se non ci fosse stata questa dichiarazione del senatore Tabladini: certamente diversa come contenuto, non di segno opposto.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

Sono d'accordo su quanto affermava prima il collega Salvi: davvero qui si tenta, in maniera *soft*, abbastanza delicata, non eccessivamente traumatica, di far passare il colpo di spugna attraverso questo emendamento.

L'elemento di gravità lo ritroviamo proprio nel comma 2-bis proposto con l'emendamento 6.108, là dove si stabilisce che l'impresa non può partecipare «alle procedure di affidamento degli appalti o delle concessioni di lavori in Italia per un periodo di tre mesi, decorrente dal giorno in cui viene pronunciata la sentenza di condanna di primo grado, ovvero la sentenza di cui agli articoli 442 o 444 del codice di procedura penale». Chi è incorso in tale sentenza vuol dire che ha compiuto un reato abbastanza grave: se non è un colpo di spugna quello che si vuol far passare attraverso il presente emendamento, mi si deve dire cos'altro è!

Siamo disponibili anche a trovare soluzioni che non penalizzino i lavoratori, ma non ci si venga a dire che se non passa questo emendamento coloro che saranno di fatto più penalizzati sono «quelli delle cooperative». Non accettiamo questa sorta di intimidazione, di atteggiamento ricattatorio: lo diciamo con molta serenità ma anche con molta determinazione. Questo è un emendamento camuffato da qualcosa che tenderebbe a lasciar credere che si vuole favorire qualcuno: in realtà qui si vuole continuare un andazzo, un comportamento, un modo di stare dentro questa vicenda degli appalti che certamente è stata la causa dei più grossi scandali di un passato recente. Per questa ragione votiamo con molta convinzione contro l'emendamento 6.108. (Applausi dei Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti e Progressisti-Federativo).

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBI. Signor Presidente, come si fa a chiedere la parola, se lei non guarda mai da questa parte?

PRESIDENTE. Il fatto che non guardi da quella parte non è affatto vero; comunque lei ha almeno dieci mezzi a disposizione per segnalare la sua volontà di prendere la parola: l'ultimo è quello di agitare la mano. (Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).

Ha facoltà di parlare il senatore Pieroni.

PIERONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho l'impressione che il senatore Tabladini si sia avventurato in un tackle scivolato su un terreno scivoloso. Il vero motivo alla base di questo emendamento è stato illustrato dal suo primo firmatario, il senatore Palombi. Quest'ultimo, nel suo intervento, si è premurato di farci avvertire come in Italia si viva e si soffra una sostanziale disparità giuridica, per cui imprese inquisite in Tangentopoli, che hanno operato nel settore della sanità, delle telecomunicazioni e in altri settori, non hanno a soffrire minimamente, in termini di rapporti di mercato e di appalti pubblici, dei procedimenti giudiziari in cui sono coinvolte. Invece – ingiustizia delle ingiustizie! – le imprese che hanno operato in materia di appalti pubblici nel campo di

13 Luglio 1994

cui ci stiamo interessando sono sottoposte ad una serie di sanzioni. Tutto ciò è palesemente ingiusto. È ovvio che il senatore Palombi, anche in relazione alla sigla politica che egli rappresenta, ne deduca che non bisogna estendere le sanzioni in modo che nessuno sia discriminato in positivo quando è inquisito ed è chiamato in causa da procedimenti giudiziari, ma che occorre fare in modo che anche quelli che oggi subiscono le conseguenze dei provvedimenti giudiziari ne siano liberati.

Ripeto, questa è una linea logica di ragionamento che appartiene al senatore Palombi, che noi gli lasciamo interamente.

Capisco che il senatore Tabladini per la parte politica che rappresenta abbia qualche difficoltà di consonanza ma è davvero un suo problema. Infatti, bene riassumeva il senatore Salvi in merito alla sostanza del provvedimento: un colpo di spugna, un'amnistia, una mano tesa agli interessi forti del paese, agli stessi interessi che hanno portato il settore delle opere pubbliche sull'orlo del tracollo in Italia. Lo si faccia, ognuno si assuma le proprie responsabilità, ciascuna forza politica se le assuma. Non ho dubbi che il CCD lo faccia con animo sereno e con tranquillità; ho qualche dubbio per quanto riguarda altre forze politiche, penso al senatore Maceratini e agli altri senatori di Alleanza nazionale. Nel mio collegio vi erano dei «competitori» di Alleanza nazionale che diffondevano volantini in cui proponevano colonie penali e fustigazioni per chi era stato coinvolto in reati di Tangentopoli. Non ho mai condiviso un simile approccio della questione, un approccio khomeinista, che ho sempre rifuggito perchè del tutto inconciliabile con la mia cultura e con quella di tutti i Gruppi progressisti. Certamente però non posso accettare nemmeno l'impostazione del senatore Palombi, che invece in questa sede il Gruppo di Alleanza nazionale farà propria.

Ripeto, ognuno si assuma le proprie responsabilità. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Verdi-La Rete, Progressisti-Federativo e di Rifondazione comunista-Progressisti).

PALOMBI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PALOMBI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola. Ho usato, se non venti, almeno due o tre sistemi per cercare di richiamare l'attenzione della Presidenza per iscrivermi a parlare. Ho anche premuto il pulsante ma non sono stato fortunato, forse l'impianto non funziona bene. Però, anche per una questione di simpatia, se il Presidente guardasse ogni tanto dalla nostra parte, ci farebbe piacere.

Con una certa tristezza e anche con un po' di preoccupazione, noto un'interruzione di percorso nel nostro dibattito, che naturalmente è politico e quindi vede confrontarsi tesi diverse. Esso finora è stato un dibattito rispettoso delle regole della verità. Ci siamo confrontati soprattutto su una grande questione riguardante l'articolo 6: se fosse il caso di sospendere l'applicazione di gran parte delle norme previste nella legge Merloni, oppure se fosse più opportuno, come proponeva il PDS, prevedere un meccanismo più articolato che noi – voglio dirlo in questa sede – non abbiamo rifiutato immediatamente, ma che rifiutiamo a malincuore avendone verificato l'impraticabilità. Non c'è stato, rispetto alla

13 Luglio 1994

proposta dei colleghi del PDS, un atteggiamento di preclusione aprioristica ma di verifica attenta perchè alcune questioni poste erano certo condivisibili. Il dibattito politico che ne è conseguito era stato finora civile. Gli interventi dei colleghi Pellegrino ed Angeloni (tra l'altro la senatrice Angeloni è sempre puntuale e puntigliosa) hanno evidenziato che era questo il problema reale. Rispetto alla questione della modifica della legge relativa all'Albo nazionale dei costruttori, l'emendamento del PDS contiene una proposta di modifica che, come ha affermato il collega Tabladini, è sostanzialmente analoga alla nostra.

Su questo terreno starei attento a non alzare troppo la voce perchè scripta manent.

Non capisco poi per quale motivo il collega Salvi, improvvisamente, con un tono da crociata abbia parlato di colpo di spugna. Il colpo di spugna si ha quando si cancella...

BAIOLETTI. A loro farebbe comodo!

PALOMBI ...quando il reato viene cancellato. Noi siamo nella patria del diritto e «tu hai commesso un reato» significa che sei stato condannato con sentenza passata in giudicato. (Interruzione del senatore Pellegrino). Senatore Pellegrino, se si cancella il reato si ha il colpo di spugna. In questo caso si tratta, udite, udite, rispetto alla normativa europea che prevede che le sanzioni siano comminate a coloro che hanno sentenze passate in giudicato, di comminare sanzioni precise, puntuali ed anche rigorose a chi è stato condannato con sentenza di primo grado. Questo sarebbe un colpo di spugna.

Siamo sempre nella patria del diritto, non stiamo facendo improvvisazioni nel campo della giustizia o in tema legislativo.

Non comprendo la battuta del collega che è intervenuto prima di me. È una realtà ed esiste questa disparità. Alcuni imprenditori del settore delle costruzioni vengono sospesi all'inizio del procedimento accusatorio; altri imprenditori di altri settori importanti per la vita del paese non vengono inibiti neanche dopo condanne di primo grado. Non sono un ayatollah e pertanto – raccogliendo la sfida del collega che è intervenuto prima – non propongo nè mai proporrò di inibire a De Benedetti la partecipazione ad attività concessorie da parte dello Stato. Non dico questo, non siamo su questa linea, ma mi sembra che lo sia quel collega il quale ritiene che il problema si risolva estendendo agli imprenditori del settore farmaceutico e delle telecomunicazioni, in questo caso, quelle norme che abbiamo riconosciuto vessatorie in quanto contrarie allo spirito comunitario, contenute nell'albo nazionale dei costruttori.

Rispetto a questo problema, come hanno affermato alcuni colleghi della sinistra ed io intendo ripeterlo, non si tratta di difendere l'imprenditore che è comunque ricco e si fa le vacanze. L'azienda Italia è pesantemente penalizzata, forse molto di più di quello che meritava, da un processo come quello di Tangentopoli che alla fine penalizza non l'imprenditore che comunque vive di rendita ma gli operai, gli impiegati, gli addetti, che sempre più numerosi, ahimè, in questi mesi, hanno conosciuto la strada della disoccupazione e della cassa integrazione.

Voi pensate che si recuperi facilmente una capacità imprenditoriale in settori altamente competitivi a livello europeo ed internazionale con-

13 Luglio 1994

tinuando nella logica del tanto peggio tanto meglio? È questa la strada che scegliete rispetto ad un confronto politico e democratico? (Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico, Forza Italia e Lega Nord).

Con molta serenità non chiederemo che a De Benedetti venga inibita la partecipazione a passate ed a future attività concessorie da parte dello Stato ma comportiamoci di conseguenza, cercando di non procedere in questa sede a proclamazioni di carattere elettorale.

Siamo nell'Aula del Senato; nella Camera alta del nostro paese. Il colpo di spugna non c'è, senatore Salvi, perchè allora il colpo di spugna è anche nel vostro emendamento; cerchiamo di stare ai fatti.

SALVI. Non fare finta di niente. Ho parlato dei tre mesi. A voi interessa solo questo.

LA LOGGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, intervengo molto brevemente perchè le posizioni già sono state ben delineate all'interno di quest'Aula.

Intendo intervenire solo per un'esigenza di chiarezza – come si suol dire – quanto meno a futura memoria: mi auguro che questi atti e tanti altri potranno essere letti poi con lo spirito ricostruttivo e storico di tutti i procedimenti legislativi, come sarebbe bene spesso fare anche su fatti trascorsi da tempo.

Le posizioni sono chiare: voglio soltanto ricordarlo per qualcuno che possa non essere stato abbastanza attento o non aver seguito compiutamente tutto lo sviluppo di questo problema. Intendo anche ricordare come da parte della maggioranza non vi è stata nessuna pregiudiziale, nessuna ricerca di scontro; tutt'altro, si è voluto anche tentare una possibile intesa migliorativa sul testo dell'articolo 6, ponendo in discussione tanto l'emendamento proposto dalla opposizione quanto il proprio emendamento.

Credo che sia noto – e se noto non è vale la pena di ricordarlo – che nel corso di queste due riunioni vi è stata una serie di tentativi per elaborare il miglior testo possibile, che fosse il più chiaro possibile e sul quale allo stesso tempo si potesse trovare un'intesa che non spaccasse l'Aula su argomenti così delicati.

Qual è il problema? Il problema è che dinnanzi ad un emendamento che recuperava con ragioni più o meno buone...

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue LA LOGGIA). ...o più o meno cattive, secondo i punti di vista, alcuni aspetti della «legge Merloni», vi era poi nel contesto di questo emendamento presentato dalle opposizioni anche un modo di af-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

frontare il problema di imprenditori e di imprese colpiti negli ultimi mesi ed anni da fatti certamente non legittimi e per i quali stanno ancora subendo gravi conseguenze. Questo era già nell'emendamento presentato dalle opposizioni ed era chiaro come fosse necessaria una revisione di questo emendamento alla luce anche delle argomentazioni portate dalla maggioranza, da coloro i quali avevano espresso questo parere a nome della maggioranza stessa.

Dunque non c'è – perchè la verità è la verità – nessuna distinzione su questo aspetto se non metodologica in ordine all'applicazione di questa norma che si vuol introdurre nell'ambito della conversione di questo decreto-legge; semmai l'opposizione c'era ed è stata in questa sede – ritengo – abbastanza ben evidenziata rispetto alle proposte emendative presentate dai colleghi dell'opposizione; parlo della opposizione della maggioranza al tentativo di recuperare – come è stato ben detto – alcune parti della «legge Merloni» che alla maggioranza non sono sembrate utili per raggiungere l'obiettivo che si è posto questo decreto-legge.

Allora, perchè sollevare la polemica – mi rivolgo ai senatori dell'opposizione – su un aspetto e soltanto un aspetto tra quelli che erano già stati proposti da loro stessi – se posso permettermi, sempre per amore di verità – in termini ancora più estensivi rispetto a quelli che troviamo nell'emendamento proposto dalla maggioranza?

Non vi è nè la ricerca di assoluzioni o di rapide conclusioni di chissà cosa, ma soltanto l'esigenza di avviare un processo di ripresa del sistema economico del nostro paese, garantendo comunque che coloro i quali hanno sbagliato paghino le conseguenze dei loro errori. Tali conseguenze però non possono essere scaricate sull'intera comunità e sull'intero sistema economico italiano.

Se è così – e io so che è così – non vedo la necessità di inasprire la polemica, ma soltanto l'esigenza di rivolgere dai banchi della maggioranza un ulteriore invito agli altri Gruppi a proseguire, come hanno fatto fino a qualche giorno fa, in una opposizione ferma, critica, ma costruttiva, che eviti strumentalizzazioni e vada nell'interesse del paese e dell'attività del Parlamento. Soltanto per questo ho voluto prendere la parola, signor Presidente, per avere l'occasione di rinnovare formalmente a nome della maggioranza questo invito alle opposizioni a condurre un'opposizione dialettica, forte e critica quanto possibile ma certamente costruttiva nei confronti del paese. (Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale-MSI, Lega Nord e del Centro cristiano democratico).

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, nella votazione sull'emendamento 6.108 mi asterrò.

Dato il valore del voto di astensione, è chiaro che prendo la parola soltanto per rettificare alcune delle affermazioni fatte dal collega, in quanto le stesse non sono vere. Non è affatto vero che la parte finale del

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

nostro emendamento fosse addirittura più benevola rispetto a quanto previsto dall'emendamento che reca per prima la firma del senatore Palombi. La nostra proposta andava in una logica completamente diversa, di salvataggio della legge Merloni e dei suoi principi, pur accedendo all'ipotesi di abbassare ragionevolmente il rigore nei confronti delle imprese che hanno sbagliato. Ma restava e sarebbe restata, se l'emendamento fosse stato approvato, una disposizione rigorosa. Infatti è vero che, come nel vostro emendamento, collega Palombi, nel nostro si prevedevano tre mesi di sospensione dalla partecipazione a nuove gare come effetto della sentenza di primo grado, ma si prevedevano anche dodici mesi come effetto della sentenza definitiva e, nel caso di recidiva, diciotto mesi di sospensione. Quindi, basta saper far di conto: voi arrivate ad una sospensione massima di sei mesi, noi ad una massima di diciotto. Senza contare poi che voi avete inserito il facile escamotage di lasciare aperta la doppia corsia tra la sanzione automatica e le procedure previste dalle norme sull'Albo nazionale dei costruttori, scelta che ovviamente l'impresa farà sulla base di un calcolo di puro interesse, che voi legittimate.

Pertanto, pane al pane e vino al vino! Anche nella sua parte finale il nostro emendamento era diverso da quello che voi avete proposto. (Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.108, presentato dal senatore Palombi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Senatori presenti	276
Senatori votanti	275
Maggioranza	138
Favorevoli	139
Contrari	112
Astenuti	24

Il Senato approva.

(Applausi dai Gruppi Alleanza nazionale-MSI, Forza Italia, Lega Nord e del Centro cristiano democratico).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 355

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.5, presentato dalla senatrice Angeloni e da altri senatori.

Non è approvato.

26^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

Metto ai voti l'emendamento 6.6, presentato dal senatore Cherchi e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 6.102 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.103, presentato dal senatore Pieroni e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 6.120 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.109, presentato dal senatore Carpenedo, nel nuovo testo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.7, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.8, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Fondo integrativo per il rifinanziamento della gestione-stralcio della legge 1º marzo 1986, n. 64)

- 1. È istituito presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica un "Fondo integrativo per il rifinanziamento della gestione-stralcio della legge 1º marzo 1986, n. 64". Il Fondo è finalizzato al finanziamento di imprese per progetti relativamente ai quali esse abbiano effettuato investimenti di ammontare superiore al 60 per cento dell'importo complessivo del progetto stesso.
- 2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 500 miliardi per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996, si provvede mediante corrispondente utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

6.0.1 Curto

Invito il presentatore ad illustrarlo.

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

CURTO. Signor Presidente, colleghi senatori, questo emendamento si propone di istituire un fondo integrativo avente l'obiettivo di ampliare la fascia delle aziende aventi diritto all'accesso ai finanziamenti della legge n. 64 del 1º marzo 1986.

A tal proposito è doveroso spendere qualche parola di più per ricordare al Governo e a tutto questo ramo del Parlamento che è importantissimo che la legge n. 64 funzioni o finisca per funzionare in maniera certamente diversa rispetto al passato, se è vero, come è vero, che ci sono state difficoltà grossissime nel momento dell'erogazione dei finanziamenti e tutto questo ha contribuito di fatto e sostanzialmente a creare notevolissime difficoltà alle imprese. Quelle stesse imprese, quelle imprese che, fondando i propri interventi produttivi, imprenditoriali, anche a livello di investimenti, su una legge dello Stato, hanno ritenuto doveroso ed opportuno scoprirsi con le banche, scoprirsi dal punto di vista debitorio, ritenendo di poter accedere poi a finanziamenti agevolati. Invece queste pratiche durano lunghissimi anni, con costi esorbitanti che, da una parte, fanno uscire fuori del mercato alcune aziende e, dall'altra, creano le condizioni per il rinvigorirsi del fenomeno dell'usura.

Ho voluto dare un altro taglio nell'illustrazione di questo emendamento che, tuttavia, nella sua formulazione intende solamente ampliare il campo del finanziamento stesso, aggiungendo 1.500 miliardi divisi in tre anni, con l'intento di aprire questa fascia di intervento alle imprese che abbiano operato investimenti almeno pari al 60 per cento dell'investimento totale stesso. Qual è il significato di questa cifra, il 60 per cento? Tale cifra ha il significato di un impegno corale e costante da parte delle imprese che hanno già superato la metà del guado e che pertanto si trovano ormai nella dirittura finale delle proprie opere, della cantierizzazione delle stesse. Rappresenta pertanto un nuovo strumento per creare posti di lavoro, per creare un'economia sana, produzione e reddito.

È con questo spirito che ho presentato l'emendamento 6.0.1, ritenendo di poter così interpretare le esigenze di tantissime aziende meridionali, che dal Senato della Repubblica hanno bisogno di un'attenzione costante e presente verso problemi grossissimi che purtroppo stanno invadendo tutto il campo delle loro attività. (Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale-MSI).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

* GRILLO, relatore. Signor Presidente, questo argomento è stato ampiamente valutato e adeguatamente approfondito nell'ambito della Commissione. È stata registrata l'esistenza del problema e la necessità di un intervento. Tuttavia, siccome non appare omogeneo con il contenuto del provvedimento che stiamo esaminando, esprimo parere contrario.

BEDONI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, a nome del Governo esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.1.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

ROVEDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, la logica di questo emendamento è vecchia: è la logica di dare in conto capitale, che non ha mai aiutato nessuna azienda. Abbiamo l'esempio della Fiat che continua a prendere i soldi in conto capitale e si trova sempre nella condizione di doverne prendere altri.

Gli aiuti alle imprese vanno assicurati in ben altro modo (mediante sgravi fiscali quando serve, mediante detassazione degli utili reinvestiti) in maniera tale che la parte sana delle imprese possa produrre, mentre quella che cerca di vivere da parassita possa essere rapidamente eliminata dal ciclo produttivo in quanto alla fine è soltanto foriera di disperazione e di danni per tutto il paese.

Nel caso dell'emendamento 6.0.1 si parla di 1.500 miliardi in tre anni. Onorevoli senatori, qualcuno sta dicendo che si vuole rientrare dal debito pubblico. Francamente ritengo che si possa rientrare soltanto dal disavanzo di esercizio: il debito pubblico è purtroppo un guaio che abbiamo di fronte ed avremo ancora per molto tempo. Comunque, procedendo a dei salassi di 500 miliardi oggi, di 120 miliardi poco fa - li ho appena visti passare sotto il mio naso in relazione a un qualcosa che mi riprometto di approfondire - di 88 miliardi ieri, e così via, non credo proprio che alle parole di risanamento possano seguire fatti di risanamento. Forse sono troppo coerente per quest'epoca, per questa gente che tenta soltanto di portare qualcosa al proprio paesello, al proprio collegio elettorale. Cose di questo genere portano ad una situazione intollerabile anche per chi, essendo rappresentante del popolo, potrebbe essere scambiato con coloro che avanzano queste richieste. Il Gruppo Lega Nord voterà contro l'approvazione dell'emendamento 6.0.1. (Applausi dal Gruppo Lèga Nord).

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi senatori, credo che un obiettivo è stato raggiunto in quest'occasione: quello, anzitutto, di discutere di un problema serio con l'opportunità di andare a definire in maniera chiara e perentoria che ancora moltissime sciocchezze si stanno dicendo a proposito degli aiuti nei confronti del Meridione. (Commenti dal Gruppo Lega Nord). Quando si parla della legge n. 64 del 1986 non si parla di regali effettuati nei confronti del Meridione, ma di una legge dello Stato che è stata incapace, nelle sue vere e piene articolazioni, di ottemperare ai criteri della legge stessa.

Allora, se per questo proponente vi era l'intenzione di sottolineare l'importanza di andare a ridiscutere il problema, non ho assolutamente difficoltà a che questo mio contributo possa far parte, non in questa sede, ma in un momento successivo, di un disegno di legge più generale che riveda completamente la materia con serietà e serenità,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

non cambiando le carte in tavola e non facendo passare per regali quelle che, invece, sono le giuste rivendicazioni delle imprese.

Avrei preferito che anche in questa circostanza qualcuno avesse risposto alle sollecitazioni che sono pervenute da questo proponente, quando ho chiesto perchè mai la legge n. 64 ci mette anni per arrivare al momento dell'erogazione e perchè mai quando si programma – come certamente non ha fatto questo Governo ma i precedenti – su 13.800 domande, solamente pochissime potranno andare a buon fine e chissà quando.

Inoltre, credo sia doverosa qualche risposta. La legge n. 64 si riferisce soprattutto al Mezzogiorno d'Italia globalmente inteso, non si riferisce a nessun paesello anche se pure i paeselli hanno la dignità di essere rispettati e tutelati in questo ramo del Parlamento. (Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale-MSI).

Noi ottempereremo con dignità e con serietà a questo compito. Per questo, signor Presidente, resomi conto perfettamente che non vi è disponibilità a discutere in maniera fattiva e propositiva di questo argomento oggi, ebbene ritiro l'emendamento ma per trasformarlo in un momento di incontro più generale sulle problematiche produttive, imprenditoriali ed economiche. Anche nel mio intervento ho fatto riferimento ai ritardi nell'erogazione di questi finanziamenti che, purtroppo, stimolano non solamente l'indebitamento presso le banche ma creano anche le condizioni per l'inasprirsi del fenomeno dell'usura.

Allora, se questo argomento, da argomento di paesello finisce per diventare argomento regionale e problema meridionale e nazionale, benissimo; noi lo affronteremo in un momento successivo con forza, con serietà, con la dignità di chi crede nelle proprie azioni, nei propri proponimenti, di chi non ha mai ricevuto regali da alcuno, nè li pretende e li vuole, ma vuole pari condizioni di vita, di intervento anche nel settore dell'economia che è un momento imprescindibile della vita di tutti gli Stati e anche della nazione italiana. (Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale-MSI. Congratulazioni).

PRESIDENTE. L'emendamento 6.0.1, presentato dal senatore Curto, è stato dunque ritirato.

Ricordo che il testo dell'articolo 7 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 7.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

26^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

Passiamo all'esame delle seguenti proposte di coordinamento:

Il testo del comma aggiuntivo all'articolo 2, quale risultante dall'approvazione dell'emendamento 2.102 – identico agli emendamenti 2.109 e 2.112 – e del subemendamento 2.102/1 deve leggersi così:

«3-quater. Acquisito il parere favorevole della Regione territorialmente competente, ai datori di lavoro del settore agricolo con la qualifica di coltivatori diretti o di imprenditori agricoli a titolo principale è consentita l'assunzione diretta fino a cinque lavoratori».

1.a CARPENEDO

In seguito all'approvazione degli emendamenti 1.105 e 1.7 le modifiche da riferirsi all'articolo 1, comma 2, quarto periodo, sono da intendersi nel modo seguente:

Al comma 2, quarto periodo, dopo le parole: «altri soggetti economici», sono aggiunte le seguenti: «comprese le società di cui all'articolo 11 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, le finanziarie di cui all'articolo 16 della legge 27 febbraio 1985, n. 49, che possono utilizzare a questo scopo non più del 15 per cento delle risorse rientrate nella loro disponibilità a seguito delle dismissioni delle partecipazioni assunte ai sensi della legge 27 febbraio 1985, n. 49, nonchè le associazioni di categoria sulla base di criteri fissati con il decreto di cui al comma 1»;

2. IL RELATORE

Invito i presentatori ad illustrarle.

* CARPENEDO. Signor Presidente, la mia proposta di coordinamento riguarda il problema della chiamata diretta in agricoltura. Come forse i colleghi ricordano, per rispondere a un focoso rilievo del collega De Luca avevo proposto un subemendamento dove in sostanza si diceva che la chiamata diretta in agricoltura era possibile solo con il parere favorevole della regione.

Gli uffici correttamente hanno aggiunto questo subemendamento in fondo all'emendamento in questione. Senonchè a me pare che ponendo, viceversa, la precisazione all'inizio si evitino confusioni: ad esempio che qualcuno possa intendere che ogni operatore debba richiedere l'autorizzazione per assumere fino a cinque lavoratori. Da qui nasce la mia proposta di coordinamento.

* GRILLO, relatore. Signor Presidente, la proposta n. 2 di coordinamento tecnico da me avanzata nasce dalla seguente esigenza: quando abbiamo discusso gli emendamenti proposti all'articolo 1, in particolare gli emendamenti 1.105 e 1.107, il primo presentato dal Governo ed il secondo dalla Commissione, non abbiamo posto la necessaria attenzione alla loro formulazione. Sarebbe addirittura necessaria una loro riscrittura. Per questa ragione ho presentato questa proposta di coordinamento, rispetto alla quale desidero chiedere per un attimo l'attenzione

26" SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

dell'Aula, contenendo essa una modifica alla proposta di coordinamento avanzata dal collega Carpenedo.

È vero che il nuovo testo del comma 3-bis, proposto dal collega Carpenedo, si presta ad una maggiore comprensione; ritengo però che...

PRESIDENTE. Senatore Grillo, devo interromperla: in questa fase non sono ammissibili emendamenti; le è consentito di invitare il senatore Carpenedo a modificare la propria proposta di coordinamento, ma non sono ammissibili emendamenti alle proposte di coordinamento.

GRILLO, relatore. Signor Presidente, sul piano formale mi rimetto a quanto lei afferma: vorrei richiamare dunque l'attenzione del collega Carpenedo per suggerire se non sia il caso, in sede di coordinamento tecnico (ancorchè quella da me proposta rappresenta una modifica, non c'è dubbio), di introdurre un termine per l'espressione del parere da parte delle regioni. Potremmo stabilire che le regioni debbano pronunciarsi entro 30, 60 o 90 giorni (a mio giudizio dovrebbe essere contenuto nei trenta giorni): si tratta solo di deciderlo.

Mi rendo conto – e lo dico al collega Carpenedo – che andiamo al di là del coordinamento tecnico; tuttavia chiedere il parere favorevole alle regioni senza prevedere un termine temporale vuol dire porre le condizioni affinchè detto parere sia dato chissà quando. Quindi non saremmo in grado di approvare una norma chiara che possa trovare piena attuazione.

PRESIDENTE. Senatore Grillo, mi dispiace ma la sua proposta non è accettabile; come lei stesso riconosceva, essa va al di là del coordinamento. Siamo in sede di discussione delle proposte di coordinamento e quindi modifiche emendative, che entrano nel merito delle norme, non sono ammissibili in questa fase.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulle proposte di coordinamento in esame.

GRILLO, relatore. Esprimo parere favorevole alla proposta di coordinamento 1.a, presentata dal senatore Carpenedo.

BEDONI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Il parere del Governo è favorevole su entrambe le proposte di coordinamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di coordinamento 1.a.

DE LUCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, noi voteremo contro la proposta di coordinamento avanzata dal senatore Carpenedo prima di tutto perchè tale non è. Lo stesso relatore ha voluto chiarire il senso di questa asserita proposta di coordinamento: essa è volta a dare uno dei significati possibili alla norma considerata, in seguito all'ap-

13 Luglio 1994

provazione del subemendamento che accoglierebbe, asseritamente, alcune mie richieste.

Per la verità, sono contrario radicalmente alla chiamata nominativa in agricoltura, per cui rifiuto la pretesa di aver comunque dato seguito a mie richieste. In ogni caso, il problema centrale è il seguente: il subemendamento aveva un significato preciso, come ha ricordato qui il relatore, cioè quello di prevedere l'acquisizione del parere favorevole della regione per ogni avviámento in agricoltura.

CARPENEDO. No, non è così.

DE LUCA. Modificare tale formulazione con la previsione di un parere espresso dalle regioni una volta per tutte, vuol dire apportare al testo un emendamento ulteriore e non già prevederne un semplice coordinamento. In questi termini la proposta di coordinamento 1.a. non può essere accolta.

BARBIERI. Questa proposta di coordinamento è inammissibile: con essa si vuole tornare sulla votazione precedente.

PRESIDENTE. Senatore De Luca, mi sembra che dalla lettura del testo precedentemente approvato risulti ammissibile la proposta di coordinamento presentata: il testo approvato è di fatto incomprensibile. Questo nuovo testo del comma 3-bis, innovato nella forma ma non nei contenuti, proposto dal senatore Carpenedo ritengo sia utile a chiarire una norma che, se fosse rimasta in termini incomprensibili, avrebbe rappresentato un elemento di ambiguità.

Metto ai voti la proposta di coordinamento 1.a, presentata dal senatore Carpenedo.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di coordinamento 2, presentata dal relatore.

È approvata.

Passiamo alla votazione finale.

NAPOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PPESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, colleghi senatori, il Gruppo del Centro cristiano democratico è favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 331.

Non essendo intervenuto nella discussione sull'articolo 6, vorrei esporre ora alcune brevi riflessioni, in particolare sui piani di sicurezza sul lavoro, che sono stati motivo di grande discussione in quest'Aula. Giustamente si è fatto riferimento ad un'eventuale mancata tutela nell'ambito del lavoro, soprattutto nelle attività edili, alle norme di sicu-

13 Luglio 1994

rezza dei lavoratori. Questo punto è stato oggetto di grande discussione, ed è giusto ricordare che non vengono soppresse le norme che prevedono misure di sicurezza negli ambienti di lavoro. Proprio in Commissione abbiamo richiamato la legge n. 277 del 1991 e altre normative che già tutelano i lavoratori in maniera corretta negli ambienti di lavoro.

È necessario fare tale precisazione che, come riportato negli atti, rispecchia una posizione ufficiale.

Poichè si è discusso a lungo sugli emendamenti, ritengo che non ci si debba dilungare in sede di dichiarazione di voto. Dichiaro pertanto che il Gruppo del Centro cristiano democratico voterà a favore del disegno di legge in esame, pur ritenendo che esso costituisca la premessa di un testo da inquadrare nell'ambito dei provvedimenti molto più ampi, che dovranno essere presi per dare una risposta al grave problema dell'occupazione e soprattutto per avviare la ripresa dell'economia che oggi si trova in gravi difficoltà.

PIERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il mio voto contrario al provvedimento nel suo complesso, per le motivazioni già esposte nel corso del dibattito.

Vorrei inoltre esternare (nei limiti in cui un neosenatore può usare simile verbo che più augusti predecessori hanno utilizzato) l'amarezza nel prendere atto che oggi l'Italia, con una simile legislazione in materia di appalti, si trova di nuovo nelle condizioni precedenti alle inchieste della magistratura su Tangentopoli. Ciò è stato compiuto con una deliberata volontà della maggioranza, nonostante tutte le recriminazioni che hanno accompagnato le scelte politiche della maggioranza stessa. È dall'inizio di questa legislatura che, purtroppo, ci sentiamo ripetere il ritornello: «nostro malgrado», «purtroppo», «nonostante», «dobbiamo fare delle scelte». Sono di ieri, ad esempio, le dichiarazioni del Ministro dei lavori pubblici (che dovrebbe essere interessato a questo provvedimento) in materia di condono edilizio. Ho avuto modo di constatare che il Ministro, pur professandosi visceralmente contrario al sistema dei condoni, poi, «purtroppo, pur tuttavia, ciò nonostante e quantunque», doveva accedere a questa filosofia.

Mi auguro che in sede di votazione finale di questo provvedimento molti colleghi si affidino alle viscere ed altrettanto faccia il Ministro dei lavori pubblici. Sono viscere che hanno un alto senso della legalità e dello Stato più che altri organi, a quanto sembra, in questa fase della politica italiana.

MANZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la conversione in legge del decreto-legge n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali, ha

13 Luglio 1994

assunto notevole importanza diventando, per il Governo, la grande occasione: almeno così vorrebbe essere per il rilancio dell'occupazione e delle attività imprenditoriali.

Si è molto discusso in Commissione e in Aula su questo provvedimento, ma pur prendendo atto di tutte le dichiarazioni di buona volontà il giudizio del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti è fortemente negativo.

In questa legge molti punti non sono accettabili e non solo per noi. Abbiamo provato ad ascoltare il parere di quegli operatori che più dovrebbero essere interessati alla legge. Mi riferisco agli artigiani ed alla piccola e media industria. Anche loro sono critici. Ad esempio, in quest'Aula abbiamo ascoltato il relatore ed il Ministro dire un gran bene delle esperienze passate, della legge n. 44 del 1986. Gli artigiani ne parlano invece in un altro modo. La Confartigianato, in un suo bollettino, parlando di questa legge dice: «Quasi nessuna delle 96.000 imprese artigiane, di cui 26.000 al Sud, ha potuto utilizzare la legge n. 94 che rimane uno strumento per forme imprenditoriali che non rispondono alla tipologia delle micro imprese». Eppure gli artigiani dovrebbero essere molto interessati a quei finanziamenti ed a quelle possibilità.

A questo punto, ci siamo informati nella piccola e media industria ed abbiamo preso conoscenza di un comunicato della Confapi che dice: «la nuova legge per la ripresa delle attività imprenditoriali nasce male: non si capisce perchè la gestione di agevolazioni pubbliche debba essere svolta da un soggetto con fini di lucro». Ed ancora: «Se la pubblica amministrazione intende, come si ritiene corretto, delegare ad altri soggetti la gestione delle agevolazioni pur mantenendo i necessari controlli, definiti da apposite convenzioni, dovrebbe utilizzare il disposto dell'articolo 47, commi 2 e 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 385 del 1993 sulla nuova legge bancaria, entrato in vigore il 1º gennaio 1994, che ne permette l'affidamento alle banche ed impone regole ben precise per il superamento del conflitto di interessi».

Non mi pare un giudizio positivo: anzi, solleva problemi di non poco conto, senza contare le perplessità espresse dalla Corte dei conti, in particolare per quanto riguarda le modalità del controllo esercitate sulle attività del Comitato e dell'eventuale società per azioni per garantire la più ampia trasparenza di gestione. A ciò si aggiungono gli interventi, fortemente critici, dei colleghi Caponi, Carpi ed altri per questa legge che di fatto sospende la legge antitangenti, introducendo alcune norme inaccettabili come quella che rilancia il caporalato e consente alle aziende che hanno fino a quindici dipendenti di ricorrere alla chiamata diretta nominativa e che consentirà poi al Ministro, con assoluta discrezionalità, di disporre dei 100 miliardi sottratti ad alcuni importanti istituti di ricerca per stipulare accordi con privati o altri tipi di accordi.

Questa avrebbe potuto essere veramente una legge per la ripresa dell'attività imprenditoriale se la maggioranza e il Governo avessero accettato i suggerimenti portati in Commissione e in Aula, ma così non è stato; si è assistito ad un atteggiamento rigido, di chiusura, che ha praticamente respinto la stragrande maggioranza degli emendamenti.

Per questi motivi il Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti voterà contro questa proposta di legge. (Applausi dai Gruppi di Ri-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

fondazione comunista-Progressisti e Progressisti-Federativo. Congratulazioni).

CARPENEDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CARPENEDO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Partito popolare italiano per la conversione del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331.

Votiamo a favore del provvedimento perchè, tirata una riga e fatto il totale, il risultato ci sembra positivo; non siamo ovviamente d'accordo su tutti i contenuti del provvedimento; abbiamo presentato numerosi emendamenti che sono stati quasi tutti respinti anche se non ne capiamo il motivo: mi riferisco specialmente agli emendamenti all'articolo 6 del decreto relativi alla legge n. 109 del 1994, certamente il punto di maggior rilievo del provvedimento.

A proposito della legge n. 109, non avendo avuto occasione di farlo prima, desidero qui ribadire il nostro giudizio assolutamente positivo sulla legge Merloni, giudizio che coincide abbastanza con quello espresso dalla Corte dei conti, che è stato reso noto qualche giorno fa, secondo il quale «Il testo approvato dal Parlamento, anche se migliorabile in alcuni punti specifici, rappresenta indubbiamente un impianto normativo rimarchevole, ben articolato, che recepisce le esigenze di trasparenza, di legalità, di imparzialità dell'azione amministrativa da tutti prospettate. È una legge che sicuramente si muove nell'ottica della disciplina comunitaria degli appalti, anche se risente per certi aspetti dei condizionamenti» (ma sono doverosi condizionamenti) «derivanti dalle misure di contrasto verso le infiltrazioni della criminalità organizzata. Non può negarsi inoltre che essa abbia affrontato tutti i principali nodi della materia: dalla programmazione e progettazione delle opere alle procedure concorsuali, dagli affidamenti a trattativa privata al problema delle varianti in corso d'opera, dalle garanzie e coperture assicurative per progettisti ed esecutori alla qualificazione delle imprese, dalla direzione dei lavori alla vigilanza e ai collaudi». Ancora prosegue nel suo giudizio la Corte dei conti: «Per quanto concerne infine il futuro della legge-quadro in materia di lavori pubblici, è bene chiarire che alcune acquisizioni sono oggettivamente irrinunciabili. È quindi auspicabile che la sospensione decretata per motivi contingenti non porti ad uno stravolgimento della legge ma a qualche aggiustamento mirato che ne coglie le inevitabili lacune. Sarebbe per contro inaccettabile che tale opportunità fosse strumentalizzata per sottrarre ai rigori della nuova legge il maggior numero di appalti possibile, ovvero che si innescasse un nuovo gioco al massacro per la soluzione di veri o presunti problemi applicativi delle vecchie norme anche dopo la data del 31 dicembre 1994».

Sono d'accordo con il senatore Pellegrino che la sospensione poteva apparire, così come prospettata dal Governo, come un mezzo sproporzionato ai fini che si volevano raggiungere ed è per quello che abbiamo presentato due emendamenti specifici: quello per il recupero

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

dell'autorità sulla vigilanza sui lavori pubblici e quello dell'appalto al massimo ribasso.

Sono rimasto allibito nel vedere che i senatori dei Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti e Progressisti-Federativo hanno votato contro questo emendamento.

Dicevo che votiamo a favore del provvedimento perchè, maturato un giudizio complessivo, esso ci appare positivo; ma votiamo a favore del provvedimento anche per dare la «sveglia» al Governo, per togliergli ogni alibi circa la sua inerzia.

A nostro parere, il Governo ha in testa molto la RAI, troppo i sondaggi, e poco i conti dello Stato. Lo dimostrano vicende minori come la telenovela delle 85.000 lire; lo dimostrano le vicende più importanti come la storia del buco dei conti dell'Inps. Ho presentato il 21 giugno scorso un disegno di legge costituzionale, l'atto Senato n. 447, per regolare le situazioni giuridiche che vengono a crearsi a seguito della sentenza della Corte costituzionale, rispettando in ogni caso il precetto costituzionale della copertura finanziaria. Dal Governo nessun commento, come se il problema non lo interessasse. La scorsa settimana aspettavamo in Commissione bilancio il ministro Mastella per parlare dello stesso argomento ma egli non si è presentato. Intanto la Corte continua a macinare sentenze.

Come dicevo prima lo dimostrano fatti minori ed altri più importanti, ma soprattutto il fatto non influenzabile che la lira è finita sotto pressione sui mercati e che si è avuta una impennata dei rendimenti dei titoli a tasso fisso di nuova emissione. I buoni del Tesoro poliennali a dieci e trent'anni sono stati aggiudicati a tassi in rialzo: addirittura quelli trentennali ad un tasso del 10 per cento netto. Si sa che i tassi scendono solo se rientra il debito e conseguire questo risultato è certamente compito del Governo.

Insomma, votiamo a favore anche perchè sia chiaro a tutti che se il Governo non si muove ciò non dipende dall'ostruzionismo, che proprio non esiste, del Partito popolare italiano, ma dalla mancanza di idee e di buona volontà del Governo stesso. Soprattutto dalla mancanza di buona volontà, perchè per quanto riguarda le idee si potrebbero utilizzare quelle dei Governi Amato e Ciampi, pagando l'eventuale prezzo in termini di popolarità. Sento il dovere in particolare di ricordare l'opera del Governo Amato, che finora è stata sottovalutata per meschini interessi di bottega. (Commenti del senatore Natali). Ricordo che il Governo Amato ha avuto la fiducia del Parlamento il 30 giugno 1992; che il 10 luglio dello stesso anno, quindi dieci giorni dopo, era già stata varata una manovra di correzione dei conti pubblici per 30.000 miliardi, la famosa patrimoniale sulla casa e i depositi bancari; che il 10 luglio era già stata decisa la trasformazione in società per azioni dell'Eni, dell'Enel, dell'Iri e dell'Ina; che il 17 luglio l'Efim era stata soppressa e che il 31 luglio è stato siglato l'accordo con i sindacati sul costo del lavoro. Nei primi giorni del mese di agosto, quindi un mese dopo aver dato la fiducia al Governo, le Commissioni del Senato hanno iniziato la discussione sulla legge delega in materia di sanità, pensioni, enti locali eccetera.

Penso sia quello della impopolarità il vero problema che blocca il Governo e che il «mago dei sondaggi» continuamente ricorda a chi di dovere. Ma il Governo non ha davanti altra scelta che muoversi: deve 26^a SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

far seguire alle parole i fatti. Non esistono dimissioni che provochino nuove elezioni e consentano di nascondere la medicina amara ma inevitabile che il paese deve assumere. Come dice qualcuno: morto un papa, se ne fa un altro. (Commenti del senatore Florino).

PRESIDENTE. Senatore Carpenedo, la invito a restare in tema.

* CARPENEDO. In conclusione, nel ribadire il nostro voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 331, che è un provvedimento di un certo rilievo, sollecitiamo il Governo ad affrontare i temi più spinosi del risanamento dei conti dello Stato, anche al fine di consolidare la credibilità del nostro paese sul mercato dei cambi. L'alternativa ad una politica economica severa è costituita non dai miracoli, ma dalla ripresa dell'inflazione. Ma noi a questa alternativa non ci vogliamo neppure pensare, non ne vogliamo neppure sentir parlare. (Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano).

PRESIDENTE. Inviterei i colleghi a restare nell'ambito della materia disciplinata dal decreto-legge n. 331.

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge recante la conversione del decreto-legge n. 331, contenente disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali, chiarisce sin dalla sua formulazione in maniera inequivocabile la portata dello strumento normativo.

Si chiarisce pertanto che ci troviamo di fronte ad uno strumento eccezionale che deve intervenire su problematiche certamente urgenti ed indifferibili, se è vero, come è vero, che questo provvedimento legislativo non nasce come atto o fatto di questo Governo, ma nasce sulla scia di alcuni provvedimenti legislativi posti in essere dal Governo precedente.

Pertanto, quando si richiama l'urgenza su alcune tematiche, non si può fare a meno di tener conto, in maniera sensibile, corale e leale dal punto di vista politico, dell'urgenza nell'affrontare e nel risolvere le problematiche ad esso collegate.

Certo, già nella relazione introduttiva a questo provvedimento legislativo notiamo un impegno, da parte del Governo, a riesaminare la materia. Infatti il Governo è consapevole che molte problematiche sono rimaste nell'ambito del decreto stesso, se è vero, come è vero, che abbiamo discusso, per la stragrande maggioranza, su una serie di emendamenti che non hanno rilevanza solamente dal punto di vista formale, ma hanno rilevanza dal punto di vista squisitamente politico, perchè creano le condizioni per conoscere come questo ramo del Parlamento intende agire riguardo tanti settori, tanti fattori, tante problematiche su cui è puntata l'attenzione del popolo italiano.

Certo, vi sono delle novità rispetto al passato, delle novità soprattutto nel campo delle disposizioni in materia di collocamento, che ri-

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

guardano bensì il collocamento ordinario nelle aziende industriali, artigiane o commerciali, ma riguardano anche il problema relativo al collocamento nell'agricoltura, dove io so che si sono appuntate moltissime critiche per il solo motivo che qualcuno ha ritenuto di poter intravedere, nella richiesta di assunzione nominativa nel comparto agricolo, un momento di tutela del caporalato. Noi riteniamo di poter dire che certamente il problema del caporalato è un problema grave che va affrontato e combattuto; ma non riteniamo di poter addebitare solamente allo strumento normativo di acquisizione della forza lavoro le cause di un malessere che ha radici culturali, politiche ed economiche.

Ecco perchè io credo che, in un momento di rinnovata compostezza di quest'Aula, si dovranno trovare successivamente dei momenti di coesione generale, perchè i problemi legati alla classe lavoratrice non possono appartenere solamente ad una parte politica ma ritengo debbano appartenere in senso più ampio all'interesse e alla sensibilità del Senato della Repubblica.

Certo, oltre a questo problema estremamente importante, un altro è strettamente collegato alla sensibilità politica che è sotto i nostri occhi: è quello relativo all'esame dell'articolo 6, dove varie «scuole di pensiero» si sono confrontate sulla necessità di dare o meno un colpo di spugna alla cosiddetta legge Merloni.

Ecco, io credo di poter affermare in piena coscienza che nessuno di noi, in quest'Aula del Parlamento, ha ritenuto in nessun momento della propria attività parlamentare di volere o di poter dare un colpo di spugna alla cosiddetta legge Merloni. Però credo che appartenga nel contempo alla sensibilità del politico la consapevolezza che la legge Merloni è stato uno strumento eccezionale in un momento eccezionale, e pertanto una classe politica capace non solamente di guardare al passato, ma altresì di guardare al presente e al futuro, deve necessariamente fare un'analisi dell'esistente per capire con quali criteri ci si dovrà muovere per modificare uno stato di cose che deve smettere di essere eccezionalità e deve diventare ordinarietà.

Ecco perchè anche da questo punto di vista c'è bisogno di un confronto generale fra le varie forze politiche; e io credo che se, da una parte, l'opposizione non dovrà cercare di strumentalizzare alcuni fatti, anche dall'ambito e dai banchi della maggioranza si dovrà fare uno sforzo per capire le ragioni che stanno alla base di un confronto che deve essere sempre civile e politico e deve essere soprattutto sereno.

Da questo punto di vista, allora, il voto favorevole che noi esprimiamo a questo provvedimento legislativo non è solamente un voto di fiducia: è un voto soprattutto di speranza per quello che quest'Aula, questi parlamentari sapranno fare nei momenti successivi, quando andremo a calarci nelle singole realtà e problematiche per affrontarle in maniera analitica, per sfoderare nei loro confronti tutto l'impegno di cui c'è bisogno. Da questo punto di vista credo che il confronto sarà aperto nelle prossime settimane e nei mesi successivi, quando affronteremo questi problemi per determinare conseguenzialmente un momento di crescita e un momento di sviluppo. (Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale-MSI).

BARRA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto contrario del Gruppo Progressista-PSI sul disegno di legge in esame in quanto riteniamo che esso contenga alcune misure inaccettabili dal nostro punto di vista.

In particolare l'articolo 1 configura uno scenario fortemente penalizzante per le iniziative imprenditoriali giovanili nel Mezzogiorno, in assenza di quei correttivi proposti con emendamenti e respinti dalla maggioranza. Prendiamo atto, dunque, che il Governo e la maggioranza hanno abrogato una delle poche leggi efficaci a favore del Meridione per introdurre una revisione alla normativa che solo formalmente riprende i concetti della legge n. 44 del 1986, ma che in realtà comprime in modo decisivo la fruibilità delle risorse per la creazione di nuove imprese nei territori meridionali. Soltanto la malafede o una colpevole sottovalutazione degli effetti può negare il dato evidente che il contesto economicoproduttivo del Centro-Nord trascinerà in modo decisivo lo sviluppo di imprenditoria giovanile in quelle aree, mentre nel Sud un contesto assai più debole non potrà esercitare funzioni di traino analoghe e quindi la creazione di imprese giovanili richiederà più tempo e dovrà superare difficoltà assai più marcate.

È questa una constatazione evidente, ma del tutto ignorata dal Governo con il pretestuoso argomento che l'introduzione dei correttivi proposti avrebbe significato reintrodurre la politica dell'intervento straordinario. La verità è che questo Governo non ha una politica per l'inversione del gap tra Nord e Sud e non intende darsela, almeno fino a questo momento. E quando si cerca di individuare corretti strumenti che possano concorrere a ridurre il disequilibrio tra le due aree geo-economiche, si viene accusati di voler introdurre logiche di intervento straordinario. Cari colleghi, un conto è dire no all'intervento straordinario, inteso come deleterio meccanismo assistenziale e fonte di pessima gestione dei fondi pubblici, un'altra cosa è dire no a strumenti operativi correttamente calibrati sul dualismo del paese.

Noi non ci siamo affatto opposti a che i benefici della legge n. 44 fossero estesi alle aree del Centro-Nord (compresi gli obiettivi 2 e 5b). Abbiamo soltanto sottolineato le buone ed oneste ragioni del Meridione che sono state respinte. È un grave errore di cui vedremo le conseguenze.

È altrettanto inaccettabile per noi l'articolo che introduce la chiamata nominativa in agricoltura. Per quanti sforzi si possano fare, non si comprendono lo spirito e le ragioni di un provvedimento che è ben lungi dal risolvere o razionalizzare i delicati problemi del collocamento nel settore agricolo, ma fornisce uno strumento pericoloso nelle mani di quanti, a vario titolo, speculano sulla manodopera agricola e incoraggiano nuovi modi e nuove forme di caporalato, piaga tutt'altro che cicatrizzata soprattutto in alcune regioni del Mezzogiorno.

Questo provvedimento, che la maggioranza si appresta a votare, indebolisce non soltanto il ruolo delle organizzazioni sindacali del settore, riducendo anche la capacità di vigilare sulla legalità dei comportamenti in fatto di assunzioni, ma facilita obiettivamente l'attuazione di pratiche arbitrarie ed illegittime ed incide sulla capacità

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

negozionale degli addetti al settore nei loro rapporti con i datori di lavoro.

Infine, con il comma 3 dell'articolo 2 si esonerano dall'obbligo della riserva del 12 per cento per le assunzioni dei lavoratori in mobilità le imprese con meno di 15 dipendenti, mentre tale limite era prima fissato a 10 dipendenti.

Il provvedimento limita fortemente le possibilità per i lavoratori in mobilità di trovare alternative occupazionali, giacchè viene esonerata dall'obbligo proprio una delle fasce più dense ed estese di piccole e medie imprese.

È una scelta incomprensibile dal punto di vista economico e sociale, che può essere letta solo alla luce della volontà di sottrarre i datori di lavoro da sia pur minimi obblighi di solidarietà verso lavoratori che già si trovano in grandi difficoltà.

Per l'insieme dei motivi esposti ribadisco il nostro voto contrario al disegno di legge n. 355. (Applausi dai Gruppi Progressista-PSI e Progressisti-Federativo).

SPISANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPISANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la richiesta di conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994 n. 331 trova l'espressione favorevole e convinta del Gruppo di Forza Italia. Gli interventi previsti consentiranno di raggiungere due obiettivi fondamentali: lo sviluppo degli investimenti ed il rilancio dell'occupazione.

La strutturazione del decreto che investe certamente molteplici materie, come del resto diversi colleghi hanno ricordato, obiettivamente ha, però, come legante e denominatore comune la volontà di rimuovere gli ostacoli agli investimenti ed agevolare una ripresa produttiva immediata.

Vorrei rapidamente ricordare i passaggi più significativi di ognuno dei sei articoli che compongono il decreto, tutti egualmente importanti, non solo l'articolo 6.

All'articolo 1 molti hanno riferito degli ottimi risultati conseguiti dalla legge n. 44 del 1986 recante «Misure straordinarie per la formazione e sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno». Dopo oltre otto anni di sperimentazione, si manifestano ormai esigenze di modificazione e la necessità di estendere i benefici della norma ad altre aree di declino industriale anche al di fuori del Mezzogiorno.

La costituzione di una società per azioni posseduta nella fase iniziale dal Tesoro e, quindi, alla quale potranno successivamente partecipare enti, imprese ed altri soggetti, risponde a criteri di maggiore rapidità ed efficacia negli interventi e quindi il superamento del vecchio strumento del comitato appare corrispondere a questa logica.

Le esperienze di chi ha ben operato costituiranno naturalmente patrimonio già collaudato in materia di valutazione e promozione dei progetti imprenditoriali dei giovani.

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

L'articolo 2, che tratta le disposizioni di collocamento ordinario, propone in coerenza con quanto annunciato nel programma di Governo la volontà di eliminare alcune formalità burocratiche che troppo spesso sono state causa di complicazioni ed intralci.

La novità più significativa riguarda l'assunzione diretta, nel senso che i datori di lavoro con non più di 15 dipendenti potranno assumere direttamente senza il tramite dell'ufficio di collocamento, limitandosi a darne comunicazione.

Chi non si ferma strumentalmente a trarne sempre e comunque motivi di preoccupazione per la dignità e la tutela dei lavoratori – che interessano anche a noi – che, come è stato detto, diventerebbero addirittura ricattabili dai datori di lavoro, sa che facilitare l'incontro diretto fra domanda ed offerta di lavoro procura in definitiva un servigio all'occupazione rendendo più stabile, duraturo e fiduciario il rapporto lavoratore-azienda liberamente incontratisi al di fuori della rigidità delle liste di collocamento.

Ci è parso giustificato qualche allarme sollevato al riguardo con l'emendamento che estende all'agricoltura la chiamata diretta seppure limitata a cinque unità.

La proposta di coordinamento avanzata dal senatore Carpenedo – che è stata accolta – e che intende coinvolgere l'espressione favorevole delle diverse realtà regionali, ha trovato anche la nostra adesione in quanto tiene conto delle obiettive differenti condizioni in cui opera nel Mezzogiorno il settore agricolo, per il quale certamente il fenomeno del caporalato è ancora una pratica diffusa e da combattere con decisione.

Tutti gli intervenuti nel merito dell'articolo 3 si sono dichiarati concordi per il fine di accelerare al massimo i pagamenti a favore delle imprese fornitrici operanti nel Mezzogiorno e pare quindi particolarmente apprezzabile la semplificazione con la quale si accetta l'autocertificazione dell'azienda in presenza della garanzia concreta bancaria-fideiussoria irrevocabile. L'ordine del giorno che impegna il Governo ad individuare forme di intervento efficaci sui crediti bloccati stimati intorno ai 50.000 miliardi, si fa carico degli effetti devastanti che tale situazione di stallo comporta sui conti economici delle aziende appaltatrici, che sono spesso oggetto delle azioni monitorie degli istituti di credito.

Procedendo, si prevedono all'articolo 4 accordi di programma e collaborazione più stretta tra imprese ed università. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un eccesso di brusio non consente al senatore Spisani di concludere e a noi di ascoltarlo.

SPISANI. Concludo in fretta, signor Presidente. Capitolo fondamentale è quello del rilancio della ricerca applicata con l'aspetto più interessante per la spinta che si intende imprimere all'integrazione fra le imprese da una parte, le università e gli enti dall'altra, ampliando al massimo la platea dei beneficiari.

Ci pare positivo l'obiettivo del Governo di rendere, con l'articolo 5, più spedito l'iter di costituzione delle società per azioni pubbliche, senza vincoli di partecipazione maggioritaria da parte di comuni e province.

13 Luglio 1994

L'emendamento 5.5, proposto ed approvato opportunamente, trova il nostro Gruppo particolarmente attento alle esigenze delle aziende speciali di cui la legge n. 142 del 1990 si è occupata ed alle quali è mancato però il successivo intervento del legislatore destinato a rendere effettivamente applicabili i principi dell'articolo 23, che stabiliva attribuzione di personalità giuridica ed autonomia imprenditoriale.

È stato necessario quindi impegnare l'Esecutivo alla fissazione finalmente di termini certi entro i quali far partire gli effetti della personalità giuridica, e tale termine può coincidere opportunamente con l'iscrizione nel registro delle imprese; ribadire e concretizzare la possibilità delle aziende speciali di esercitare al di fuori del solo ambito territoriale locale per l'evidente necessità di realizzare economie di scala nella prestazione dei servizi in ambiti più ampi; garantire la piena disponibilità finanziaria attraverso l'abrogazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 luglio 1990, attualmente sospeso, che costringerebbe le aziende speciali a rimanere nel sistema della tesoreria unica; infine, assicurare l'espressione di autonomia imprenditoriale dando loro facoltà di costituire e partecipare a società di capitale per lo svolgimento di attività economica-produttiva connessa con quella principale di erogazione di servizi.

Per quanto attiene all'articolo 6, Forza Italia non può che far rilevare quanto ha opportunamente ricordato il relatore: la sospensione temporanea dell'efficacia della cosiddetta legge Merloni fino al 31 dicembre 1994 non vuole essere il definitivo superamento della vecchia normativa, certamente apprezzabile nei suoi intendimenti, ma il minimo lasso di tempo per dare modo al Governo di intervenire con modifiche ormai necessarie a correggere molti aspetti negativi, tra cui l'eccessiva rigidità – ricordata poco fa dal senatore Pellegrino – evidenziata durante questi primi mesi di applicazione della legge n. 109.

Prevedere per gli appalti pubblici un «regime di libertà vigilata», come titolava un giornale finanziario, non credo consenta ad alcuno di affermare che si vuole reintrodurre Tangentopoli.

D'altro canto è sotto gli occhi di tutti che la causa di esclusione e di qualificazione di concorrenti agli appalti pubblici resta ancora affidata all'Albo nazionale dei costruttori. Questo pone automaticamente l'impresa nella condizione dell'esclusione.

Sono evidenti, credo, i riflessi che questo comporta per le aziende che operano nel settore dei lavori pubblici, stranamente solo in quelli e segnatamente per quelle più piccole in cui quasi sempre il legale rappresentante è anche il proprietario: altro che grandi affari!

L'esclusione rappresenta la fine dell'operatività dell'impresa e spesso il suo fallimento commerciale. Chi ci lavora, i creditori, il patrimonio di professionalità: tutto è messo a repentaglio.

Ora, prendere coscienza del problema è certamente atto di responsabilità di cui una forza politica, una maggioranza sicuramente non corresponsabile di Tangentopoli, devono farsi carico oggi ed ancor più nella prospettiva dell'emanazione di una successiva normativa di riferimento che peraltro è già annunciata nella relazione che accompagna il decreto che stiamo per votare e che è, se ce ne era bisogno, ulteriormente ribadita in un ordine del giorno presentato dalla maggioranza, che non è stato accolto per motivi procedurali.

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

In conclusione, Forza Italia invita il Senato a convertire in legge un decreto-legge atteso da tempo dalla società che produce e lavora e che la pubblica opinione, forse meglio ancora al di fuori di queste mura, ha dimostrato di comprendere perfettamente respingendo molte strumenta-lizzazioni di ben riconoscibile natura e provenienza politica. (Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ricordo che gli onorevoli senatori hanno dieci minuti di tempo per le dichiarazioni di voto, ma non è obbligatorio consumarli tutti. (*Applausi*).

FALOMI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Gruppo Progressisti-Federativo voterà contro il provvedimento oggetto di questa nostra discussione, un provvedimento sul quale non abbiamo assunto un atteggiamento di pregiudiziale ostilità, come abbiamo dimostrato nei lavori in Commissione e nel dibattito che si è svolto in quest'Aula. Il nostro sforzo, al contrario, è stato quello di introdurre correzioni sostanziali.

Le nostre osservazioni critiche, i nostri emendamenti sono stati indirizzati ad evitare che misure per la ripresa di attività economiche ed imprenditoriali fossero messe in forse da un appesantimento della situazione del debito pubblico, a dare all'impianto istituzionale del provvedimento una più forte impronta regionalista ed autonomista, a rivendicare interventi sul mercato del lavoro non improvvisati nè frammentari e soprattutto rispettosi delle intese con le parti sociali, a intervenire sulla materia degli appalti cogliendo le ragioni dell'impresa, le ragioni della pubblica amministrazione ma evitando nel contempo di «buttare via il bambino insieme all'acqua sporca».

I nostri emendamenti non sono stati accolti. Alle nostre osservazioni puntuali, motivate, sono state opposte da parte del Governo argomentazioni generiche ed elusive; in qualche caso abbiamo avuto soltanto dinieghi senza motivazione. In qualche punto vi è stato addirittura un peggioramento di questo provvedimento, come quello che si è determinato sul tema del mercato del lavoro, per cui si sono create le condizioni giuridiche per esporre i lavoratori agricoli ai ricatti dei caporali e della criminalità organizzata.

È per tali ragioni che voteremo contro questo provvedimento.

In più occasioni il presidente del nostro Gruppo, senatore Salvi, ha invitato il Governo ad occuparsi di meno di *spoil-system*, di occupazione del potere e a cominciare invece ad affrontare i gravi problemi economici, del lavoro e dell'occupazione.

A due mesi dal suo insediamento il Governo ha dunque battuto un colpo. Il provvedimento in esame, come ha rilevato il senatore Caponi, è il primo vero atto legislativo del Governo; non è, senatore Curto, una reiterazione di decreti del precedente Governo. Ma a nostro parere è un atto deludente, modesto per quanto riguarda gli effetti auspicati, negativo per l'indirizzo politico-legislativo che lo sostiene e lo anima.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

In più occasioni l'onorevole Bossi ha qualificato il Presidente del Consiglio e la forza politica di cui è il *leader* come restauratori del vecchio regime.

Se giudichiamo il Governo da questo suo primo atto, abbiamo l'impressione di un forte elemento di continuità con quel passato con cui ad ogni piè sospinto si dichiara di voler rompere. Infatti, onorevoli colleghi, è vecchia politica quella che non si preoccupa della copertura finanziaria dei provvedimenti.

Con l'intervento del senatore Cherchi, abbiamo documentato l'effetto negativo sul fabbisogno dello Stato che questo provvedimento determina: si tratta di 1.760 miliardi per il 1994. Il Sottosegretario al tesoro ci ha replicato non contestando le nostre osservazioni ma lamentando la grande difficoltà che si incontra a formulare previsioni attendibili. Sappiamo che non si tratta di un lavoro semplice, ma il fatto che sia difficile non può esimere il Governo dal compito di formulare previsioni le più attendibili possibile.

Una parte essenziale dell'attività del Governo in materia finanziaria consiste appunto nel fare previsioni e gli uffici a ciò preposti, le previsioni, onorevoli colleghi, le hanno fatte; la Corte dei conti ha manifestato le sue osservazioni, ma voi fate finta di niente e tirate dritto. Purtroppo, però, per il paese, i mercati finanziari e la borsa non fanno finta di niente, ma avvertono che si sta tornando alla vecchia politica e reagiscono.

Niente di nuovo, dunque, sotto il sole rispetto ai passati governi. Ed è vecchia politica anche quella che si scorge riflettendo sul profilo istituzionale di questo provvedimento. Il vecchio centralismo statalista, tante volte criticato dai colleghi della Lega, a quanto pare continua a sopravvivere. Per l'imprenditoria giovanile l'unica cosa che il Governo si mostra capace di fare è quella di proporre la creazione, come ha rilevato il collega Cherchi, di un nuovo carrozzone, come se non ce ne fossero già troppi nel nostro paese, anzichè promuovere e sostenere, come sarebbe necessario, le numerosissime e più efficienti iniziative che molte regioni italiane hanno assunto in materia.

Ma è vecchia politica anche quella che vi ha guidato nel proporre la sospensione, praticamente totale, della legge Merloni sugli appalti e dell'articolo 6 della legge n. 537 del 1993.

Dai banchi della maggioranza, come da quelli del Governo, ma forse meno da quelli del Governo, sono venuti ampi riconoscimenti formali per la validità dei principi informatori e per le finalità della legge n. 109. Confesso, cari colleghi, e spero di sbagliarmi, di aver avuto l'impressione che certi riconoscimenti ed omaggi somiglino un po' troppo a quelli che si indirizzano alle persone appena defunte. Il sottosegretario Aimone Prina ha voluto rassicurarci dicendo che sospensione non significa soppressione ed il relatore Grillo ha parlato della sospensione come dello strumento necessario per acquisire il tempo che serve alla elaborazione di un regolamento attuativo.

Non siamo certo noi a disconoscere l'esistenza di problemi attuativi della legge Merloni e lo abbiamo chiaramente dimostrato con i nostri emendamenti e con gli interventi di questa mattina dei senatori Pellegrino ed Angeloni. Respingiamo tuttavia l'argomento che la legge Merloni, entrata in vigore nel marzo scorso, abbia provocato il blocco delle

26^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

opere pubbliche. Il collega Palombi ha correttamente riconosciuto la giustezza di questa affermazione. Ma perchè, allora, la sospensione della legge? Se la critica, come ho ascoltato in quest'Aula, riguarda i meccanismi attuativi della legge, perchè non intervenire su quei meccanismi, come noi abbiamo proposto?

Ci auguriamo di sbagliare, ma è forte in noi l'impressione che dietro la sospensione ci sia in realtà la voglia di soppressione, che si voglia tornare al passato penalizzando le amministrazioni... (Applausi ironici dal Gruppo Lega Nord. Commenti della senatrice Barbieri).

PRESIDENTE. Ricordo che si ha diritto a dieci minuti per la dichiarazione di voto e ne sono passati sette. Quindi il senatore Falomi ha ancora tre minuti a disposizione. Vi invito alla calma, signori senatori. Prosegua pure, senatore Falomi.

FALOMI. La nostra impressione è che si voglia tornare al passato, penalizzando le amministrazioni pubbliche che si stavano attrezzando e rinnovando per reggere la sfida della nuova normativa, scoraggiando le imprese che si stavano organizzando per vivere in un mercato non più politicamente protetto, ricreando le condizioni per quell'intreccio tra affari e politica su cui è stata edificata la vergogna di Tangentopoli.

Voi sospendete la legge Merloni, ma salvate le imprese inquisite; è qui la differenza, collega Palombi, fra l'impostazione che abbiamo suggerito in quest'Aula e quella che è stata recepita. Non ci siamo sottratti al proposito di compiere una distinzione tra imprese inquisite e tutela dei lavoratori, nè al proposito di cercare gli strumenti per un'attuazione più calibrata della legge Merloni. Ma sospendere la legge Merloni e al tempo stesso introdurre le norme che qui sono state approvate vuol dire soltanto determinare, nei fatti, quel famoso colpo di spugna di cui tanto si parla. Abbiamo cercato di evitare tutto questo, di correggere il provvedimento; ci avete risposto negativamente in molti casi senza nemmeno argomentare, fidando soltanto sulla forza dei numeri.

Per queste ragioni, il nostro voto, il voto del Gruppo Progressisti-Federativo, non potrà che essere negativo. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo e di Rifondazione comunista-Progressisti).

TAPPARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAPPARO. Signor Presidente, colleghi, il Gruppo della Sinistra democratica voterà contro la conversione in legge del decreto-legge in discussione.

Ci troviamo dinanzi al primo provvedimento che ci permette di capire la direzione di marcia, la strategia che questo Governo e questa maggioranza intendono praticare. Abbiamo l'opportunità di vederla tale strategia perchè l'articolato ha permesso, su molti campi, di capire qual è la direzione di marcia scelta.

Nell'articolo 1, abbiamo visto che, dinanzi all'applicazione e all'estensione a certe aree del Nord della legge sull'occupazione giovanile, si intende introdurre un meccanismo organizzativo di supporto a

13 Luglio 1994

questa legge, che qualcuno – io credo ingiustamente – ha definito «baraccone», ma che certamente è una struttura che con denaro pubblico tende a fare due operazioni: la prima, è quella di non raccordarsi con iniziative importanti che già esistono in materia di job creation a livello regionale e di risorse comunitarie, come i Business Innovation Centers (BIC), che sono diffusi in tutta Italia; la seconda è che una struttura definita da qualcuno «baraccone» diventerà progressivamente privata e quindi entra in una logica di competizione rispetto a settori del terziario avanzato che offrono servizi reali alle imprese in una dimensione spuria, che non si capisce bene come verrà a raccordarsi.

Se questo è il nuovo che avanza, di questo primo atto evidentemente dobbiamo preoccuparci molto.

Sul mercato del lavoro, poi, non ci si aspettavano grandissime novità; del resto, il presidente Berlusconi, illustrando il programma del Governo, in quest'Aula, ha sorvolato sulla ricerca, sull'innovazione, sulla politica industriale, fattori reali di crescita dell'occupazione, ed è andato invece ad infilarsi in modo molto dettagliato (e anche tempestivamente specifico) in altri aspetti, dicendo che si sarebbe intervenuti sul «nulla osta» e sulle chiamate dirette, parlando anche di lavoro interinale e di part-time (vedremo alla prossima «puntata» questi due ultimi aspetti). In sostanza, si è pensato che con interventi così particolari nelle politiche del lavoro si potessero creare posti di lavoro.

Mi sembra che il respiro sia corto e che non si tenga conto che esperienze di annullamento del nulla osta erano già in corso autonomamente a livello di singole regioni. Non credo, insomma, che si creerà un posto di lavoro in più perchè un'impresa non dovrà provvedere al nulla osta, ma dovrà andare a comunicarlo alcuni giorni dopo all'ufficio di collocamento.

La chiamata diretta invece è più preoccupante, ed è già stato illustrato il perchè.

Per il limitato tempo a disposizione, vorrei soffermarmi sul terzo comma dell'articolo 2, su cui si è ampiamente sorvolato. Mentre abbiamo i provvedimenti di espansione al Nord per l'occupazione giovanile e si enfatizza la liberalizzazione dell'accesso al collocamento, si innalza da dieci a quindici dipendenti la soglia per le imprese soggette alla clausola del 12 per cento di sostegno ai lavoratori adulti dequalificati, messi fuori da un mercato del lavoro sempre più difficile. Quindi, anche in questo caso si disconosce attraverso questo principio un'altra reale emergenza nel mercato del lavoro, esistente nelle aree di vecchia industrializzazione. C'è una grave emergenza, un grave problema: i lavoratori che stanno finendo il periodo di mobilità, i lavoratori adulti dequalificati di quaranta o quarantacinque anni non prepensionabili che non hanno più nessuna possibilità di rientrare nel circuito del lavoro.

Ma un altro elemento, un altro segno della direzione di marcia di questa maggioranza è riferito alla ricerca scientifica. Per dare la caratura di questa attenzione, come dicevo prima, ricordo che il presidente Berlusconi nel suo intervento di presentazione del programma di governo ha parlato di «nulla osta», ma non di ricerca scientifica e tecnologica.

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento sulla ricerca che tende in qualche misura a disarticolare un orientamento generale, un indi26^a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

rizzo che ovviamente questo Governo e questa maggioranza hanno tutto il diritto di articolare in forme nuove, con una strategia diversa. Tuttavia qui si fa un'operazione di più bassa cucina: in sostanza, si disarticola una parte di risorse dai programmi generali affidandola in un modo che non vorrei definire «spontaneo», ma certamente non finalizzato.

Infine, ci troviamo ad affrontare la legge Merloni. È legittimo, credo, colleghi, pensare che la ripresa dei lavori pubblici possa avere degli effetti sull'occupazione. Peraltro, non credo che questa ripresa potrà trovare il proprio terreno nella cultura keynesiana, così come avveniva quando il vincolo del debito pubblico non esisteva, quando il mercato di riferimento era quasi tutto nazionale in un'economia non molto aperta. Oggi gli investimenti tesi alla ripresa dei lavori pubblici, a fronte di un debito pubblico elevato ed in un sistema produttivo articolato a livello internazionale, possono avere un ritorno in termini occupazionali relativamente più basso rispetto alle aspettative che derivano dalla cultura di cui forse siamo ancora impregnati.

Si tratta comunque di un provvedimento che in qualche modo doveva mantenere alcuni segnali. Non credo siano segnali rituali quelli tesi a riconfermare il principio della sicurezza nei cantieri come condizione per dare il via ai contratti di appalto. Si trattava anzi di un segno importante: tutte le situazioni di eccezionalità nei lavori pubblici, dai Mondiali del 1990 alle Colombiadi, hanno lasciato sul campo decine e decine di lavoratori colpiti proprio dal contingente, rapido impulso ai lavori pubblici. Quest'Assemblea avrebbe dovuto avere il coraggio di mantenere questo segnale, che certamente poteva apparire ripetitivo, ma che costituiva un impegno al rispetto di quei lavoratori che potrebbero pagare la ripresa dei lavori pubblici con un prezzo elevatissimo, quello della propria vita.

Per queste ragioni il Gruppo della Sinistra democratica voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 331. (Applausi dai Gruppi della Sinistra democratica e Progressisti-Federativo).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali».

È approvato. (Applausi dal Gruppo Forza Italia)

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(471) «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 322, recante rifinanziamento della legge 28 agosto 1989, n. 302, concernente disciplina del credito peschereccio di esercizio» (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 322, recante rifinanziamento della legge 28 agosto

13 Luglio 1994

1989, n. 302, concernente disciplina del credito peschereccio di esercizio», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Cormegna, ha chiesto di svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, egli ha facoltà di parlare.

CORMEGNA, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi (almeno quelli superstiti, visto che molti si stanno allontanando dall'Aula), il provvedimento in esame è brevissimo, (si compone di un solo articolo) l'argomento è gradevole in questa giornata afosa, la relazione sarà telegrafica e i pareri delle Commissioni permanenti sono laconici ma favorevoli.

Con il decreto-legge n. 322 si interviene per finanziare la legge n. 302 del 28 agosto 1989, che disciplina il credito peschereccio di esercizio, per la cui attuazione si autorizza la spesa di 20 miliardi per l'anno 1993.

La somma originariamente prevista dal Governo con il decretolegge era di 9 miliardi; la Camera dei deputati ha elevato lo stanziamento a 20 miliardi. Di tale somma, 3 miliardi sono destinati all'erogazione di un contributo una tantum per la ricapitalizzazione dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi. Gli altri 17 miliardi vanno a finanziare il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito peschereccio di esercizio; si tratta di sostenere interventi in materia di pesca costiera, mediterranea, oceanica e in materia di acquacoltura.

Gli investimenti in tali comparti, per i quali sono state avanzate circa 1.000 richieste di sostegno pubblico, ammontato a 160 miliardi. Usando il parametro applicato dal Governo nella sua relazione tecnica, si può prevedere che con i 17 miliardi di sostegno pubblico si potranno attivare iniziative di investimento per circa 120 miliardi, garantendo una corretta attività gestionale e un rilevante numero di imprese che rischiano lo stato di crisi con gravi ripercussioni sul piano occupazionale.

L'intervento di finanziamento costituisce un'occasione per auspicare una revisione organica della normativa sul credito peschereccio, anche alla luce delle novità istituzionali che riguardano le competenze del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, e per sottolineare l'importanza di sostenere adeguatamente la nuova mentalità imprenditoriale del comparto dell'acquacoltura.

È questo l'aspetto più nuovo del provvedimento, ed è anche quello che più indurrebbe a richiedere una revisione della normativa vigente, ancora ordinata sulla vecchia organizzazione facente capo al ministero della marina mercantile. Però, data l'ora, e considerato dato l'atteggiamento ancora garbato ma «minaccioso» dei colleghi e dato che andrei senz'altro oltre i compiti che mi 'ha affidato la Commissione, applico il sutor ne ultra crepidam e mi fermo, chiedendo però, da ultimo, a nome della 9ª Commissione a questa Assemblea l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 322 del 1994, nello stesso testo che ha già avuto l'assenso dell'altro ramo del Parlamento e sul quale le Commissioni affari costituzionali e programmazione economica e bilancio hanno espresso parere favorevoli. (Applausi dai Gruppi Lega Nord, Forza Italia e Alleanza Nazionale-MSI).

13 Luglio 1994

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Signori senatori, non posso naturalmente che essere d'accordo con le riflessioni e le argomentazioni così bene esposte dal senatore Cormegna. Mi rendo conto che le «minacce» a cui si riferiva scherzosamente il senatore Cormegna potrebbero diventare ancora più insidiose per il Sottosegretario per le risorse agricole; però mi rendo parimenti conto, come tutti voi, che ci troviamo di fronte ad una disposizione estremamente importante per rilanciare un settore in crisi come quello della pesca in genere, che è sottocapitalizzato e necessita di un'iniezione di risorse finanziarie, oltre che di fiducia.

Certamente la raccomandazione che era insita e mi pareva permeasse l'intervento del senatore Cormegna non potremo che utilizzarla e svilupparla nella continuazione dei nostri lavori. (Applausi dal Gruppo Forza Italia).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5º Commissione permanente.

GIURICKOVIC, segretario: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

- 1. Il decreto-legge 30 maggio 1994, n. 322, recante rifinanziamento della legge 28 agosto 1989, n. 302, concernente disciplina del credito peschereccio di esercizio, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
- 2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 29 novembre 1993, n. 485, 29 gennaio 1994, n. 72, e 31 marzo 1994, n. 214.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 30 maggio 1994, n. 322:

All'articolo 1:

al comma 1, le parole: «lire 9.000 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «lire 20.000 milioni»;

al comma 2, le parole: «lire 9.000 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «lire 20.000 milioni»;

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Una quota pari a lire 3.000 milioni della somma prevista al comma 1 è destinata all'erogazione di un contributo una tantum per la ricapitalizzazione dei consorzi di garanzia collettiva fidi di cui all'articolo 17 della legge 28 agosto 1989, n. 302, che concorrono alla costituzione di fondi di garanzia. La ripartizione del finanziamento è stabilita dal Comitato istituito dall'articolo 23 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, come modificato dall'articolo 15 della legge 10 febbraio 1992, n. 165».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati è il seguente:

Articolo 1.

- 1. Per l'attuazione della legge 28 agosto 1989, n. 302, è autorizzata la spesa di lire 20.000 milioni per l'anno 1993.
- 2. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante utilizzo per lire 20.000 milioni, delle disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio di cui all'articolo 10, comma primo, della legge 17 febbraio 1982, n. 41, che all'uopo vengono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'Amministrazione competente.
- 2-bis. Una quota pari a lire 3.000 milioni della somma prevista al comma 1 è destinata all'erogazione di un contributo una tantum per la ricapitalizzazione dei consorzi di garanzia collettiva fidi di cui all'articolo 17 della legge 28 agosto 1989, n. 302, che concorrono alla costituzione di fondi di garanzia. La ripartizione del finanziamento è stabilita dal Comitato istituito dall'articolo 23 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, come modificato dall'articolo 15 della legge 10 febbraio 1992, n. 165.
- 3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

MOLTISANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MOLTISANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame, che reitera precedenti decreti-legge che non sono stati convertiti nei termini costituzionali, autorizza la spesa di lire 20 miliardi per

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

l'anno 1993 per consentire l'attuazione di quanto previsto dalla legge n. 302 del 28 maggio 1989, che riguarda appunto la disciplina del credito peschereccio d'esercizio.

La legge n. 302, che valorizza ed incrementa la produzione ittica in relazione alle esigenze di mercato, è volta a migliorare le strutture produttive aziendali e interaziendali e ad aumentare anche la produttività delle imprese di pesca e di acquacoltura. Potenzia, altresì, la cooperazione e l'associazionismo al fine di assicurare alle imprese maggiore competitività sul mercato.

Ritengo giusto ed opportuno sottolineare il ruolo importante ed insostituibile che rivestono la pesca marittima e l'itticoltura. Questo provvedimento è molto atteso dai pescatori e tende a salvaguardare un settore in grave crisi. Anche se i finanziamenti previsti non sono del tutto sufficienti, servono comunque a dare un contributo ai problemi della pesca, particolarmente nel Mezzogiorno, e possono rappresentare una boccata d'ossigeno per gli operatori del mare, che attendono con ansia l'attuazione e quindi l'approvazione del provvedimento in esame.

Per questi motivi, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, dichiaro il nostro voto favorevole. (Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale-MSI).

SCRIVANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCRIVANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo Progressisti-Federativo alla conversione in legge del decreto-legge in esame, mi sia consentito (anche per il fatto che attorno a me non vi sono colleghi con atteggiamento «minaccioso») esprimere alcune considerazioni circa le motivazioni che ci inducono a dare questo voto favorevole.

Credo sia noto, come è stato opportunamente ricordato nel corso del dibattito che si è svolto presso la Camera dei deputati il 22 giugno scorso, il fatto che l'economia ittica, diversamente da quella di altri settori, e particolarmente di quello industriale, ha sofferto in passato e soffre tuttora di una carenza assai marcata di credito agevolato. Indubbiamente tutto ciò ha frenato e frena le notevoli potenzialità del settore ed è – a mio avviso – una delle cause per cui assistiamo al paradosso (si tratta proprio di un paradosso) che un paese come il nostro, che dispone di 8.000 chilometri di costa, di ben 802 approdi e porti di pesca e di oltre 16.000 imbarcazioni da pesca, è costretto ad importare prodotti ittici per circa 633.000 tonnellate l'anno e per un valore di circa 3.200 miliardi. Si tratta di un'importazione che tocca gli 8,5 miliardi al giorno.

Con l'approvazione della legge n. 302 del 1989, che si intende rifinanziare con il decreto-legge in esame, il Parlamento ha compiuto sicuramente dei passi in avanti. Tuttavia questa legge non ha prodotto purtroppo fino ad oggi risultati positivi, in modo particolare per l'esiguità dei finanziamenti assegnati. Comunque, come è stato ricordato dal relatore Cormegna, attraverso questo provvedimento è stato possibile evadere almeno 500 domande di contributi, anche se bisogna dire che ne

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

restano inevase più di 300. Di conseguenza, esprimiamo il nostro voto favorevole per questa prima ragione; perchè l'approvazione di questo disegno di legge consente di poter evadere, intanto, le pratiche che hanno già avuto un'istruttoria positiva e anche di riprendere l'istruttoria per le pratiche che sono state temporaneamente accantonate.

Ma non è solo questo il motivo per il quale esprimiamo il nostro voto favorevole; questa è solo una prima ragione. Il nostro consenso alla conversione del decreto-legge deriva anche da altre due motivazioni, che rapidissimamente voglio qui rappresentare.

La prima è che condividiamo, oltre all'incremento complessivo della dotazione finanziaria introdotto con le modificazioni che sono state apportate in sede di discussione alla Camera dei deputati, l'incremento del finanziamento per i consorzi di garanzia fidi. È pressochè unanime convincimento – ritengo – che tali consorsi abbiano svolto un ruolo di calmiere nei confronti degli istituti di credito e che abbiano consentito investimenti anche alle piccole e medie imprese, che poi sono la massima parte della nostra marineria.

Il secondo motivo che voglio rappresentare è che, con l'approvazione di questa legge sul credito peschereccio, il Parlamento manifesta nuovo interesse nei riguardi del settore della pesca, di cui c'è sicuramente bisogno, atteso che nei prossimi mesi nei riguardi di tale settore bisognerà provvedere con altri interventi legislativi, che sono, tra l'altro, necessitati dalle nuove norme comunitarie sull'armonizzazione delle misure per la pesca nell'Adriatico. (Applausi del Gruppo Progressisti-Federativo).

BORGIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGIA. Signor Presidente, dichiaro, a nome del Gruppo del Partito popolare italiano, il nostro voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto. Debbo dire che l'argomento ci appartiene, non foss'altro perchè condividiamo tutte le motivazioni che sono state addotte a sostegno della conversione in legge del decreto-legge n. 322, e soprattutto le ragioni addotte dal collega che mi ha preceduto.

Mi interessa sottolineare in Aula, dopo averla fatta rilevare anche in sede di Commissione, egregi colleghi senatori, l'opportunità – direi la necessità – di guardare, oltre a tutti gli aspetti che riguardano la pesca e agli interessi che abbiamo a non disattendere questo grave problema, anche all'aspetto del fermo biologico in sè e per sè, che oggi risulta essere soltanto di 30 giorni. In Commissione è apparso a più di un senaturalmente è una raccomandazione rivolta soprattutto al Governo, che dovrà occuparsi della questione – possibilmente a 60 giorni, con uno sguardo più ampio. Questo naturalmente – ce ne rendiamo conto – costerebbe anche in termini di manovra finanziaria, ragion per cui ancora una volta affido queste mie osservazioni agli onorevoli rappresentanti del Governo perchè possano prendere in esame, con tutta l'attenzione che il problema riveste, quanto sono andato esponendo. Pertanto, dichiaro ancora una volta che il Gruppo del Partito popolare italiano vo-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

terà a favore del provvedimento. (Applausi dei Gruppi del Partito popolare italiano, Forza Italia e Lega Nord).

FIEROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIEROTTI. Signor Presidente, dichiaro che il Gruppo Forza Italia voterà a favore del provvedimento. Per ogni considerazione mi rimetto all'ampia relazione svolta – pur «minacciato» – dal collega Cormegna. Ritengo che questo sia un provvedimento importante per la pesca, anche se sarà opportuno intervenire successivamente con ulteriori iniziative legislative soprattutto in materia di controlli sulla pesca a strascico praticata sotto costa. (Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale-MSI).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Ritengo opportuno comunicare fin d'ora che, in relazione all'andamento dei nostri lavori, potrà essere previsto un prolungamento nel pomeriggio della seduta di domani, dalle ore 17 alle ore 20,30, al fine di esaminare i disegni di legge di conversione di decretilegge approvati dalla Camera dei deputati.

Disegno di legge n. 502, approvato nella seduta antimeridiana di ieri, rettifica al testo dell'ordine del giorno n. 1

CASILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILLO. Signor Presidente, desidero far rilevare che nella seduta antimeridiana di ieri, martedì 12 luglio, nel corso della discussione del disegno di legge n. 502, di conversione del decreto-legge n. 290, è stato accolto l'ordine del giorno n. 1, che risulta incompleto per un errore materiale di trascrizione. Infatti, dopo le parole: «o, in assenza di essi, ai ruoli normali,», si devono inserire le seguenti: «fermo restando che non costituisce impedimento alla promozione la presenza nei ruoli normali».

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di questa dichiarazione, che resta acquisita agli atti.

13 Luglio 1994

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GIURICKOVIC, segretario, dà lettura delle interrogazioni orali e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 14 luglio 1994

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 14 luglio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e di fiscalizzazione degli oneri sociali (520) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).

II. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1994, n. 428, recante disposizioni in materia di trasporto ferroviario (528).

III. Discussione dei disegni di legge:

- 1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 294, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base e di tariffe per prestazioni sanitarie (541) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 295, recante ulteriore differimento del termine previsto per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso (482) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (503) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 4. Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 304, recante proroga del termine relativo alle competenze attribuite al presidente della regione siciliana per accelerare la realizzazione di opere pubbliche (483) (Approvato dalla Camera dei deputati).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

- 5. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 324, recante attuazione dell'embargo deliberato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti della Libia, nonchè disposizioni procedurali in materia di embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia e per la missione umanitaria in Mozambico (543) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 6. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 292, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature (479) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 319 e nuova disciplina dei limiti e delle sanzioni in materia di inquinamento idrico (199) (Relazione orale).

La seduta è tolta (ore 13,50).

26^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

Allegato alla seduta n. 26

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE	RISULTATO	$\overline{}$
OGGETTO	es	ITO
Num. Tipo	Pre. Vot. Ast. Fav. Cont. Magg.	- 1
	llllllll	
001 NOM. Disegno di legge n. 355, di conversione del decreto-legge	276 275 24 139 112 138 API	PR.
n.331. Emendamento 6.108 (Palombi).		- 1
ll	<u> </u>	I

F = Voto favorevole (in votazione palese)

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogmi singolo elenco contiene fino a 23 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

Totale votazioni 1

r)=Favorevole (C)=Contrario	(A)=		(M)=Cong./Miss.									Vo:	tan	te		(P)=Presidente									
NOMINATIVO	1			т-	-			V	ota	zic	ni	đa	l n	. 0	01 T	al	N.	00)1 			_	_	т-	T
BRAMONTE ANNA MARIA		_	ļ 	- -	- -	_ .	-	_ .				ļ	-	_	<u> </u> _	- -	_ -	_ -	_	_	_	;—	<u> </u> _	. _	ļ_
LBERICI AURELIANA		_	ļ_	- -	-¦-	_ -	_ .	_ .	_	_	_	_	_	ļ_	-	-ļ	- -	_ -	_	_	_¦	_	_	. -	-
LBERTI CASELLATI MARIA E	F	_	ļ_	- - 	_ -		_ .	_	_	_		<u> </u> _	_	ļ_	. _	_ -	_ -	_¦.	_	_		ļ	<u> </u> _	- -	- -
LO' PIETRO	^f	_	_	-¦_	_ -	_ .	_ .	_		_	_	<u> </u> _	ļ_	ļ_	.ļ_	- -	_ -	_ -	_¦	_		_	_		- -
		ļ	_	- -	_ -	_ .	_ .	_		_	_	-	- -	. _	- -	- -	_ - -	_ .	·_		_	_	_	- -	- -
NDREOLI REMO	i_	<u> </u> _	ļ_	_ -	-	_	_	_		ļ_	<u> </u> _	. _	. _	- -	- -	_ -	_ -	_	_	_	_	_	-	- -	- -
NGELONI LUANA	c 	_	ļ_	_ -	_ .	_	_	_		ļ	ļ	ļ	- -	- -	- -	_ -	_ -	_				<u> </u> _	<u> </u> _	- -	- -
RMANI COSTANTINO	F	_	. _		_ .	_	_	_		_	<u> </u> _	<u> </u> _	. _	- -	-\-	_ -	_ .	_	_			_	- -	_¦_	_ _
ACCARINI ROMANO	A	<u> </u> _	. _	_	_	_	_			<u> </u>	<u> </u> _	.]_	_ _	<u> </u> _	_ _ _	_ .	_	_¦			ļ	_	- -	_ _	_ -
BAGNOLI PAOLO	C	_	 _ _	_ _		_	_	_		<u> </u> _	<u> </u> _	_ _	- -	_ _ _	_ _ _	_].	_	_	_	<u> </u> _	_		- -	_ _	_ -
BAIOLETTI ANTONELLA	F		 	 _ _ _			_			<u> </u> _	 	. _	_ _ _	_ _	_ _		_ _	_	_	_	_	<u> </u>	 -	_ _	_ _
BALDELLI ORIETTA]c		1	- -] 													 	 			_ _	_ _ _
BARBIERI SILVIA]c		- -	_ -	_ 	_				_			-	- -	- - 					 					_ _
BARRA FRANCESCO	c	ľ	-i-	_j-	-i	i		_		 		-j-	- j -	-j-	- -	_ 	i		į –	<u> </u>	<u> </u>	-	-	-	
BASTIANETTO RENATO	F	-	-¦-	- -	_	-		_	_	-j	-	- -	-j-	- -	- -	-	_		_	j-	į-	-	- -	-j-	-j-
BATTAGLIA ANTONIO	F	-	-j-	- -	-		_	i–	-	-j-	- -	-j-	-j-	-¦-	- -	-	_		¦-	<u> </u>	-	-j	- j -	- -	-j-
BECCARIA GIAMPIERO	F	- -	-¦-	- -	_			-	-	-	- -	-¦-	- -	- -	-¦	-	_				-	1	- -	-j-	- -
BECCHELLI UMBERTO	m	- -	- -	-	-¦	_	_		-	- -	- -	- -	- -	-¦-	-	-	-	_	-	-	-	-	- -	- -	- -
BEDIN TINO	Ā	- -	-¦-	-¦	-	_	 	-	- 	-¦-	- -	- -	-¦-	- -	-¦				-	1-	-	-¦-	-¦-	- -	- -
BEDONI MARISA	F	- -	-¦-			_	<u> </u>	-	-	- -		- -	- -	- -	-	-¦	_	-	 -		-	-	- -	- -	- -
BELLONI ANTONIO	F		- -	-¦	_		<u> </u> -	 	¦-	- -	- -	- -	- -	- -	-¦	-	_	<u> </u> -	-	-	-	-¦-	- -	-¦-	-
BERGONZI PIERGIORGIO	c	- -	-	-			-	-	-	- -	- -	- -	- -		-				¦-	- -	- -	- -	- -	-¦	-
BERSELLI FILIPPO	F	-¦-	- -	-	_	<u> </u> -	-	¦-		-¦-	-¦-	-¦-	-¦-	-¦-	-¦	-	-	-	- -		- -	- -	-¦-	-	-
BERTONI RAFFAELE	c	- -	-	-	_	-	¦-	¦-	- -	-¦-	- -	- -	- -		-	—	-	<u> </u> -	-	- -	- -	- -	-	-	
BETTONI BRANDINI MONICA		- -				-	-	- 	- -	- -	- -	- -		-	-	_	¦	-	- -	- -	- -	- -	-	-¦	-¦
BEVILACQUA FRANCESCO PAOL	F	- -	-¦		-	-	-	- -	- -	-{-	- -	- -	-	-	!	-	<u> </u> _	-	- -	- -	- -	- -		¦	-
BINAGHI GIOVANNI		- -	-	-	-	-	- -	- -	- -	- -	- -	-	-	¦			 	-	- -	-¦-	- -	- -	-	-¦	-¦
BISCARDI LUIGI	c	- -	-	—		-	-	- -	-¦-	- -	-		-				-	-	- -	- -	- -	- -	-		-
BONANSEA CLAUDIO	 F		_¦	_	\ -	-	- -	- -	- -	- -	- -	-	-	-¦	_	 	-	- -	-¦-	- -	- -	- -	_		
BONAVITA MASSIMO		- -		_	 	-	- -	- -	- -		- -		-¦	-			-	- -		- -	- -	- -	-¦		_
BORGIA NICOLA SALVATORE	;	- -	_¦	-	-	-	- -	- -	-¦-	- -	-		_ -	-	_	-	-	- -	-{-	- -	- -	-{	_¦		
BOROLI SILVANO	i	_ - -	_	-	<u> </u>	- -		- -	- į́-	-{	_ -	-	_	_		-	-	-{ -	- -	- -	-[-	-	_	-	<u></u>
	i	_į		ļ	-	- -	- -	- -	_ -			_		_	<u> </u>	-	- -	- -	- -		- -	_		ļ_	<u> </u> _
BORRONI ROBERTO					-	- -	- -	- -	-	-				 	-		-	- - 	- -		-	-¦		-	

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

Totale votazioni 1

revole (C)=Contrario	(A)=	Ast	enu	to		(aim'			(∀)						(P) ≓P .	res	ideı	nt
NOMINATIVO				·			Vc	taz	ion	ıi d	al	n.	001	al	N.	00	01						
	1		- [\top	\top	Т	T	T				T			Ţ							
TNALDO	F		-	-	-	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-	+	-	-	-	-¦·	
MINIO ENZO	F		-	-	-	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-i	-	-	-		-	
LA GIORGIO	F		-	-		-	- -	-¦-	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-	-		-	_ <u> </u>		-	
A DIODATO	C	-				-\ -\	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-	- -	- -	-	-	-	-		<u> </u>		
RELLO GIOVANNA	F	-			-	-	-	- -		- -	- -	- -	- -	-¦-	- -	-	_	-	-	_			
A GIUSEPPE NATALE M	F	-	-	_	-		-¦	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-		-	-		-		
DI' MATTEO	F	-	-				-	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-¦-	- -	-		-				-	-
TTINI MASSIMO	F							- -	-	- -	- -	-¦·	- -	- :	-	-	_	-	-	-	-		
GANERI ANTONELLA	- -	-				-	-	- -		-		- -	- -	- -	-	-	-	-	-				-
MASSIMO	- -	-	-	-	-		-	-		- -	-	-	- -	-	-	-	-	-	-	-		-	-
MICHELE ARCANGELO		-	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-
RELLI ANNA MARIA	c	-			-		-	-	-	-		-			-¦	-	i-	-	-				-
RO ETTORE	F			-	-		-				-	-			-	-	-	-	ļ-	-	-	-	ļ-
LI ERMINIO	- F			 			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-		-
ROSSANO	- -	-	-		-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<u> </u> -	-	-		-
GIOVANNI	c	-	-	-	<u> </u> -	-	$\left - \right $	-	-	-	-	-	-	-	-¦	-	-	-	-	<u> </u> _	-	-	ļ-
GIAN VITTORIO	 F	-	-	-	 	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-¦	!	-	ļ	-	-	-	-	ļ-
OSI PIETRO	c	¦-	-	<u> </u> -	 		-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	<u> </u> -	-		ļ-
ALFONSO	F	-	 	<u> </u> _	 	<u> </u> -	-	<u> -</u>	-	-	-	-	-	-	-	-	╢	-	<u> </u> -	· -	-	-	-
LEONARDO	c	-	<u> </u>	ļ-	 	 		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	 -	- -	-	-	-
) LIVIO	 F	- -	╢	-	- -	 -	-	-		-	-	-	_	-		-	 	- -	-	-	 	-	ŀ
RINO ANTONIO	c	- -	-	-	-	-		-	-	-		-	-	-	-	<u> </u> -	·{ -	<u> </u> -	 	-	-	-	ļ.
A FRANCESCO	c	- -	-	-	-	ļ		-	-	-	-	-	-	_	_	<u> </u> -	- <u> </u> —	- -	- -	- -	- -	Ì_	1
I IVALDO	 F	- -	- -		- -	-	-			_		_	-	-	_	<u> </u> -	- -	- -	- -		- -	· -	
VALI GIANLUIGI		- -	- -	-{ -	-{	 -	-	-	-	-		_				-	- -	-	-	- -		· -	-
NEDO DIEGO	<u>_</u>	-	- -	- -	-{ -	- -	<u> </u> -	<u> </u> _	-	-	<u> </u> _	ļ		i:		<u> </u> _	-	- -	- -	- -		- -	-
UMBERTO	<u>_</u>	- -		-	- -	- -	- -	-	-	-	<u> </u>	<u> </u> _	ļ_	<u> </u> _	-	-	- -	-	- -	- -	- -	- -	-
NELLI CARLO	c	-	-	-		- -	-	-	-		_		-	<u> </u>		<u> </u> -	- -	-	- -	- -	-	- -	-
EI MONTI PIERPAOLO	c	- -	- -	- <u> </u> -	- -		-	-	<u> </u> _	ļ	-	-	_	<u> </u>	_	<u> </u> _	-Ì—	-¦-	-¦-	-¦	- -	- -	-
LO FRANCESCO	 -	- -	- -			- -	- 	ļ	·	· -	ļ_	_	ļ	ļ_	ļ_	<u> </u> _	- -	-¦-	- <u> </u> -	- -		-	_
LLANI PIERLUIGI	<u>i</u> _	_ <u>i_</u>	- -	- -		-	- -	.	<u> </u> _	- -	<u> </u> _	<u> </u> _	-	_	_	. -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	_
	i_		- -	-¦_	- -	- -	- -	. _	-	- -	-	.	<u> </u> _	<u> </u> _	_	- -	- -	- -	_ _	_ _	_ -	- -	_
LO FRANCESCO	F	- -			_					- - -	 						- -						

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

Totale votazioni 1

')=Favorevole (C)=Contrario	(A)=	nut	0			(M	}=(Con	ig.	/Mi	ss.		(V):	•Vo	ta	nte		(P)=Presidente								
NOMINATIVO	1		1	-	_			ı —	Vo.	taz	io	n1	dal	n	. (01	al	N.	. 0	01		T	-T	-T-		$\overline{}$	_
AVITELLI GIORGIO		_	ļ_	- -	_	_	_	<u> </u>	-	_ -	_ .	_	_		_	- -	_ -	_ .		_	_	-	-¦-	_ -	_ -	_ .	_
	i_		_	_ -	_	_	_	<u> </u> _	. _	_ .	_	_			ļ_	- -	_ _	_		_	_	<u> </u> _	- -	_ -	_ -	_ .	
ECCATO GIUSEPPE	F	_	<u> </u> _	_	_	_		<u> </u> _		<u> </u>				_	<u> </u> _	<u> </u> _		_	_			_	_ _	_ _ _	_ _	_ .	
ECCHI GORI VITTORIO	M 					1							 	 	_] -	_ _ _	_[-	_ _ _	_ _	_[
HERCHI SALVATORE	- c	_	-	- -	- 	_		 	-	- -	-							_	_		[-1 -	_		
IONI GRAZIANO	c	<u> </u> -	j-	- j-	j		_	i	<u> </u>	- -	_		-	j-	- 	- i -	-j-	Tį	_		<u> </u>	-	-j-	-j-	-1-	-j	_
ONTESTABLE DOMENICO	F	i-	- -	- -	-¦	—		-	- <u> </u> -	- -	-		-	-	-	- i -	- -	-i	_	_	ļ-	<u> </u>	- -	- -	- -	-	_
OPERCINI PIER LUIGI	F	-	- -	-¦-	-¦	_	-	-	-¦-	-¦	-¦	-			\ -	-¦-	- -	-¦	-	-	¦-	- -	- -	-¦-	- -		-
ORASANITI ALDO	c	ļ–	- -	-¦	_	!—	 	\ <u> </u>	- -	-¦		-	1-	-	- -	-¦-	-¦-	-¦	_		-	-¦	-¦-	-	-¦-	-¦	-
CORMEGNA GILBERTO	_F	ļ	- -	-		-	-	 -	- -	-{	-	-	 	-	- -	- -	-		-	-	¦-	-¦-	- -	-		-	-
CORRAO LUDOVICO	c	-	- -	-	—		<u> </u> _	-	- -	-		<u> </u> _	 	-	-{-	- -				-	- -	- -	-¦-	-¦			ļ-
CORSI GIANFRANCO	F	-	- -	 				- -	- -	-	-	-	¦–	 -	- -	- -	-	-			-	- -	-¦-	-		-	ŀ
ORVINO MICHELE	_c	- -	- -	-		ļ_	-	- -	- -	_ -	_	ļ_	- -	- -	-¦-	-¦-	-		ļ		. _	 -	-¦-	-{		-	 -
COSTA ROSARIO GIORGIO G.		ļ_	_ -	_		<u> </u> _		. <u>-</u>	- -	 		_	.]_	- -	-ļ-	_¦.	_	_	ļ_	ļ_	- -	-¦-	_ 	_			į.
COVIELLO ROMUALDO	i_	. _	_ .	_		-	ļ	-	_ .			<u> </u> _	. _	- -	_ _ -	_ .	_	_	ļ_	ļ_	. - -	_ _	_ .	_	_		ļ.
	A	ļ_	_ _			<u> </u> _	<u> </u> _	_ _	_ .	_		_	. _	. _	_ -	_	_¦	_	<u> </u> _	ļ_	.¦_	_ -	_ļ.	_	_	_	ļ
CRESCENZIO MARIO	c		_ ,	_		_	_	_ _	_			_	_ _	. -!_	_ _	_	_	_	_	<u> </u> _	_	_ _ _					
CRIPPA AURELIO GIUSEPPE	c	 _i_	_ _ _	_		ļ	 -	 -	_			[-	_l _l_	_ _ _	_[_ _	_	_ _			
CUFFARO ANTONINO	\c	1	-{	_ 		1		- 				Γ		1	- - 	_[_ 					-		 		1	
CURTO EUPREPIO	F		-					-	-				-	-	j	_		_		1	- -	_ -	_	_	-	<u> </u>	1
CUSIMANO VITO AURELIO	F	- 	٠į٠			1-	-		-	_	į	ľ	-i-	-j-	- -	-				<u> </u> -	- j -		 		į	<u> </u>	į
CUSUMANO STEFANO	Ā		-		-	¦-	- -	- -	-¦		-	¦-	- -	- -	-	-¦		-	¦-	- -	- -	- -	-			<u> </u>	1
D'ALESSANDRO FRANCA	c	- -	-	_	-	1-	-¦-	- -	-¦	-	-	-	- -	-¦-	-¦·	-¦		-	-	-{ -		- -	-¦	_	i-	ļ-	¦
D'ALI' ANTONIO	F		-			-	- -	- -	-	_	-	-	-{-	- -	- -	-¦	_	-	¦-	- -	-¦-	- -	-¦	-	-	-	
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	c	- -	-	_	<u> </u> _	-¦-	- -	- -	-	_	-	- -	- -	- -	-¦			 	 -	- -	-¦-	-	-	_	-	-	-
DANIELI PAOLO	 F	-¦-	-			-	- -	- -	-¦	_	 	-¦-	-¦-	-¦-	-¦	_	_	 -	- -	- -	-¦-	-	_	 -	¦-	-	- -
DEBENEDETTI FRANCO		-¦-	-	_	Ì–	- -	- -	-¦-	_ -	_	ļ_	- -	- -	-	-			_	· -	-¦-	- -	-ĺ	_	_	-	Ì	-
DE CORATO RICCARDO	 F	-¦.	<u>i</u>		ļ_	-¦_	-¦-	_į.	_¦	_	<u> </u>	- -	-¦-	_ļ.	_			ļ_	. _		_ .				<u> </u> _	<u> </u> _	-
DEGAUDENZ ALDO		_į_	_¦	_	ļ_	- -	- -	_ .			ļ	- -	_ -	_ -	_¦	_	_	ļ_	- -	_¦_	_ -	_	_	ļ_	ļ_	_	_
	i_	_j_	_	_	<u> </u> _	- -	_ _	_ .		_	.	. _	_ _	_ .	_[_	<u> </u> _	. _	_ _	_ _ .	_¦	_	<u> </u>	<u> </u> _	<u> </u> _	_
DE GUIDI GUIDO CESARE		_	!	_		_ _ _	_ _ _	_ .		_	. _	_ _	_ _	_].	_			<u> </u> _	_ _	_ _	_].	_¦ i	_	<u> </u> _	<u> </u> _	_	
DELFINO TERESIO	<i>P</i>	<u>.</u>]		 	 -	_	_	 -		 		_	_	_ [_ [_		 			_ ¯		_ _			1_		
DELL'UOMO BIAGIO ANTONIO	į	7	_	 	-	-	- j-	- į	_	_	\ 	- -	- -	- -				-	-	-j-	-j	-į	_		1		-1
DE LUCA MICHELE	c	=	_	į–	\ -	- -	-¦-	-		<u> </u>	- 	- -	- -	-¦	-	-	<u> </u> -	<u> </u> -	- -	- -				-	-	<u>'</u> -	-
DE MARTINO GUIDO	;	=		-	- -	- -		-	—	-	- -	- -	- -	{		-	1-	- -	- -	-¦-	-			\ -	- -	-	

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

F)=Favorevole (C)=Contrario	(A)=Astenuto						(M)=(on	g - /	/Mis	ss.		(V) =V	ota	nte	•		(I	?)=I	Pres	iide	nt
NOMINATIVO								Vot	az	1or	ii d	ial	'n.	00	1 a	1 N	. 0	01				_		
	1		i	ļ. !						Ì	-		1	1			1	į						
E MASI VINCENZO	F		ļ	_	<u> </u> -	i_	i-	i-	- -	-j`	- -	- ·	-j	-i	_ 	i				[<u> </u>	_	-	
E NOTARIS FRANCESCO	c	-	-	<u> </u> -	-	-	-	-	- -	- -	_j·	-¦	-¦		_	-¦	-¦	-	-	-		_	į–	<u> </u> –
DE PAOLI ELIDIO	c	<u> </u> -	<u> </u> -	¦—	-		-	-	- -	-¦-	-¦·	-¦	-			-¦	-		-	-	-	-	-	-
DIANA LINO	<u>-</u>	¦		¦	-	-	¦-	├	- -	- -	-		-	¦	-			-	-	 -	-	-		ļ-
DI BELLA SAVERIO	c	<u> </u> _	-	-	{-	<u>{</u> -	¦-	-	- -	-¦-			-					-	 	 	 	 	 	-
DI BENEDETTO DORIANO	_F	_	-	ļ	-	-	- -	- -	- -	- -	- -		-	¦		_		 	ļ_	 	-	-	-	 -
DI MAIO BRUNO	<u>-</u>	<u> </u> _	ļ	ļ_	Ì—	<u> </u> -	 	- -	- -	-		-	_¦					ĺ-	ļ_	-	-	·	-	ļ-
DIONISI ANGELO	c	ļ_	ļ_	. <u> </u> _	ļ_	ļ_	- -	. -	_ -	_			_¦	_ i		_	_	ļ	ļ	. <u> </u>	ļ	·	<u> </u> _	ļ_
	İ		_	-	ļ_	ļ_	- -	ļ_	_ _	_	_	_		_	_¦			ļ	_	ļ_	<u> </u> _	¦_	_	ļ_
DI ORIO FERDINANDO	c	<u> </u>		<u> </u>	. _	<u> </u> _	<u> </u> _	<u>.</u> _	_ _	_					_	_	_			.	. _	<u> </u> _	<u> </u> _	. _
'IPPOLITO VITALE IDA	F] 		_	<u> </u>	_	_ _	1_		_			_	_	_ [1_	<u> </u>	_ _	<u> </u>]_
OLAZZA MASSIMO	F					_	-[-		_ -		_					_								
OONISE EUGENIO MARIO	c	ļ	j-	-j	<u> </u>	-	-j-	-j-	-j-	7	-į			-	_i		<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>	ij-		-	<u> </u>	j
OOPPIO GIUSEPPE	A	-	¦-	-	-	¦-	-¦-	- -	- -	-	¦		-	-		_	-		-	1	1	- -	-	¦-
DUJANY CESARE AMATO		¦-	¦-	- -	-¦-	¦-	-¦-	- -	- -	¦	¦	-	_	-				ļ	 	- -	- -	- -	-	╬
ELLERO RENATO	F	¦-	- -	-{	-¦	-	- -	- -	-¦-	-¦		-	-	-			¦–	 	\ -	-	- -			.¦.
FABRIS GIOVANNI	_F	- -	-!- i	- -	-¦-		- -	- -	-	-	-	-	-		 		-	-l-	¦-	-¦-		- -	-	-]. -[
FAGNI EDDA	c	- {-	-{ -	-{-	-{-	- -	- -	- -	- -			-	-	¦–	¦—		<u> </u>	-	-	-{-	-{-	-{ -	- -	1
FALOMI ANTONIO	-	- -	- -		- -	-	- -	- -	-	<u>-</u>		-	_	<u> </u> _		ļ		. _	·¦-	- -	- -	- -		-{-
FALQUI ENRICO	c	-¦_	-Ì-	-¦_	-¦-	- -	- -	_ -	_				ļ_	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ_	ļ_	ļ_	- -	_ -	- -	-Ì	- -	ļ
	i_	-¦_	- -	_ _	- -	- -	_	_ .	_		_	ļ_	<u> </u> _	<u>_</u>	ļ_	<u> </u> _	ļ	ļ_	- -	_ _	- -	- -	-ļ_	_ .
FANTE FRANCO	F	- _	_ _	_ _	_ _	_ _	_ _	_ _ .	_		<u> </u> _	ļ	ļ	ļ	<u> </u>	<u> </u>	_	. _	. <u> </u> _	_ _	_ _	_ _	_ _	_[.
FARDIN GIANNI	c		ļ	ì	ļ			 	l						1	l I		ļ		1	ŀ	ļ]	1
FERRARI FRANCESCO	Ā	1	1	1		- 	- -	- [-					[1		-	-	-	_	- -	-	1	1
FERRARI KARL	F	- j	- -	- -	-j-	- j	-j-	٦į.	_i	_	<u> </u>	i –	<u>i</u> —	ĺ	<u> </u>	-	<u> </u>	- -	- -	-j	~ -	-	-	į
FIEROTTI MICHELE	F	-j-	-j-	- -	- -	- -	-¦-	-¦	-¦	-	ļ-		-	-	-	-	- -	- -	- -	-j-	-¦-	- -	- -	-
FISICHELLA DOMENICO	M	- -		- -		- -	-	-	-	-	-	¦-	-	¦-	-	\{-		-¦-	- -	-¦-	- -	- -	- -	-¦
FLORINO MICHELE	 F	-¦-	- -	-¦-	- -	-¦-	-¦-	-		-	 	¦-	╬	- -	 	¦_	-{ -	-¦-	-¦-	- -	- -	-¦-	- -	-¦
FOLLONI GIAN GUIDO	A	- -	-}-	-¦-	-¦-	- -	- -	-		 	-	· -	 	- -	·}	-	- -	-¦-	- -	- -	- -	- -	- -	-
FONTANINI PIETRO	 F	-Ì-	-Ì-	- -	-¦-	- -	_¦-	-	_	ļ_	<u> </u>	-{ -	- -	- -	- -	اٰ_ اٰ_	-¦-	- -	- -	-¦-	-Ì-	_ -	- -	- į
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	- -	_İ_	-¦-	- -	-	- -	_ļ.	_	_	ļ	-	<u> </u> _	-	- -	- <u> </u> -	\ -	- -	- -	- -	¦-		_ -	_ -	_
	i_	_ _	_ .	_ -	_ -	_¦_	_ .	¦		ļ_	_	<u> </u> _	ļ_	- -	. _	- -	. _	_ -	_ -	_ -	_ _	_ -	_ _	
FRIGERIO MAURILIO	F	_!_	_ _	_ _	_ļ_	_ _	_].	 	_	_	. _	. _	ļ_	_ _	. _	!_	- <u> </u> _	_ _ _	_ _ _	_ _	_ _	_ _	_ _	_
FRONZUTI GIUSEPPE	F				1			Ì	`					}								1	1	
GALLOTTI PIER GIORGIO	F		- -	-j-	-j-	-j-	7	Ì				-	-	- -	-	`[-	- -	-i-	-į-	-j-	-j-	-j-	-j-	_

26^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

?) *Favorevole (C) *Contrario	(A)=	Ast	en	uto			(M)=(Con	ıg.,	/Mi	88.		(V)≈V	ota	nte	,		(P):	-Pr	esi	den	ite
NOMINATIVO				,				Vo	taz	io	ni (dal	n.	00	1 a	1 N	. 0	01				_			
AND THE GEORGE	1 _F	_	 	_	_	<u> </u> _	<u> </u> _	. _	_ -	_ .	_	_	_	_	_		[. _	- -	-¦-	- -	_ -	
CANDINI GIORGIO CARATTI LUCIANO	F	_	ļ_	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ_	- -	- -	_ -	_	_	_		_	_		_	_	¦_	ļ_	- -	- -	_ -	- -	
AROFALO CARMINE				<u> </u> _	<u> </u> _	ļ_	. - -	- -	_ _	_ .	_	_	_	_	_			_	ļ_	ļ_	_ -	_ -	_ -	_ -	_
	_	_		_	_	<u> </u> _	- -	.¦_	_ .	_ .	_	_ 	_	_	_				ļ_	.	- -	_ -	_ -	_ .	_
ERMANA, BASILIO	A	_	_]	_	.]_	- -	. _	_ _	_		_	_]	_				_	-	. _	- -	_ -	_]-	_ .	_
GIBERTONI PAOLO	F	ļ_	ļ_	. <u> </u>	 	. _	- -	_ _	_ _ .	_	_						 	_	. _	- -	_ _ _	_ -	_ -	_ .	
GIOVANELLI FAUSTO	c		<u> </u> _	_	<u> </u> _	ļ_	_ _	_ _	_ _	_				_			 	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	_ _	_ _	_ _	_ .	
GIURICKOVIC PIETRO SILVES	F		 	_	_			 _ _	_	_		_					 	<u> </u>	L	 -		_ _		_ .	_
GREGORELLI ALDO	A	<u> </u>	<u> </u>		1								 				\ \ !	\ 	<u> </u>	 - -	_ _ _	_ _ _	_	_	
GRILLO LUIGI	F			-		1	-	- -	-	 								_	-	-	- -	- -			
GRUOSSO VITO	<u> c</u>	Γ		<u> </u>	-			- j -		_i								 		- - 	j-	_j-	- -		
GUALTIERI LIBERO	c	i-	j-	-j-	<u> </u>	-j-	-j-	-j-	-	-				-	_	-	j-	<u> </u> -	- 	-j-	- -	j-	j		
GUARRA ANTONIO	F	\ 	\ -	` -	-j-	- -	-}-	- -	-	'				\ 		\- 	-	j-	-¦-	- -	-¦-		-¦	_	_
GUBBINI CARLO	c	¦-	1-	- -	- 	-¦-	- -	- -	-		-	_			-		¦	¦-	-¦-	-¦-	- -	-¦·	-	-	-
GUERZONI LUCIANO	c	-	-	- -	- -	- -	- -	- -	-		-	-	-	¦	-		-	-	- -	- -	-¦-	-	-¦	-	-
GUGLIERI ANDREA	F	- -	- -	- -	- -	- -	-¦-	-¦-	-	—	<u> </u> -	-	-		-	-	-	-	- -	- -	-¦-	-	-¦	-	-
IMPOSIMATO FERDINANDO	- c	-}	-}-	- -	- -	-}-	-}-	-}	-	-	-	-	}-		}	-	- -	\ -	-}-	-}-	-}	-}	-	-	í-
LAFORGIA PIETRO LEONIDA		- -	- -	- -	- -	- -	- -	-	-¦		<u> </u> -	-	 -	¦—	-	 	- -	1-	-¦-	- -	-¦·	-			-
LA LOGGIA ENRICO	_F	- -	- -	- -	-{-	- -	-	-	-	-	-	_ 	-	 	¦	 -	- -	-	- -	- -	-	-¦	-	¦	-
LARIZZA ROCCO	c	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-	_	_	<u> </u> _	-	¦		-	 	- -	- -	-¦-	- -	-¦	-¦	-	-	 -
LA RUSSA VINCENZO	 F	-}-	-\-	- -	- -	-\-	- -	-			-	}-	·\-	 	·}-	 -	-}-	- -	-}-	-}·	-}	_¦	-		-
LASAGNA ROBERTO	 F		- -	- -	-¦-	- -	- -	-			ļ	ļ_	· -	- -		- -	-	- -	- -	- -	_ -	-			-
LAURIA MICHELE	 A	_i_	- -	- -	 -	_ -	_ .	¦		_	.	ļ_	- -	-ļ-	- -	- 	- -		- -	_¦	_	_ļ			-
LAURICELLA ANGELO	<u>-</u>	_ _	_ -	_ - -	_ -	_ .	_ .	_	_	_	<u> </u> _	ļ_	.	-	- -	. _	- -	- -	_ -	_				ļ	ļ.
LAVAGNINI SEVERINO	<u>_</u> j_	_ <u> </u> _	_ .	_ -	_ -	_ .	_	_		Ì	. _	. _	- -	. <u> </u> _	-}	. _	_}_		_ -	_{	_	_\		_	١.
	A	_ _	_ .	_ _	_ -	_ .	_			<u> </u> 	. _	<u> </u> _	.ļ_	- -	_ _	-¦_	_ -	_¦_	_ .	_		.—		ļ_	 -
LISI ANTONIO	F	_i_	_ _	_ _	_ .	_	_		_	_		_		. . _	<u> </u>		_ _		_	_	_			_	
LOMEARDI CERRI GIAN LUIGI	F	_i_	_ _ _	_ _ _	_ _	_	_] -	 _ _	 -	. _ _	 -	_ _ _	_ _	_ _ ļ			ļ	 	 	1
LONDEI GIORGIO	10	: `			1		-\ 			-	-	1	1			1	_{ 		1	\ 		i	\ 		1
LORENZI LUCIANO	F	- j-	-j	- -	-j	- j	_ 	—				- - 	- j -	-	- j	-j-	-j-	-j-	-i			-		-	İ
LORETO ROCCO VITO		- -	- -	- -	-	-	-¦		-	- 	-	-j-	-j-	-	- -	- -	- -	-j-	-			i–	j-	-	i
LORUSSO ANTONIO	Ī	7	-	- -	-	-	-		-	 -	-	- -		- -	-	- -	-¦-	- -	-{		-	-	-	-	-
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	¦ -		-¦	- -		¦			-	- -	- -	- -	-¦-	-¦-	-¦-	-¦-	-¦-	-¦-	¦			<u> </u> -	·	├ <u></u>	-
MACERATINI GIULIO		- -	-	-	-				\ <u>-</u>	- -	- -	-¦-	- ¦-	-¦-	- -	- -	- -	- -	-			-		- -	-{

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

F)=Favorevole (C)=Contrario	(A) •	-Ast	enı	ıto			(M)								=V((1	²)=I	Pres	ide	nt
NOMINATIVO	1				1		۷ 	ot	azi	Lon	id	ial	n.	00:	L a:	l n	. 0	01						
AFFINI ITALICO		_	_	<u> </u> _	_	_	_	_	ļ_	- -	_ -	_ .	_ .	-	_ 	_	_	_			<u> </u> _			
		_	_	<u> </u> _	<u> </u>			<u> </u> _	<u> </u> _	- -	_ .	_ .	_ .	_ .	_ .	_	_	_		_	_	-		
AGLIOCCHETTI BRUNO	F			i			 				_	_ _	_	_	_	_					_		_	_
AGLIOZZI ERASMO	F		— 	<u> </u>				 			-		1		-		_							ĺ
AGRIS CLAUDIO	c	<u> </u> _	_	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u> _	į —	-	- -	- -	į		_ [_j	į		_	<u> </u>	i_	<u> </u>			
AIORCA VINCENZO	F	-	-	- -	-	_	[—	[-	- -	-[-	7	-í		_[Tí	~ <u> </u>	-	-	-	į–	[-		_i	i-
ANARA ELIA	_F	<u> </u> -	-	-	-	-		ļ-	- -	- -	-¦.		-	-	-		-			-	-	-		-
ANCINO NICOLA	A	-	<u> </u> -	<u> </u> -	-	-	-	<u> </u> -	- -	- -	-	-	-	-	-	-			-	-	 -			ļ-
MANCUSO CARMINE	-	-	<u> </u> -	-	-		-	-	-¦-	-¦-				¦			_	-		-	-	-	-	-
MANFROI DONATO	 F		<u> </u>	-	-	<u> </u> _	_	<u> </u> _	- -	- -		-				¦		-		-	<u> </u>	-		 -
MANIERI MARIA ROSARIA	i <u>-</u>	ļ	ļ_	ļ_	Ì	<u> </u> _	ļ_	ļ_	- -	- -	- -	[_ -				ļ_	<u> </u> _	ļ_	· -	ļ_	-	ļ_
AANTOVANI SILVIO	c	ļ	ļ_	_	. _	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ_	_ _	<u>.</u> .	_	_	_	_	_				_	ļ_	<u> </u> _	<u> </u> _		ļ.
	i	ļ		<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	_ _	. .	_	_	_	_	_		_	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _		ļ.
4ANZI LUCIANO	c		 	<u> </u>	_	<u> </u> _	i			_	_	_	_	_	_			 	_	_	_	<u> </u> _	_	
MARCHETTI FAUSTO	lc l					[i		ļ				. 1							1	l i	1
MARCHINI CORINTO	F	j-	ĺ-	<u> </u>			į-	į-	-i-	_[-	_ 	_	_	_				<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>		-	<u> </u>	į-
MARINELLI FERDINANDO	F	¦-	i-	-j-	<u> </u>	<u> </u>	 -	· -	-j-	ij	-j	_		_	-		-	į–	į-	j-	-	1	<u> </u>	İ
MARINI CESARE	c	·¦		-	1	-j-	¦-	- -	- -	- -				-	_	-	-	-	-	- -	1	-	-	¦
MARTELLI VALENTINO	F	·	-	-	1-	- -	1-	-	- -	-	-	-		-		-	-	¦-	-	: -	- -	- -	-	ļ.
MASIERO MARIO	F		·{	- -	- -	- -	- -	- -	-¦-	- -	-¦			_	-	_	-	 -	- -	- -	-	- -	¦—	1
MASULLO ALDO	-	-{	- -	- -	-{-	- -	-¦	-	-¦-	$-\frac{1}{1}$	¦			 –	-			-	- -	- -	- -	- -	<u> </u> _	1
MATTEJA BRUNO	F	- -	-Ì—	-	-¦	- -	- 	- -	_ -	_		_	_	ļ	ļ	ļ	ļ_	.ļ_	-¦_	-Ì-	-¦	- -	- -	-
MEDURI RENATO	į_	-ļ_	-ļ_	- -	-ļ_	- -	- <u>-</u>	- -	_ .	_		_	<u> </u> _	ļ_	ļ	_	ļ_	. _	- -	_ _	_ _	- -	. _	-
	F	<u>. _</u>	<u> </u> _	_!_	_ _	_ _	- -	_ _ _	_ .	_		<u> </u>	_		_	_	_	_	- _	_ _	_!_	_ _	<u> </u> _	
MENSORIO CARMINE	F		l	}		j l	1	1		1				1				1						1
MERIGLIANO LUCIANO	F		1		1	1		- 		_ 		_	[ι_ 1	<u> </u>	_			1	-	-		-	
MICELE SILVANO MARIO	jc	-i	-	-j-	-j-	- -	-j-	-j-	-i		_	-	j	-	<u> </u> -	-	`[-	-j-	-j	- -	-j-	- -	-j-	į
MIGONE GIAN GIACOMO	—— c	-	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-j	-	-	-	-	¦-	ļ-	i-	¦-	- -	- -	- -	- -	-j-	- -	-
MININNI JANNUZZI GIUSEPPE	F	- -	-¦-	- -	- -	- -	- -	-¦-	-	-	<u> </u> -	 	<u> </u> -	¦-	-	1-	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-¦-	-¦
MODOLO MARIA ANTONIA	c	- -	- -	-¦-	- -	- -	- -	-¦-	-	-	-	-	-	-	-	-	- -	-	- -	- -	-¦-	-¦-	- -	-
MOLINARI MAFALDA	 F	-}-	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-¦		-	¦-	-	-	\ <u>-</u>	}-	- -	- -		-	- -		- -	-
MOLTISANTI MARIA LUISA	F	- <u> </u>	-¦-	- -	- -	- -	- -	- -	_		ļ.	ļ_	ļ_	-	ļ_	ļ_	- -	- -	- -	_ -	-¦-	-¦-	- -	_į
	i_	_i_	_ _	_ _	_ -	_ _	_ _	_ .	_		<u> </u>	.		ļ_	. _	. _	- -	- -	_ _	_ -	_ -	_ -	_ _	_
MONTELEONE ANTONINO	F	_[_	_ _	_ _	_ _	_ _	_ _	_ _ .	_		ļ	<u> </u>	<u> </u> _	ļ	. _	<u> </u> _	_ _	_ _	_ _	_ _	_ _	_ _	_ _ _	_
MORANDO ANTONIO ENRICO	[C	1	1] [1			1	 									1		•	1			ļ
MULAS GIUSEPPE	F	-j-	-j-	-j-	-j-	-j-	-j-	Ť	_į		1	į-	`[_	Ţ	<u> </u>	<u> </u>	-j-	-j-	- -	-j-	j	-j-	-j-	_

26ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

NOMINATIVO NAPOLI ROBERTO NATALI LUIGI NISTICO' GIUSEPPE ORLANDO ANGELO ILARIO D. PACE LODOVICO PAGANO MARIA GRAZIA PAGLIARINI GIANCARLO PAINI GIANPAOLO FALOMBI MASSIMO PAPPALARDO FERDINANDO PAROLA VITTORIO PASQUINO GIANFRANCO PEDRIZZI RICCARDO PELELLA ENRICO	F C						-	Vc	taz	7101	ni (dal	n.	001	. a1	N.	1)1 		—		Т	Т	
NATALI LUIGI NISTICO' GIUSEPPE ORLANDO ANGELO ILARIO D. PACE LODOVICO PAGANO MARIA GRAZIA PAGLIARINI GIANCARLO PAINI GIANPAOLO PALOMBI MASSIMO PAPPALARDO FERDINANDO PAROLA VITTORIO PASQUINO GIANFRANCO PEDRAZZINI CELESTINO PEDRIZZI RICCARDO	F	 	 		Ì	-	-¦	_ _	_ <u> </u> _	Ì	1	ì	ì	- 1	1	1	- ?	٠,						
NISTICO' GIUSEPPE ORLANDO ANGELO ILARIO D. PACE LODOVICO PAGANO MARIA GRAZIA PAGLIARINI GIANCARLO PAINI GIANPAOLO PAINI GIANPAOLO PAROLA VITTORIO PARQUINO GIANFRANCO PEDRAZZINI CELESTINO PEDRIZZI RICCARDO	F		 	-		Ì		- 1	- 1	-i	-j.	-¦-	-¦-	-¦-	-¦-	-¦-	-¦-	-	-		-		-	_
PACE LODOVICO PACE LODOVICO PAGANO MARIA GRAZIA PAGLIARINI GIANCARLO PAINI GIANPAOLO PALOMBI MASSIMO PAPPALARDO FERDINANDO PAROLA VITTORIO PAGUINO GIANFRANCO PEDRAZZINI CELESTINO PEDRIZZI RICCARDO	C			1		1	- -	- -	-¦-	- -	¦.	- -	- -	- -	- -	-¦-	-¦-	-	-	-1	-	- -	-	_
PACE LODOVICO PAGANO MARIA GRAZIA PAGLIARINI GIANCARLO PAINI GIANPAOLO PALOMBI MASSIMO PAPPALARDO FERDINANDO PAROLA VITTORIO PASQUINO GIANFRANCO PEDRAZZINI CELESTINO PEDRIZZI RICCARDO	 	_		i	- -	-{ -	- -	- -	- -	-		- -	- -	-¦-	- -	- -	- -	-	-	-	-	-		
PAGANO MARIA GRAZIA PAGLIARINI GIANCARLO PAINI GIANPAOLO PALOMBI MASSIMO PAPPALARDO FERDINANDO PAROLA VITTORIO PASQUINO GIANFRANCO PEDRAZZINI CELESTINO PEDRIZZI RICCARDO	i_		-	-	-	-{-	- -	- -	- -	-{		-	-	-	- -	- -	- -	-	-	-	-	{	-	_
PAGLIARINI GIANCARLO PAINI GIANPAOLO PALOMBI MASSIMO PAPPALARDO FERDINANDO PAROLA VITTORIO PASQUINO GIANFRANCO PEDRAZZINI CELESTINO PEDRIZZI RICCARDO	_	-		- -	- -	- -	- -	- -	- -	-			- -	_ -	- -	- -	-	-	-	-	-	-	-	-
PAINI GIANPAOLO PALOMBI MASSIMO PAPPALARDO FERDINANDO PAROLA VITTORIO PASQUINO GIANFRANCO PEDRAZZINI CELESTINO PEDRIZZI RICCARDO	C	_	-	-	-	- -	-	- -	- -	-	-		-	- -	- -	- -	-	-¦	-	-	-	<u> -</u>	-	-
PALOMBI MASSIMO PAPPALARDO FERDINANDO PAROLA VITTORIO PASQUINO GIANFRANCO PEDRAZZINI CELESTINO PEDRIZZI RICCARDO	- <u>-</u>	-	<u> </u>	-	- -	- -	- -	- -	- -	-		-	- -	-¦-	- -	- -	-	-	_	$\left - \right $	-	-	-¦	¦-
PAPPALARDO FERDINANDO PAROLA VITTORIO PASQUINO GIANFRANCO PEDRAZZINI CELESTINO PEDRIZZI RICCARDO	_ F		-	- -	- -	-¦-	-{-	-¦-	-	_	_	-{	-¦	-¦-	_ -	-¦	 							-
PAROLA VITTORIO PASQUINO GIANFRANCO PEDRAZZINI CELESTINO PEDRIZZI RICCARDO	- _F	-	-	- -	- -	- -	- -	- -	-	 	-		-	-	- -	-	-¦							-
PASQUINO GIANFRANCO PEDRAZZINI CELESTINO PEDRIZZI RICCARDO	_ <mark>c</mark>	-	-	- -	- -	- -	-	_¦.	-	-		-	_	- -	-	- -	-	_	 	-	 -	-	<u> </u>	 -
PEDRIZZI RICCARDO	-	-	- -		- -	- -	- -	- -	-	-		-	-		-		-		-					-
PEDRIZZI RICCARDO	-\ c	 	-	-¦-	-¦-	-¦-	-{-	-\	-¦			-	-		-{	-	i	-	-	 	 		\	-
	-	 	-	-¦-	- -	- -	-			-		-	_ 	-	_	-			-	-		-	<u> </u> -	-
PELELLA ENRICO	 F	-	-	- -	-{-	-¦-	- -	-	-	-	-		-¦	-	-¦	-	-	-	-	-	 -			<u> </u>
	_ <u>c</u>		-	- -	-¦-	-¦-	-¦-	-	-¦			-	-	-	-	_¦	-	-	-	-	-	-		-
PELLEGRINO GIOVANNI		-	-}-	- -	- -	-¦-	-{	_¦	-			\ 	-	-	-			-	-	-		 - -	-	-
PELLITTERI GIOACCHINO		-	- -	- -	- -	- -	- -	¦	_	_			-	-		-	_	-	<u> </u> _	╢	-	 -	 -	-
PERIN VALENTINO	 F	-	- -	- -	- -	- -	- -	-		-	i	-	_	-	-	_ -	_	_	<u> </u>	 -	<u> </u> _	¦	<u> </u> _	
PERLINGIERI PIETRO	A	<u> </u> _	-	- -	- -	- -	_¦	 		_		-	-		_		-	_	·{-	 -	-	 -	-	
PERUZZOTTI LUIGI CARLO MA	 F	-}-		-}-	-}-	-	-	-	<u> </u>	<u> </u>	-		-	-	-			-	-		<u> </u>		}-	
PETRICCA GIANFRANCO	 F	- -	- -	- -	- -	-	_	_	_	-	ļ	<u> </u> -	ļ_	-	_		_	_	- -		- -		-	
PETRUCCI PATRIZIO	_ c	- -	- -	- -		_	-	_		ļ	ļ	-	_	-		<u> </u>	-	<u> </u> _	- -	- -	·	- -	ļ-	- -
PETRUCCIOLI CLAUDIO	<u> </u> -	- -	- -	- -	_ - -	-			<u> </u> _	ļ_	ļ-	 	ļ	<u> </u>	_	_	<u> </u>	<u> </u>	- -	-	-	-	- -	-Ì-
PIETRA ENRICA	<u>_</u>	- -	- -	- -	- -	-¦			- -	ļ_	ļ	-	ļ_	ļ_	_		-	-	- -		- <u> </u> —	-¦		- -
PODESTA' EMILIO	_F	- -	- -	- -	- - -	_ -	Í		[<u> </u> -	- -		-	<u> </u>	ļ_	ļ_	-	<u> </u>	- -		- -	- -	-¦-	-{-
PONTONE FRANCESCO	 M	-¦-	- -	-¦-		-¦		i—		ļ_	·	-	ļ	ļ	<u> </u> _	<u> </u>	<u> </u> _	-¦-	-¦-	-	-¦-	- -		-¦-
POZZO CESARE	 F		- -	 		į	_	-	<u> </u>	ļ_	· -	·[-	ļ_	-	ļ_	<u> </u> -	-¦-	-¦-	-{	- -	- -		-{·
PREIONI MARCO	F	_İ_	- -	- -	_¦				-	<u> </u> _	-	- -	<u> </u> -	<u> </u> -	-	_	ļ_	- -	- -	-¦-	- -	- <u> </u>	- -	-
PRESTI DOMENICO		- -	- <u> </u> -	_ -	¦	_	-	ļ_	-	. _	- -	-Ì—	-	-	-	<u> </u> _	. <u> </u> _	- <u> </u> -	-¦-	- -	- -	- -	- -	-
PREVITI CESARE		- -	- -	- <u> </u> -	_		-	<u> </u> _	ļ	- -	- -	- -	ļ_	-	<u> </u> _	<u> </u> _	- -	-¦-	-¦-	- -	- -	- -	- -	-
PREVOSTO ANTONIO		_i_	_i_	_ i	i		į	İ	ì	í	i		i	i	i	i	i	ĺ	i	İ	į		ì	_
PUGLIESE GIUSEPPE	1 5		T.	— j:	;		i—	1	·	-\-	-¦-	-i-	-i-	-i	1	i	ì-	-j-	_ i_		-1-	-i-	_1_	_!

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=	Ast	en	ıto			(M)=C	on	g./	Mi.	ss.		(V)=V	ota	nte	ı		(P	')=E	res	1de	nt
TANIMON	rivo								Vot	az	ior	ni (dal	n.	00	1 a.	l N	. 0	01						
		1								T	Ţ	Ţ	T		T	Ţ	Ţ	Ţ	٦		-			П	_
RADICE ROBERTO M	MARIA	F	-	-	<u> </u> -	-	_	-	-	- -	- -	-¦	-¦	-¦	-¦	-¦	-	-	-	_¦	_			-	_
RAGNO CRISAFULL	I SALVATOR	F	-	-		-		 	-	-¦-	- -		-	-	-	- ·	-¦	-	-		_	-		-	
RAMPONI LUIGI		F	-	<u> </u>	-		<u> </u>	¦	-	-¦-	- -	-{	-	-¦	-¦	-¦	-	¦	-	-	,¦				
RECCIA FILIPPO		F	-	-	-	-		ļ	-	- -				¦							_	-	<u> </u> -	-	-
REGIS CLAUDIO			-	¦	-	<u> </u> -	-		¦-	- -	¦-		-¦	¦	-¦	-	-				_		-		-
RIANI PAOLO		_F	-						-	- -	- -		-	-											į-
ROBUSTI GIOVANN	ī	F	-	<u> </u> -	¦—	<u> </u> -	-	-	·[-	- -	- -	-	-	-¦	-¦	-¦	-	_		[-	<u> </u> -	-	-	-	į-
ROGNONI CARLO		<u> </u> P_	{ -	<u> </u> -	 		-	-	\ -	-{-	-\				-	-			 -				-	 	-
ROMOLI ETTORE		F	-	-	-	<u> </u> -	-	-	· -	- -		-	¦											-	¦
RONCHI EDOARDO		c	-	-	-	-	-	-	- -	-¦-	-		-			<u> </u>			-	-	-	-	-	-	-
ROSSI ANGELO AN	TONIO	c	-	-	¦	-	-	-	-¦-	- -	-	-¦		-	-	-	-	-		-	ļ-	-	 	-	-
ROSSO MARIO	,	F	¦-	-	¦-	-		-	-	-	-								-	-	-	-	-	-	<u> </u> -
ROVEDA LUIGI		F	¦-	-	-	 	 	-	- -	- -	-¦	-	-	-	-	-	_	-	 -	<u> </u> -	ļ-	-	├	<u> </u> -	-
RUSSO GIOVANNI		— -	ļ	-	-	-	 	-	- -	- -	-¦		-	-	_	-	_	<u> </u> -	<u> </u> -	¦-	-	 	 	<u> </u> -	¦-
SALVATO ERSILIA	1	c	-	 -	- -	·	-	-¦-	- -	-¦-	-¦	_		-	-	-	_	-	-	-	 	: -	-	-	-
SALVI CESARE		c	-	├	-	-	·¦	- -	- -	-¦-	-	_	-	<u> </u> -	-	<u> </u> _	_	<u> </u> -	ļ	 	 	- 	-	-	-
SARTORI MARIA A	NTONIETTA	— c	-			-	-	 -		-¦-	-	_	-	- 	-	<u> </u> -	-	ļ	-	¦—	¦-	-	 	¦-	-
SCAGLIONE MASSI	MO	F	-	- -	-	-	-	- -	- -	- -	-	-	-	-	-	<u> </u> -	-		 	· -	-	-	-	-	╬
SCAGLIOSO COSIN	10	c	-	-	-i-		- -	- -	- -	-				-	 			-	-	-	-	-	-	.¦	-
SCALONE FILIPPO	O ALBERTO .	F	¦-	- -	- -	-		- -	-¦-	-¦	_	-	<u> </u> -	-	-	<u> </u>	¦-	¦-	\ -			-}-	- -	1-	-{ -
SCIVOLETTO CON	CETTO	c	- -		- -	- -	- -	- -	- -	-		<u> </u> -	-	<u> </u> -	-	 	-	-	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
SCOPELLITI FRAN	NCESCA ELEN	м	-¦-	-¦-	- -	- -	- -	- -	-¦-	-	_	-	{ -	}-	 	¦-	-	 		- -		- -	- -	- -	-¦-
SCRIVANI OSVALI	DO	c	-¦-	- -	- -	-¦-	- -	- -	-¦-	-¦	—			-	-	 -	-	-		- -	- -	- -		- -	- -
SECCHI CARLO		A	- -	- -	- -	- -	-¦-	- -	-¦-			_	-	-	-	¦	-	¦-	- -	- -		- -	- -	- -	- -
SELLITTI MICHE	LE	c	- -	- -	- -	- -	- -	-¦-	-¦-	-	-	-		-	-	·¦	-	· -	-	- -	- -	- -	-}-	- -	- -
SENESE SALVATO	RE	c	- -	- -	-¦-	- -	- -	-[-	-¦			<u> </u> -	-	╬	-	- -	-	- -	-¦-	- -	- -	- -	- -	- -	- -
SERENA ANTONIO		F	- -	- -	-¦-	- -	- -	-{-	- -			-	-	- -	-	-	-	- -	- -	-	- -	- -	- -	-{	- -
SERRA ENRICO		F		- -	- -	- -	- -	-{-	-	_	-	 -	 -	- -	 -	- -	- -	- -		- -		- -	- -	- -	- -
SERRI RINO		c	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-{	_	<u> </u> _	¦–	-	- -	- -	-}-	- -	-	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-¦.
SICA VINCENZO			- -	- -	- -	- -	- -	- -	-	_	ļ-	- -	-	- -	- -	- -		-{-	- -	- -	- -		-\-	- -	- -
SIGNORELLI FER	DINANDO	F	- -	- -	{-	- -	- -	- -	-	-	-	-	- -	- -	-	- -	- -	-	- -	- -	,- -	- -	$-\frac{l}{l}-$	- -	-
SILIQUINI MARI	A GRAZIA	\ F	- -		- -	-}-	-}-		-		-	-	-}-	- -	-}-	-}-	- -	-}-	- -	- -		- -			-
			_ _	_!_	_1_	_ _	l_	_			1_	_l_	_ _	__	_i_	_1_	_ _	_ _	__	_ _	_ _	_ _	I_	__	_1

 $26^{\rm a}\ Seduta$

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

?)=Favorevole (C)=Contrario	(A)=Astenuto										.88			/)=\						(P))=P	res	lde	nte		
NOMINATIVO			1						Vo	taz	10	ni	da:	l n.	. 00	1 6	1	N.	00:	ı	_				—т	_
	1	_	ļ_	_ -	_			.ļ_	. _	_ _	_	_			_			ļ	. _	_ _	_ .	_[.	_	_ .		
MURAGLIA CARLO		<u> </u> _	<u> </u> _	_ _	_	_]		_	<u>. </u> _	_ _	_							_	_	_ _ _	_ .	_		_	_	
PADOLINI GIOVANNI	M	 	 -	_	_ 1			<u> </u> _]_	_ _ _	_		_	_	 		 	_		_ _ _		_	_	_	_	
PECCHIA GIUSEPPE	F		1"	-	1				1						1		 			1	-	-			i	
PERONI FRANCESCO ENRICO	F	j	-	- j	_	_		1	- -	-j-	-[_			<u> </u>	-	<u> </u>			~ -	_	-	_		_	i
EPISANI GIANFRANCO	F	-	 	-¦-	-			<u> </u> -	-j-	-j-	-i	-	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>		i —	i I	j	-	-j-	-į	i			 i
TAGLIENO MARCELLO	F	-	1-	-¦-			-	- -	- -	- -	-¦		j-	<u> </u>	ļ-	-	<u> </u> -	 	- -	- -	-j	-¦			_	-
STAJANO CORRADO LUIGI	c	-	- -	-¦-	-	' !		- -	- -	- -	-¦		-		-		-	-	- -	- -	-¦	-			-	į—
STANISCIA ANGELO	c	¦-	- -	- -	_	_	ļ–	- -	- -	-¦·	¦		-	-	¦—	!-	¦–	- -	-¦-	-	-	¦	-	-	-	į–
STANZANI GHEDINI SERGIO A	F	¦-	-¦-	- -	-	į—	-	-¦-	-¦-	- -			<u> </u> -	 -	\ —	<u> </u> -	 	- -	- -	-		-		[-]	_	¦-
STEFANI STEFANO	 F	. _	- -	_ 		 	-	- -	- -	- -			-	-	-	-	-	-¦-	-¦-	-¦-				-		-
STEFANO IPPAZIO	_c	- -	-¦-	-	_	<u> </u> —	<u> </u> _	- -	- -	-		_	-	<u> </u> _	 	<u> </u> _	. _	- -	- -	- -	-	_	-	-	i	
SURIAN ENRICO	 F	· -	-				ļ_	- -	_ -	_{		_	-	.	·	ļ_	- -	- -	- -	_				<u> </u> _	<u> </u> -	ļ-
TABLADINI FRANCESCO	_		_ - .	_	_	ļ_	_	_ _	_ .	_		ļ	. <u>_</u>	· -	- -			- -	_ -	_¦	<u> </u>	_	<u> </u>	-	ļ	ļ_
	i_	. _	_ .			ļ	ļ	_ _	_ .	_		ļ_	ļ_	ļ_	. _	ļ	. _	- -	_ -	_	_¦_	_	ļ	ļ		¦_
TAMPONI PIETRO	A		_ .		_	_	_	_ _	_ .	_[_	<u> </u>	ļ_	. _	. _	. _	.ļ_	_ -	_ .	_	_		_	_	_	ļ_
TAPPARO GIANCARLO	c	_ _	_	_	_	<u> </u>	<u> </u> _	_ _	_ _ .	_	_	_	<u> </u> _	<u> </u> _	_ _	<u> </u> _	_	-!_	_	 !			ļ	<u> </u> _	<u> </u>	ļ_
TERRACINI GIULIO MARIO	F							1					 				1	1				ļ	 	<u> </u>	 	 -
TERZI SILVESTRO	F	-j-	- į	_		ļ —	-	-		-				-	1	-			1					-		1
TORLONTANO GLAUCO	C	-	-			j	`	-j-	į	_			j-	-i-	-j-	- <u> </u> -	-j-	- j -	-j	i		i_	i —	<u> </u>	<u> </u>	į
TRIPODI GIROLAMO		- -	-		i–	<u> </u> -	-	-j-	-j	_		<u> </u>	- -	-	- -	-j-	-j-	-j-	- -	-i	_	i_	į–	1		ĺ
TURINI GIUSEPPE	M	-¦-	-	-	ļ	 	-¦-	- -	-			ļ-	-¦-	- -	-	- -	-i-	- -	-¦	-	i-	-	¦-	1-		-
VALIANI LEO	— м	-¦-	-¦	_	-	¦-	-¦-	-¦-	-¦		-	┟╴	- -	-		- -	- -	- -	-	!	 	-	:¦	- -	1-	-¦-
VALLETTA ANTONINO	c	- -	-	_	<u>ا</u> _	- -	- -	- -	-¦	—	-	¦-	- -	-¦-	- -	-}-	- -	-				<u> </u> -	}-	- -	-	-{-
VENTUCCI COSIMO	F	- -			-	- -	- -	-¦	-		-	- -	-¦-	-¦-	- -	- -	-¦-	-¦-	-					- -	- -	- -
VEVANTE SCIOLETTI MARIA	_	- -	!	_	-	- -	- -	- -			-	- -	-¦-	-¦-	- -	-¦-	- -	_ .			_		- -	- -	-{ -	-¦.
VIGEVANI FAUSTO	 	_ -			_	-Ì-	- -	_		_	-	- -	-¦-	-¦-	- -	- -	-ļ-	_į	_¦	_	<u> </u> -	ļ_	- -	- -	-	-[·
VILLONE MASSIMO	[i_		ļ_	_	- -	_ -	_			ļ_	. _	- -	_ -	_ - -	_į_	_¦.	_ļ	_	-	Ì_	- -	- -	- -	- -	_
		i		ļ_	ļ_	_ -	_ -	_[_		<u> </u> _	- -	_ -	_ -	_ _	_ -	_	_		ļ	-	. _	-ļ_	- -	-ļ_	_
VISENTIN ROBERTO		_l_		! !	. _	_ _	_ .	_		_	_	_	_ _	_	_ _	_ _	_[.	_		_	<u> </u> _		_ _	_	_ _	_
VOZZI ANTONIO		: _				_		_ _		 -		_	_ _		_	_	_	_	_ [_		_
WILDE MASSIMO	Ī	-		 		-	7	Tį				-	-j-	- -	- -	- -	_[-į	_	! 		-	- -	-		ĺ
XIUME' GIOMBATTISTA	į	?		į	-	- -	-j.	-i	_	-	į-	-j-	-j-	-j-	-į-	-j-	-;	_i	_	į	į_	- -	-j-	-j-	-j-	-į
ZACCAGNA GIOVANNI	i	F	_	-	- -	- -	-	-		-	 	- -	-¦-	- -	-¦-	- -	-¦			<u> </u> -	-	-	- -	- -	- -	
ZANETTI MASSIMO	¦ <u>i</u>	F		¦-	-¦	- -				-	-¦-	- -	-¦-	-¦-	-¦-	- -	-¦	¦		-	-	-	- -	- -	- -	-

Senato della I	Керивынса	-	79 –		XII Legis.	latura
26° SEDUTA	Ass	SEMBLEA - RESO	CONTO STENOGRAF	ICO	13 Luglio	1994
Totale votazioni	1					
(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(M)=Cong./Miss.	(V)=Votante	(P)=Pr	residente
NOMINAT	TVO		Votazioni dal	n. 001 al N. 00	1	
ZANOLETTI TOMASO					_ _ _ -	

13 Luglio 1994

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

Il senatore Pelella ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 361.

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Sartori ed altri. – «Semplificazione e riduzione degli adempimenti tributari per i contribuenti, le imprese artigiane e commerciali e per i professionisti» (396), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª e della 11ª Commissione.

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo Progressisti Federativo ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Danieli. – «Integrazioni all'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, recante agevolazioni fiscali per interventi in campo artistico e culturale» (292), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione:

alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Prevosto. – «Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche» (180), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 7 e 11 luglio 1994, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa del 16 e 23 giugno 1994.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11º Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 8 luglio 1994, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Accademia della crusca, per gli esercizi dal 1990 al 1992 (*Doc.* XV, n. 11).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annunzio

È stata presentata la seguente petizione:

la signora Rosalia Mazzara, di San Martino al Cimino (Viterbo), chiede che le graduatorie dei concorsi ordinari per il reclutamento del personale direttivo della scuola siano considerate ad esaurimento, al fine di consentire l'immissione in ruolo di tutti gli idonei, nonchè il blocco di nuovi concorsi (*Petizione n. 56*).

Tale petizione, a norma del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Bettoni Brandani, Petrucci e Di Bella hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00052, del senatore Gualtieri.

Interrogazioni

BISCARDI. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:

che la legge 27 dicembre 1989, n. 417, prevede all'articolo 22, comma 2-bis, nelle ipotesi di aggregazione di istituti di istruzione secondaria di secondo grado di diverso ordine e tipo, disposte nell'ambito dei provvedimenti di razionalizzazione, il mantenimento per ciascuna scuola aggregata del proprio collegio di docenti per le competenze previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974;

che, al fine di dare attuazione alla norma citata, la circolare ministeriale n. 218 del 1990 dispone l'autonomia del collegio dei docenti della scuola aggregata ma anche la costituzione di un solo consiglio di istituto nonchè l'elezione di un solo vicario del preside; cosicchè l'aggre-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

gazione della scuola in cui è soppressa la presidenza si risolve nella trasformazione in sezione staccata di altro istituto;

che altra circolare ministeriale n. 48 del 25 febbraio 1991, per quanto concerne la disciplina da applicare alla costituzione ed al funzionamento degli organi collegiali della scuola, nel caso di aggregazione tra istituti di istruzione secondaria di secondo grado dello stesso ordine (ad esempio tra licei classici e scientifici e magistrali), dispone che l'aggregazione tra istituti dello stesso ordine comporti un unico collegio dei docenti ed un unico comitato di valutazione del servizio insegnanti come negli istituti a cui sono state annesse sezioni staccate,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno inserire nell'annunciato disegno di legge sull'inizio dell'anno scolastico una norma che attribuisca all'amministrazione scolastica periferica la possibilità di risolvere l'aggregazione di un istituto ad altro di ordine e tipo uguale o diverso – soprattutto nel caso di scuole di tradizione e prestigio antichi, consolidati e confermati, come nel caso di licei classici che più frequentemente, in relazione al numero delle classi e degli alunni, rientrano nelle ipotesi di aggregazione – soltanto in una presidenza e in un ufficio di segreteria comuni agli istituti aggregati ma con organismi interni autonomi.

(3-00105)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CECCATO. – Al Ministro della difesa. – Premesso che la sezione staccata dello stabilimento veicoli da combattimento (Sestaveco) di Montecchio Maggiore (Vicenza) ha subito negli ultimi anni una notevole riduzione di personale civile impiegato (107 nel 1971 e 54 nel 1991) e di conseguenza una riduzione anche del numero di veicoli prodotti (91 nel 1971 e 15 nel 1991) e che malgrado la specializzazione della sezione nel veicolo da combattimento M113 lo stabilimento sembra ormai destinato alla chiusura, si chiede di conoscere le reali intenzioni al riguardo, il destino e le prospettive per il personale civile ancora impiegato e a quale uso o impiego sarà destinata la struttura di 14.500 metri quadrati coperti.

(4-00883)

CECCATO. – Al Ministro della difesa. – Premesso che nella riunione del 20 giugno 1994 tra autorità vicentine e lavoratori della Setaf l'interrogante veniva informato che numerosi dipendenti civili italiani della base USA-Setaf di Vicenza sono stati licenziati negli ultimi tempi e che altri lo saranno tra poco per una presunta riduzione di organico e di numero di basi USA in Italia, si chiede di sapere quali siano gli accordi con le forze USA in Italia, in che misura sarà la riduzione della presenza e come mai, se effettivamente la riduzione è in atto, il personale civile italiano venga sostituito da personale civile americano in contrapposizione al contratto collettivo nazionale dei lavoratori civili italiani presso le basi USA, il quale specifica che gli spazi occupazionali attual-

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

mente coperti da personale italiano continuino ad essere coperti con personale italiano.

(4-00884)

MAIORCA. - Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. - Premesso:

che con foglio protocollo n. 559-443-1516537-A16 91-3 del 28 aprile 1993 il Ministero dell'interno ha comunicato alla questura di Siracusa e per conoscenza al Ministero degli affari esteri di aver concesso il nulla osta di ingresso in Italia al ragazzo Ibrahim Eral, nato a Siracusa il 3 novembre 1980, attualmente ospite presso la nonna paterna;

che la nonna paterna, signora Hamira Eral, abita in via Meseli Sokak 3, a Dirmil, in Turchia;

che il ragazzo ha necessità affettiva e sociale di ricongiungersi al proprio genitore, Bekir Eral, lavoratore extracomunitario residente a Siracusa, in contrada Pagliarozzi, via per Canicattini 36,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi sottesi al perdurante ritardo nella prosecuzione del sopraddetto nulla osta all'ambasciata italiana in Turchia, al fine di rendere possibile l'espatrio.

(4-00885)

MAIORCA. – Ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici. – Premesso:

che Ortigia è il centro storico della città di Siracusa, con una popolazione di diecimila residenti circa;

che tale popolazione al mattino ed alla sera si quadruplica, a dir poco, per la presenza della maggior parte degli uffici pubblici e dei più frequentati ristoranti, pizzerie, caffè, paninoteche e discoteche;

che Ortigia è un'isola, collegata sul ponente al resto della città, Siracusa, mediante due ponti;

che la rete fognaria municipale ha in comune due pozzetti: l'iniziale, più alto di livello, in piazza Federico di Svevia, ed il terminale, a livello del mare, in piazza Cesare Battisti;

che due canali collettori, servendo rispettivamente la riviera di ponente e di levante, confluiscono nel pozzetto di piazza Cesare Battisti, cioè a livello del mare;

che da questo pozzetto terminale si diparte un canale di scarico sottomarino, che riversa i liquami raccolti, non depurati, fuori dal porto piccolo, a cinquanta metri dalla costa del lungomare di levante, a sei metri di profondità;

che il rischio infettivo e di epidemie è notevole per i bagnanti che affollano la costa, in quanto le correnti marine non conoscono barriere;

che l'inquinamento organico ed inorganico è rilevante per i sopra esposti motivi,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo, per le rispettive competenze, intendano adottare perchè siano individuati e puniti i responsabili di tale stato di cose, ponendo fine, nel contempo, allo sconcio consumato in violazione di norme vigenti.

(4-00886)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

DIONISI. – Al Ministro dell'ambiente. – Premesso che la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani costituiscono un problema annoso che ha mantenuto le caratteristiche dell'emergenza in molte province come quella di Rieti, dove ritardi e mancata assunzione di responsabilità di molti amministratori locali insieme alla opposizione delle popolazioni interessate ed alle particolari condizioni ambientali e territoriali hanno impedito a tutt'oggi la definitiva, condivisa e accettata individuazione dei siti per le discariche, vanificando di fatto le delibere regionali del Lazio e lasciando irrisolto l'avvio di un servizio efficiente fortemente avvertito dalla cittadinanza;

considerato che dopo vari tentativi di localizzare il sito per costruire la discarica nei comuni di Magliano Sabina, Fara Sabina, Cittaducale, Posta, tutti falliti per le comprensibili proteste delle popolazioni e per sospetti di intreccio di carattere affaristico, il comune di Rieti aveva, per ultimo, individuato il sito nella Val Canera, e più precisamente in località Passo dei Preti;

valutato:

che la suddetta localizzazione, pur ricadendo nel territorio del comune di Rieti, si trova immediatamente a ridosso dell'abitato del comune di Monte San Giovanni e contraddice aspetti di notevole importanza per lo sviluppo dell'intera area dei monti Sabini oltre che insistere in zona individuata dalla regione Lazio come di rispetto idrogeologico assoluto per la presenza della sorgente «Le Capore», fonte di approvvigionamento dell'acquedotto di Roma, peraltro già perimetrata e destinata dalla regione Lazio alla realizzazione del parco dei monti Sabini ed inclusa tra gli obiettivi 5b della CEE;

che l'amministrazione comunale di Monte San Giovanni, interpretando la volontà dell'intera popolazione, che ha dato vita a più manifestazioni democratiche di protesta, ha inoltrato ricorso al TAR del Lazio avverso la decisione del comune di Rieti,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda assumere per fermare un'iniziativa che appare poco meditata, improvvida ed in contrasto con gli interessi generali della popolazione reatina e per dare una definitiva e più razionale soluzione, che sia ecologicamente più compatibile, all'annoso problema dei rifiuti solidi urbani della provincia di Rieti anche attraverso l'uso delle più moderne tecnologie della raccolta differenziata e del riciclaggio ed il coinvolgimento democratico delle popolazioni e delle amministrazioni interessate.

(4-00887)

DANIELI. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che è essenziale, ai fini della ricostruzione del paese, che si addivenga al più presto ad un cambiamento a tutti i livelli politici della classe dirigente;

che la persistenza di amministrazioni comunali che ormai non sono più rappresentative della cittadinanza costituisce un ostacolo al necessario innovamento;

che l'amministrazione comunale di Bussolengo (Verona) si sta attivando al fine di ottenere uno slittamento delle elezioni comunali che devono essere tenute nel prossimo novembre,

26ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga inammissibile, se non alla luce di una morbosa forma di attaccamento ad un potere ormai privo di una base democratica di consenso, che vengano posti in essere tentativi di «rianimazione» del vecchio. (4-00888)

PAINI. - Al Ministro delle finanze. - Premesso:

che all'interrogante è pervenuta per conoscenza copia del telegramma inviato dal dottor Elio Grillone di Milano e che di seguito si riporta integralmente:

«Prof. Giulio Tremonti Ministro finanze Via Tarchetti 20121 Milano

Sostengo con efficace animazione prospettive federalismo fiscale cui si ispira suo impegno governativo per rinnovare seriamente l'amministrazione fiscale italiana stop Con riguardo all'esistente condivido una seria operatività per stanare ingente evasione fiscale avendo personalmente testimoniato cospicui risultati nelle deleghe et nelle iniziative concretizzate nelle mie esperienze di servizio ma maledettamente per questo completamente emarginato dalla dirigenza compartimentale e centrale del Dipartimento dogane da cui dipendo stop Ora ritengo che questo Dipartimento dogane debba essere rapidamente abolito et riassorbito nel Dipartimento entrate del nostro Ministero finanze conservando soltanto un servizio dogane dipendente dallo stesso Dipartimento entrate et economizzando migliaia di impiegati in realtà sottoutilizzati et che dilapidano sino a quattro ore di lavoro straordinario quotidiano per mera conservazione di potere corporativo mentre le effettive attività di importazione et esportazione formalizzate dal servizio doganale si dimostrano già enormemente ridotte stop Alcuni vertici sindacali non tanto misteriosamente ispirati stanno tentando una assurda manovra di pura conservazione di potere che una concreta attenta verifica analitica dell'esistente saprà vanificare nell'interesse del paese stop Mi riservo ulteriori contatti per comunicare con un profondo bisogno di verità le mie esperienze di 37 anni di servizio onesto coraggioso di indomabile resistenza al clima mafioso et corrotto del potere burocratico et dei furbi per fortuna finalmente in progressiva decantazione penale stop Con sincera stima dottor Elio Grillone, via Forni n. 4 - 20161 Milano - tel. 64.64.323»;

che il dottor Grillone muove pesanti accuse sulle modalità di utilizzo del personale del Dipartimento delle dogane denunciando enormi sprechi di risorse pubbliche e connivenze «mafiose» all'interno della stessa amministrazione.

si chiede di conoscere quali indagini si intenda effettuare per accertare la veridicità dei fatti denunciati ed i provvedimenti conseguenti al fine di stroncare abusi ed illeciti arricchimenti da parte di burocrati che con il loro comportamento poco cristallino stanno infangando la categoria dei pubblici lavoratori che al contrario annovera persone con alto senso del dovere.

(4-00889)

13 Luglio 1994

MATTEJA. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. – Premesso:

che la Federal Mogul Italia di Cuorgnè (Torino) (ex Trione) è un'azienda metalmeccanica che occupa attualmente 250 lavoratori;

che è una delle aziende *leader* in Europa nella produzione di semicuscinetti, boccole e relativo nastro bimetallico (materiale di base per la loro produzione);

che questa unità di produzione appartiene sin dal 1980 ad una multinazionale statunitense (Federal Mogul USA) che ha stabilimenti di produzione in diversi paesi del mondo, tra i quali la Francia e la Germania:

che risulta che la casa madre americana abbia deciso di ristrutturare il gruppo con una forte penalizzazione dello stabilimento di Cuorgnè: circolano voci di una sua possibile chiusura, confermata dal fatto che alcune produzioni sono già state trasferite negli stabilimenti francesi e tedeschi:

che la Federal Mogul di Cuorgnè dopo la chiusura di diverse aziende, tra le quali la manifattura di Cuorgnè, la Vickers di Valperga, eccetera, è l'unica azienda in zona a garantire un introito a 250 famiglie; la sua chiusura o il suo drastico ridimensionamento andrebbe a dare un colpo mortale definitivo all'economia di una vasta area canavesana, già fortemente colpita da crisi occupazionale, dovuta alla deindustrializzazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali interventi intenda adottare il Governo per bloccare la chiusura o il drastico ridimensionamento della Federal Mogul di Cuorgnè da parte della proprietaria americana;

quali provvedimenti intenda adottare per bloccare questi continui atti perpetuati da tempo da multinazionali straniere, che con il trasferimento di impianti produttivi dall'Italia distruggono il nostro patrimonio industriale e il relativo *know-how* tecnologico.

(4-00890)

MANCUSO. – Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che la signora Anna Maria Gulisano Teri, dipendente del Ministero di grazia e giustizia presso la pretura circondariale di Catania come collaboratore di cancelleria, avvalendosi della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, che tutela le lavoratrici madri, ha usufruito di un'assenza facoltativa, dal 1º gennaio 1988 al 29 febbraio 1988, per accudire il più piccolo dei suoi tre figli;

che nello stesso anno ha usufruito, sempre nell'esercizio di diritti garantiti costituzionalmente, di un periodo di congedo elettorale, dal 7 al 30 maggio, essendo candidata in una lista, e di un giorno di malattia, regolarmente certificato, concessioni fatte dal dirigente *pro tempore* della pretura;

che, a posteriori, le assenze per motivi elettorali e l'assenza per malattia sono state dichiarate e considerate assenze ingiustificate dal servizio, nonostante fossero state concesse preventivamente e dal pretore pro tempore;

che tale diniego scaturiva dal fatto che le assenze in questione

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

non potevano essere concesse in quanto fruite successivamente ad un periodo di astensione facoltativa;

che il Ministero del lavoro, con circolare n. 42 del 21 aprile 1978 e il Ministero del tesoro - Ragioneria generale, con circolare n. 26 del 26 marzo 1972, hanno precisato che «le assenze relative all'articolo 7 della legge n. 1204 del 1971 (assenze facoltative *post* parto) per la loro autonoma disciplina non fanno venir meno il diritto della lavoratrice alle altre forme di congedo o di assenza dovute ai sensi della vigente legislazione e che in caso di cumulo non concorrono a determinare la durata massima di tali congedi o assenze»;

che le assenze, essendo state considerate ingiustificate, hanno determinato, per la signora Gulisano, la perdita dell'anzianità di servizio, la decurtazione dell'intero trattamento economico, nonchè la virtuale destituzione dal posto di lavoro;

che il dirigente dell'ufficio, lo stesso che aveva concesso le assenze, si è rifiutato di trasmettere al superiore organo gli atti che certificano la situazione della signora Gulisano;

che la signora Gulisano ha proposto ricorso immediato al Ministro di grazia e giustizia, senza ottenere risposta;

che l'organo ispettivo di vigilanza competente in materia con note del 2 maggio 1989 e del 4 febbraio 1994 si è espresso in favore della signora Gulisano ed ha interessato lo stesso Ministero del lavoro affinchè svolgesse un'azione nei confronti del Ministero di grazia e giustizia, per una corretta interpretazione ed applicazione della legge per la tutela delle lavoratrici madri;

che il Ministero del lavoro - Direzione generale dei rapporti di lavoro, con nota n. 8696 del 30 maggio 1993, ha sostenuto l'inopportunità di considerare come assenze ingiustificate dal servizio i periodi in questione;

che la Commissione nazionale per le pari opportunità, con nota protocollo n. 71/0030/CNP del 21 luglio 1993, è intervenuta presso il Ministero del lavoro affinchè venissero eliminate «le conseguenze negative morali, giuridiche, disciplinari ed economiche del trattamento subìto dalla signora Gulisano da parte dell'amministrazione di appartenenza»;

che lo stesso Ministero del lavoro, con nota n. 9481 del 17 marzo 1994, ha interessato la pretura circondariale di Catania affinchè intervenisse in merito alla vicenda della lavoratrice madre predetta;

che, ad oggi, la signor Gulisano non ha avuto alcun riscontro, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del fatto esposto in premessa e quali siano le loro valutazioni;

come intendano intervenire perchè alla signora Gulisano siano riconosciuti quei diritti sanciti dalla Costituzione e dalle leggi a tutela delle lavoratrici madri.

(4-00891)

MATTEJA. - Al Ministro della sanità. - Premesso:

che nel maggio 1994 il signor Renato Sartori di Piacenza, colpito da aneurisma all'aorta, è stato respinto da ben otto ospedali di importanti città quali Piacenza, Parma, Pavia, Brescia, Bergamo, San Donato Milanese, Milano con la motivazione della mancanza dei posti;

13 Luglio 1994

che solo dopo l'intervento telefonico di un magistrato è stato possibile accertare che almeno una delle strutture contattate (l'ospedale «Sacco» di Milano) avrebbe potuto dare una prima accoglienza al paziente, purtroppo troppo tardi poichè erano ormai trascorse cinque ore ed egli era nel frattempo stato colpito da arresto cardiocircolatorio che ne provocava, nonostante un tentativo di rianimazione, la morte;

che è stata aperta un'inchiesta dal Ministero della sanità e dalla magistratura su questo caso per accertare le relative responsabilità,

l'interrogante chiede di conoscere:

l'esito dell'inchiesta;

se, alla luce di simili incredibili avvenimenti, non si ritenga indispensabile dotare le strutture ospedaliere di sistemi di informatizzazione che permettano di conoscere in tempo reale la disponibilità dei postiletto, delle sale operatorie e la presenza dei sanitari nelle strutture stesse.

(4-00892)

MARTELLI, MONTELEONE. - Al Ministro dell'interno. - Premesso che nei giorni scorsi è avvenuto in Sicilia l'ennesimo delitto mafioso ai danni di un imprenditore di Licata (Agrigento);

considerato che, al pari di Libero Grassi, il povero Salvatore Bennici è stato freddato a causa delle fortissime ingerenze dei mafiosi interessati al controllo delle attività illecite che, in questo caso, non potevano accettare che una persona onesta fosse venuta in possesso del subappalto per un lavoro pubblico;

constatato che la cosa che più colpisce, oltre l'efferatezza dell'omicidio, è l'indifferenza dello Stato davanti alle reiterate denunce presentate dalla vittima agli organi competenti in seguito alle moltissime minacce ed attentati subìti precedentemente,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo conosca i motivi per i quali, dopo tante denunce, non sia stata organizzata nessuna forma di protezione nei confronti del Bennici.

(4-00893)

MARTELLI, SIGNORELLI, MONTELEONE. – Al Ministro della sanità. – Premesso che nei giorni scorsi la stampa ha reso nota a tutti la vergognosa situazione occupazionale del policlinico «Umberto I» di Roma, nel quale, per un totale di 1.773 posti-letto, sono stati creati ben 9.585 posti di lavoro, così suddivisi: 323 primari, 1.774 medici e 7.488 dipendenti;

considerato che nonostante l'assoluta pletora di lavoratori, il policlinico risulta ancora incapace di assicurare un buon livello di assistenza sia nei reparti che negli ambulatori;

constatato che il Ministro della sanità nei giorni scorsi ha rilasciato una dichiarazione di intenti, allo scopo di verificare e possibilmente risolvere l'incredibile problema,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa assicurare di volere e potere effettivamente intervenire, come ha annunciato, per definire la questione e, possibilmente, risolverla, vista la gravità della situazione.

(4-00894)

13 Luglio 1994

PINTO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente. – Premesso:

che il Presidente del Consiglio dei ministri con ordinanza 23 giugno 1994 recante «Integrazioni e modificazioni all'ordinanza 31 marzo 1994 concernente la dichiarazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella regione Campania» (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale – serie generale – n. 153 in data 2 luglio 1994) ha quantificato, all'articolo 1, punto 7, lettere a) e b), in lire 100 miliardi l'onere a carico della regione Campania per le spese conseguenti al dichiarato stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella regione predetta;

che quanto alla somma di 80 miliardi si dispone debba provvedersi mediante la revoca di risorse destinate dal Ministero dell'ambiente all'attuazione di interventi ambientali di tutt'altra finalità di competenza della regione Campania;

che per il reperimento di tali somme con l'ordinanza in oggetto sono state altresì disposte – in deroga a quanto appena stabilito con la legge 4 dicembre 1993, n. 493, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, recante «Disposizioni per l'accelerazione degli investimenti a sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia», che all'articolo 1 espressamente esclude qualsiasi possibilità di revoca dei finanziamenti destinati agli interventi «prioritari» di tutela ambientale compresi nel programma triennale dell'azione pubblica approvato del CIPE – le prime revoche dei finanziamenti relativi alla regione Campania e destinati ad interventi ambientali diversi dallo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

che tali revoche riguardano specifici interventi da realizzare nella provincia di Salerno ed in particolare il piano per la salvaguardia e la valorizzazione ambientale del territorio del comune di Piaggine; il programma di salvaguardia e valorizzazione ambientale relativa al comprensorio della comunità montana del Vallo di Diano; il progetto di tutela ambientale nel comprensorio dei comuni depressi del Vallo di Diano riuniti in consorzio; il programma di completamento del catasto degli scarichi in corpi idrici e il rilevamento delle discariche di rifiuti esistenti nel territorio della provincia di Salerno e quello di localizzazione e caratterizzazione delle discariche di rifiuti e dei siti da bonificare nell'area dell'agro sarnese-nocerino ed i piani per la salvaguardia e valorizzazione di un'area di particolare rilevanza ambientale nel comune di Ravello;

che altresì viene stabilita la riduzione di 581 milioni del progetto n. 1B-1 relativo all'adeguamento del sistema depurativo dei comuni della penisola sorrentina, finanziato con decreto ministeriale 30 dicembre 1990;

che, pur riconoscendo l'essenzialità dei finanziamenti destinati al superamento dell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani della regione Campania, non è assolutamente tollerabile che i fondi siano sottratti ad interventi concernenti in prevalenza la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione ambientale di territori compresi nell'area del Parco nazionale del Cilento e del Vallo del Diano;

che i progetti e i programmi sopra indicati, di cui, con l'ordinanza in oggetto, si dispone la revoca dei finanziamenti, sono tutti, in

13 Luglio 1994

base all'articolo 9 della legge 28 agosto 1989, n. 305, recante «Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente», espressamente «destinati alla nuova occupazione, in particolare giovanile, nei territori meridionali» e sono volti al «completamento di progetti nazionali e di progetti concernenti la salvaguardia, il recupero e la manutenzione delle coste, lo sviluppo e la gestione di parchi e riserve naturali, anche regionali, il risanamento e l'ampliamento del verde urbano», e come tali, quindi, del tutto e gravemente estranei alle problematiche cui, con tali risorse, si vuole far fronte;

che il suddetto provvedimento non può non accrescere, nelle popolazioni interessate, preoccupazioni ed ostilità nei confronti dell'istituito Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano che già denuncia gravi fratture tra le realtà locali e gli organi centrali, essendosi sin qui registrata solo l'imposizione di numerosi vincoli ed oneri senza il riconoscimento e l'attuazione dei corrispettivi benefici e delle procedure di indirizzo, pure previste dalla legge istitutiva dei parchi e dai successivi provvedimenti amministrativi del Governo;

che l'ordinanza in questione penalizza gravemente ed arbitrariamente aree di eccezionale interesse ambientale e culturale proprio mentre si prospettavano e sottolineavano all'attenzione degli enti locali, delle associazioni interessate e dei cittadini le concrete realizzazioni, con non irrilevanti riflessi sulle prospettive occupazionali, delle iniziative connesse alla necessaria attuazione del Piano triennale per l'ambiente,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno ed anzi doveroso modificare l'elenco dei finanziamenti da revocare allegato alla richiamata ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 giugno 1994 eliminando le revoche e quindi confermando almeno i finanziamenti degli interventi ambientali per finalità diverse da quelle relative allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani destinati alle aree comprese nel territorio del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano;

se corrisponda al vero che presso il Ministero dell'ambiente e la regione Campania siano disponibili e reperibili altri fondi destinati a progetti e programmi relativi proprio al settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani sufficienti a consentire il superamento dell'emergenza in questione;

se le revoche dei finanziamenti disposte con la richiamata ordinanza non vanifichino proprio quegli sforzi compiuti, con faticosa ed incessante opera di informazione e sensibilizzazione da parte dei più avvertiti ambienti politici e culturali, finalizzati ad accrescere l'interesse delle popolazioni verso il Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano e ad impedire ed ostacolare le perduranti manovre contro il suo decollo e la sua completa realizzazione;

se altresì le suddette revoche non contribuiscano a screditare gravemente le istituzioni, a vanificare gli sforzi compiuti e le prospettive di sano sviluppo occupazionale e ad aggravare, infine, la frattura fra le istituzioni e quelle parti del paese che fortemente chiedono il concreto risanamento e sviluppo delle suddette aree.

13 Luglio 1994

PAINI. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. – Premesso:

che la legge 9 gennaio 1991, n. 10, per l'attuazione del Piano energetico nazionale, all'articolo 19 prevede la comunicazione al Ministero dell'industria, da parte dei soggetti operanti nei settori industriale, civile, terziario e dei trasporti, del nominativo del tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia;

che con il decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, adottato su proposta del Ministro dell'industria, è stato emanato un regolamento per il contenimento dei consumi di energia e anche tale provvedimento, all'articolo 11, prevede che l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici siano affidati al proprietario o, su delega di questo, ad un «terzo che se ne assume la responsabilità», avente i requisiti definiti alla lettera o) dell'articolo 1, comma 1, e cioè l'essere persona fisica o giuridica di idonea capacità tecnica, economica e organizzativa, per gli impianti termici con potenzialità superiore a 350 chilowatt ed in ogni caso per gli impianti di edifici pubblici o adibiti ad uso pubblico il possesso di tali requisiti è dimostrato mediante l'iscrizione del soggetto all'albo nazionale dei costruttori - categoria 5A1 - oppure mediante l'iscrizione ad elenchi equivalenti delle Comunità europee, nonchè mediante accreditamento del soggetto ai sensi delle norme UNI EN 29.000; quest'ultima possibilità richiede del resto procedure molto complesse e costose che necessitano di una consulenza da parte di professionisti dei quali, peraltro, non esiste ancora un albo;

che la maggior parte degli interventi di conduzione e manutenzione delle caldaie vengono eseguiti da imprese di modeste dimensioni, le quali non sono obbligate ad iscriversi all'albo se non per lavori di entità superiore a 75 milioni e, conseguentemente, non avendo potuto ottenere il riconoscimento dei requisiti tecnico-professionali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, alla data, ormai imminente, del 1º agosto 1994, molte di queste imprese non potranno più svolgere le suddette attività, finendo fuori mercato e creando così nuova disoccupazione,

l'interrogante chiede di sapere se codesta amministrazione abbia preso in considerazione la possibilità di posticipare l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 prevista per il 1º agosto 1994.

(4-00896)

SERENA, MANFROI, ROVEDA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che il fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea, fondo speciale gestito dall'INPS detto comunemente «fondo volo», è stato istituito con la legge n. 859 del 1965 allo scopo di assicurare la giusta previdenza ad una categoria di lavoratori altamente qualificati, i naviganti di linea, sottoposti ad attività particolarmente usurante, precaria e invalidante;

che il fondo volo, attraverso una continua aggressione di sindacalismo politico-consociativo tendente a sopraffare e ignorare le giuste istanze, denunce e proposte delle associazioni di categoria, ha subito ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

continue modifiche legislative sempre a danno dei pensionati, dei lavoratori e dei datori di lavoro, con continui aggravi delle aliquote contributive e avvilenti appiattimenti delle prestazioni (si veda la legge 31 ottobre 1988, n. 480, come già evidenziato nell'interrogazione 4-01085 del senatore Speroni e pubblicata nel resoconto n. 44 del Senato della Repubblica del 17 settembre 1992);

che si ritiene opportuno porre fine alla prassi di avvilire alcune classi sociali facendole sottostare alle inutili, vessatorie e controproducenti imposizioni tramite le quali uno Stato ipocritamente sociale, ma in realtà ottusamente socialista, intende ottenere un appiattimento dei valori tra classi sociali;

che è altresì ora che uno Stato socialista, ma in realtà meramente assistenziale per esclusivo tornaconto di alcune forze politiche, la smetta di assumere incarichi che non gli competono come quelli di fare l'imprenditore o l'amministratore delle sostanze e dei sacrifici altrui e si limiti invece ad esercitare le sue funzioni più tipiche, e cioè quelle del coordinamento, della vigilanza e del controllo delle attività dei cittadini lasciandoli però liberi di gestire i loro diritti nonchè garantire le prestazioni sociali alle classi meno abbienti come già avviene leggendo i bilanci del fondo volo che annualmente elargisce ingenti somme al fondo di solidarietà;

che nella passata legislatura c'è stato un ampio scambio di lettere tra l'Associazione dei pensionati al fondo volo e i sindacati della categoria dei lavoratori autonomi interessati e i ministri Marini e Cristofori, che pur mostravano solo buone intenzioni e promesse;

che in realtà con la presentazione del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, il fondo volo è stato inglobato in altri fondi speciali gestiti dall'INPS, ignorando le diverse prestazioni istituzionali e quanto disposto dal comma 4 dell'articolo 2-bis del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1991, n. 59, che prevede provvedimenti separati che tengano conto delle specifiche normative delle singole gestioni:

che si è attuato così l'ennesimo tentativo di far sparire il fondo volo, appropriandosi dei soldi e dei sacrifici dei pensionati e dei lavoratori ad esso iscritti;

che gli emendamenti al decreto-legge n. 11 del 1993, presentati a tutela del fondo volo e atti a migliorare le pensioni, sono stati respinti, anche di fronte alla realtà di un utile gestionale del fondo volo di oltre 400 miliardi, e in progressivo aumento, dal sottosegretario D'Aimmo adducendo la motivazione di non voler creare sperequazioni tra le pensioni dei diversi fondi, ignorando che tali emendamenti erano stati elaborati sul modello degli aumenti disposti dall'articolo 2 del decreto-legge n. 11 del 1993 in favore dei pensionati del fondo dei pubblici servizi di telefonia, i quali, pur di fronte a un diverso utile gestionale, hanno ottenuto consistenti miglioramenti delle loro pensioni; è stata vera sperequazione e acerbità classista;

che l'attuale sistema di gestione del fondo volo è arbitrario e illegittimo perchè l'INPS continua ad agire autoritariamente mascherando patrimonio, investimenti ed entrate e non è più accettabile una gestione che costa oltre 1.500 milioni l'anno e che produce numerose disfunzioni, ritardi e abusi che causano contenzioso e danno

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

per il pagamento di interessi, anche se imputati alla carenza di personale;

che il comitato di vigilanza del fondo volo è completamente esautorato e non può partecipare alle decisioni previsionali e gestionali; esso rimane un semplice lettore di bilanci e le sue delibere rimangono lettera morta (nella scorsa legislatura è stato presentato un disegno di legge – atto Senato n. 863 – di riforma del comitato);

che gli investimenti dei capitali gestiti non sono remunerativi; vengono dati alle banche centinaia di miliardi ai tassi correnti ma poi in bilancio figurano solo utili risibili;

che i lavoratori e le aziende che pagano elevate contribuzioni non possono esercitare i necessari controlli e si intravede un colossale imbroglio che solo la magistratura, già adita, potrà accertare;

che l'attuale situazione si appalesa in stridente e macroscopico contrasto con i princìpi di democrazia affermati nella Costituzione;

che è semplicemente assurdo che una normativa possa conferire all'INPS, istituto al quale dovrebbe competere unicamente il compito di fornire i mezzi tecnici per la gestione di un patrimonio altrui, i poteri per prevaricare la volontà di coloro che di tali mezzi tecnici si debbano obbligatoriamente servire per l'amministrazione del proprio patrimonio;

che nel 1978 ai pensionati e alle pensioni del fondo volo antecedenti quell'anno l'INPS ha tolto l'automatismo perequativo, calpestando autoritariamente e in modo incostituzionale un diritto acquisito e in godimento;

che solo i magistrati non si sono assoggettati al disposto del decreto-legge n. 942 del 1977, convertito dalla legge n. 41 del 1978, e ricorrendo alla Corte costituzionale sono riusciti a mantenere immutati i diritti da loro acquisiti,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non intenda promuovere un'indagine per accertare le gravi responsabilità nelle disfunzioni riscontrate nella gestione del fondo volo e dei suoi bilanci dal 1976 in poi;

cosa intenda fare il Governo per garantire a tutti gli iscritti al fondo volo certezza nella gestione e aggiornamento delle pensioni;

se non intenda prendere in esame la stessa privatizzazione del fondo volo, così come già operato per i fondi di giornalisti e dirigenti di azienda:

se il Governo non intenda finalmente rendere giustizia a tutti i pensionati del fondo volo con apposito strumento legislativo perequando adeguatamente le loro pensioni e doverosamente quelle antecedenti il 1978.

(4-00897)

DIANA. – Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. – Premesso:

che lo stabilimento della Recoaro-Sud di Castrocielo, in provincia di Frosinone (produzione di bibite con acqua della sorgente Fonte Diana), da un momento all'altro potrebbe cessare l'attività mettendo sul lastrico 54 dipendenti;

che la nuova società acquirente, la San Pellegrino, sarebbe intenzionata a decretarne la fine;

Assemblea - Resoconto stenografico

13 Luglio 1994

che l'anno scorso i dipendenti si fecero carico delle esigenze dell'azienda concordando la messa in lista di mobilità di una ventina di unità lavorative dopo un periodo di cassa integrazione guadagni con garanzia che per il resto del personale non vi sarebbero stati problemi; ora, invece, c'è stata la decisione unilateralmente assunta dall'azienda di mettere in cassa integrazione guadagni gran parte dei dipendenti;

che intanto le maestranze hanno effettuato scioperi al fine di salvaguardare le prospettive di continuità produttiva dello stabilimento di Castrocielo e le conseguenti garanzie occupazionali;

che le prospettive di continuità produttiva dello stabilimento e le garanzie occupazionali sono legate oltre che all'aumento del volume di produzione delle bibite anche e soprattutto alla produzione industriale e alla commercializzazione dell'acqua minerale Fonte Diana, per la quale al momento la San Pellegrino non mostra di essere interessata;

che l'acqua delle sorgenti Fonte Diana di Castrocielo, per le sue proprietà organolettiche e chimiche, è collocabile fra le acque minerali di medio-alto livello e che, se adeguatamente valorizzata, potrà coprire quote e fasce di mercato e di utenza sicuramente interessanti,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per indurre l'azienda al rispetto degli impegni assunti soprattutto in riferimento ai finanziamenti ex Cassa del Mezzogiorno in parte già avuti ed in parte cospicua ancora da ricevere e quali misure, in particolare, intendano adottare per ovviare ai problemi occupazionali prospettati, particolarmente gravi nel comparto alimentare della provincia di Frosinone.

(4-00898)

WILDE. – Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente. – Premesso: che il Comitato tedesco contro l'uccellagione, una delle maggiori associazioni ambientaliste tedesche, strettamente collegato alla LAC (Lega per l'abolizione della caccia), ha diffuso in tutta Europa un comunicato nel quale si dice: «Uccellagione come ai tempi di Mussolini? Il Governo Berlusconi progetta un grave aumento dell'uccellagione in Italia, tale da permettere di sparare ad uccelli rapaci, fringillidi e marmotte»;

che secondo Eugen Toenis, portavoce tedesco del Komitee gegen den Vogelmord, la responsabilità principale va ad Alleanza nazionale che, come i separatisti di Lega Nord, ha ottenuto parte dei suoi voti da un milione e duecentomila cacciatori italiani e quindi il Comitato ha invitato tutti i turisti tedeschi a boicottare l'Italia come luogo di vacanza;

che la situazione relativa al boicottaggio da parte di questo Comitato si ripete sistematicamente da più anni e nessuno interviene per smentire tale campagna menzognera per i contenuti, che denigra l'immagine turistica dell'Italia;

che tale Comitato nel 1993 puntò al boicottaggio del bacino del Garda, evidenziando che era pieno di bracconieri che uccidevano milioni di uccelli migratori; a tale scopo la Lega Nord di Sirmione si attivò anche presso il Presidente della Repubblica perchè su migliaia di macchine in sosta venivano in continuazione posti volantini in lingua italiana e straniera che evidenziavano una situazione per niente vera;

26° SEDUTA ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 Luglio 1994

che tali notizie denigratorie venivano poi ampliate dai *media* stranieri, ma nulla si è fatto ed ora la situazione si ripete puntualmente in piena stagione turistica con grave danno all'immagine dell'Italia e quindi a tutto il lavoro della media e piccola impresa turistica,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia il momento di intervenire per tacitare tale campagna menzognera, che nulla ha a che vedere con la cacciagione e l'ambiente, ma ha, al contrario, degli spunti politici gratuiti e pretestuosi verso forze di Governo;

se non siano sospetti anche i moventi di questi interventi denigratori, così da pensare che a tali gruppi interessino più i flussi turistici che quelli migratori degli uccelli, e se in tale atteggiamento non si ravvisino ipotesi di reato in relazione ai danni concreti all'economia turistica del paese;

quale significato abbia «boicottare il turismo» per far eventualmente valere le proprie idee relative a contesti completamente diversi; si fa osservare che tale settore garantisce centinaia di migliaia di posti di lavoro;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-00899)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00105, del senatore Biscardi, sull'aggregazione di istituti di istruzione secondaria di secondo grado di diverso ordine e tipo.

	•	